

Voci nostre

“Anno della preghiera”
2024

3



ANDARE A BETANIA per “Amarti e farti amare”

AFRICA

A long journey.
Many surprises!

BRASILE

Jesus Eucaristia,
meu paraíso na terra!

ECUADOR

“Bendito el que viene
en nombre del Señor”

Gande



La copertina è opera di Umberto Gamba

VOCInostre

PERIODICO DELLE
SUORE SACRAMENTINE DI BERGAMO

Anno LXXVII - N. 3 - 2024

Autorizzazione del Tribunale
di Bergamo N. 230
del 9 marzo 1951
con approvazione ecclesiastica

Direttore Responsabile:

Pietro Antonio Ruggiero

Redazione:

Via S. Antonino, 14
24122 BERGAMO
Tel. 035. 247333
Fax 035. 230979

e-mail:

ssbgcg6@gmail.com it

internet:

www.sacramentinedibergamo.it

Comitato di Redazione:

Suor Laura Fontana
Suor Gabriella Maffei
Suor Elisabetta Apa

Progetto grafico e stampa

LabelGlass Srl
C. da Tre Fontane - Bretella A
95047 Paternò (CT)
Tel. +39 095 9899530
Tel. +39 095 623038
info@labelglass.it

sommario

resumen, resumo, summary

- 3 Messaggio della Superiora Generale
- 4 Editoriale
- 5 Riflessioni del Direttore...
SIMONE MARTINI:
la conceptio per aurem

PARTE GENERALE

VITA DELL'ISTITUTO

- 6 Grazie per tutto e per sempre!
- 7 La santità in 17 parole
- 8 Un lungo viaggio.
Tante sorprese!
- 9 Una scintilla che brilla
nelle tenebre
- 10 L'Africa nel cuore
- 11 "Carissima sorella in Cristo..."
- 12 Eucaristia,
fonte di comunione
- 13 Le Sacramentine
"nel sesto continente!"
- 14 Missionarie digitali!

BRASILE

- 38 Jesus Eucaristia,
meu paraíso na terra!
- 39 Em conexão com a natureza
- 40 Estenda a mão...
- 42 Vinde e vede

ANDARE A BETANIA

- 15 La missione? Una benedizione
- 16 Ritorniamo da Betania
pellegrini di speranza
- 17 La mia Betania...
- 18 Betania è missione!
- 19 Villa Zaveria come Betania
- 20 "Ai piedi del maestro"
- 21 Sulla strada di Betania:
le domande

ACCESA CARITÀ

- 23 Apprendere, conoscere, capire...
- 24 Amicizie vere tra i banchi
di scuola
- 25 Tra lezioni e abbracci

CRONACA ITALIA

- 26 Un luogo di rinascita
- 27 Cittadinanza onoraria
- 28 Noter de Berghem

- 29 "Se ognuno fa qualcosa
allora si può fare molto"

- 30 Da 130 anni
in mezzo alla gente

- 31 Storia che diventa gratitudine

- 32 Dalle radici al cuore

- 33 "Non dimenticherò
tutti i tuoi benefici"

- 34 Mezzo secolo tra Ecuador
e Italia

- 35 Castelnuovo:
un centenario importante!

- 36 Segni ineditebili nei cuori

- 37 "Tra parentesi"

MEMORIA E GRATITUDINE

- 57 Vite che diventano patrimonio
spirituale dell'Istituto

- 59 Ricordiamo nella preghiera

AFRICA

- 43 A long journey. Many surprises!
- 43 An experience that left
'a mark' in me
- 44 A spark shining in darkness
- 45 Africa in our hearts
- 46 A much desired visit.
- 47 A visit that encourages
- 48 A sign of hope
- 49 Joy for the first religious
profession
- 51 A wonderful day

ECUADOR

- 52 "Eucaristia, nuestra vida"
- 53 "Bendito el que viene
en nombre del Señor"
- 54 La Eucaristía sana el mundo
- 55 "A los pies del maestro"
- 56 Gracias, madre Rosangela!

Messaggio della Superiora Generale



Carissimi lettori,

ci stiamo avvicinando a piccoli passi all'apertura dell'Anno giubilare. Questo anno di preparazione, dedicato alla preghiera, ci ha permesso di spalancare le finestre del nostro cuore alla Luce del Signore, di gustare la bellezza di vivere alla Sua presenza per ascoltarLo e adorarlo. Siamo cresciuti nella consapevolezza che, "a Tu per Tu con Lui", conosciamo meglio anche noi stessi, e cresciamo nella capacità di stupirci perché ci sentiamo amati da un Padre misericordioso e fedele. L'esperienza di questo amore ci rende **"pellegrini di speranza"**, inviati ad annunciare la Buona Novella: *Il Regno di Dio è vicino!*

Anche se venti di guerra e gesti di violenza turbano l'umanità, sappiamo che il piccolo "seme del Regno", nascosto sotto terra, è vivo, dinamico e operativo... Al famoso proverbio: *"Fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce"*, fa eco il profeta Isaia: *"Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?"* (Is 43,19).

Scrivendo O. Clemente: *"È inutile che ti accanisci in superficie: è il cuore che deve capovolgersi. Non devi nemmeno cercare innanzitutto di amare Dio, ti basti capire che Dio ti ama!"*

Con questa certezza, auguro a ciascuno di voi di vivere il "segreto" dei santi: prendere sul serio le molteplici occasioni di ogni giorno, anche se umili, per compiere azioni ordinarie in modo straordinario, perché il presente è decisivo, non importa se piccolo.

Madre Iolanda Pistani

Message from Superior General

Dearest readers,

We are approaching the opening of the Jubilee Year in small steps. This year of preparation, dedicated to prayer, has enabled us to open wide the windows of our hearts to the Light of the Lord, to enjoy the beauty of living in His presence to listen to Him and adore Him. We have grown in the knowledge that, "Face to Face with Him", we also know ourselves better, and we grow in the ability to be amazed because we feel loved by a merciful and faithful Father. The experience of this love makes us "pilgrims of hope," sent to proclaim the Good News: The Kingdom of God is near!

Although winds of war and acts of violence disturb humanity, we know that the small "seed of the Kingdom," hidden underground, is alive, dynamic and operating... To the famous saying: "A falling tree makes more noise than a growing forest". Isaiah, the prophet, echoes: "See, I am doing something new! Now it springs forth, do you not perceive it?" (Is 43:19).

O. Clemente wrote, "It's no use to fret on the surface: it's the heart that has to overturn. You must not even try to love God first of all; it is enough for you to understand that God loves you!"

With this certainty, I wish for each of you to live the "secret" of the saints: to take seriously the many opportunities of every day, no matter how humble, to perform ordinary actions in an extraordinary way, because the present is crucial, no matter how small it is.

Mother Iolanda Pistani

Mensaje de la Superiora General

Queridos lectores,

estamos cada vez más cerca de abrir poco a poco del Año Jubilar. Este año de preparación, dedicado a la oración, nos permitió abrir de par en par las ventanas de nuestro corazón a la Luz del Señor, para disfrutar de la belleza de vivir en Su presencia para escucharLo y adorarlo.

Hemos crecido conscientes de que, estando "cara a cara con Él", nos conocemos mejor a nosotros mismos y crecemos en la capacidad de asombrarnos porque nos sentimos amados por un Padre misericordioso y fiel. La experiencia de este amor nos hace "peregrinos de la esperanza", enviados a anunciar la Buena Noticia: ¡El Reino de Dios está cerca!

Aunque los vientos de guerra y los actos de violencia perturban la humanidad, sabemos que la pequeña "semilla del Reino", escondida bajo la tierra, está viva, dinámica y operativa... Al famoso proverbio: "Un árbol que cae hace más ruido que un bosque que crece", se hace eco del profeta Isaías: "He aquí, estoy haciendo algo nuevo: ya está brotando, ¿no te das cuenta?" (Is 43,19).

O. Clemente escribió: "Es inútil que te enfurezcas en la superficie: es el corazón que le debes dar la vuelta. Ni siquiera tienes que intentar amar a Dios primero, sólo necesitas entender ¡que Dios te ama!"

Con esta certeza, deseo que cada uno viva el "segreto" de los santos: asumir en serio las numerosas oportunidades que cada día, aunque sean humildes, para llevar a cabo acciones ordinarias de una manera extraordinaria, porque el presente es decisivo, por pequeño que sea.

Madre Iolanda Pistani

Mensagem da Superiora Geral

Caros leitores

Estamos, lentamente, nos aproximando da abertura do Ano Jubilar. Este ano de preparação, dedicado à oração, permitiu-nos escancarar as janelas do nosso coração à Luz do Senhor, saborear a beleza de viver na Sua presença para O escutar e adorar. Crescemos na consciência de que, "face a face com Ele", também nos conhecemos melhor, e crescemos na capacidade de nos maravilharmos porque nos sentimos amados por um Pai misericordioso e fiel. A experiência deste amor torna-nos "peregrinas da esperança", enviadas a anunciar a Boa Nova: O Reino de Deus está próximo!

Mesmo que ventos de guerra e atos de violência perturbem a humanidade, sabemos que a pequena "semente do Reino", escondida no subsolo, está viva, dinâmica e operante...

O célebre provérbio: "Faz mais barulho uma árvore a cair do que uma floresta a crescer", encontra eco no profeta Isaías: "Eis que faço uma coisa nova: agora mesmo está a germinar, não a vê?" (Is 43,19).

Escreveu O. Clemente: "É inútil enfurecer-se, superficialmente, é o teu coração que deve ser virado do avesso. Não é preciso nem mesmo tentar amar a Deus em primeiro lugar; basta que percebaís que Deus vos ama!"

Com esta certeza, desejo que cada uma de vós viva o "segredo" dos santos: levar a sério as muitas oportunidades de cada dia, por mais humildes que sejam, para realizar ações ordinárias de forma extraordinária, porque o presente é decisivo, por mais pequeno que seja.

Madre Iolanda Pistani



editoriale



Lodando e benedicendo il Signore per la gioia di vivere, di amare, di testimoniare la nostra vita, siamo arrivate a concludere anche questo numero di Voci Nostre che ci ha viste in cammino **“verso Betania”** e con noi anche alcuni fratelli laici che hanno voluto condividere questa esperienza e ci hanno offerto la luce delle loro riflessioni.

Ringraziamo di cuore tutti perché le loro considerazioni hanno approfondito il rapporto fra lavoro e preghiera, offrendo i loro commenti sul lavoro rumoroso di Marta e sull'ascolto silenzioso di Maria, su cosa Marta e Maria indicano, evocano, rappresentano. Abbiamo compreso che il lavoro di Marta, svolto con lo spirito di Maria è possibile ed è la più bella espressione d'amore, di fede e di umiltà.

Grazie a tutti per il contributo di pagine di vita vissuta che ci hanno coinvolte ed edificate convincendoci che il Signore conduce ogni persona secondo strade e modi che a lui piacciono. Ciascuno, a sua volta, gli risponde secondo la risoluzione del proprio cuore e le espressioni personali della propria preghiera. Come un grido che esce dal cuore di chi crede e si affida a Dio.

Editorial

While praising and blessing the Lord for the joy of living, loving, and witnessing our lives, we have also come to conclude this issue of Voci Nostre which has seen us on our way **“towards Bethany”** and with us some lay brothers and sisters who wanted to share this experience and offered us the light of their reflections.

We sincerely thank everyone because their remarks deepened the relationship between work and prayer, offering their comments on Martha's noisy work and Mary's silent listening, what Martha and Mary point to, evoke and represent. We have understood that Martha's work done in the spirit of Mary is possible and is the most beautiful expression of love, faith and humility.

Thank you to all for your contribution of pages of experiences of life that involved and edified us by convincing us that the Lord leads each person through paths and ways that please him. Each person, in turn, responds to him according to the resolution of his or her own heart and the personal expressions of his or her own prayer. Like a cry that comes out of the heart of those who believe and trust in God.

Editorial

Alabando y bendiciendo al Señor con gozo, vivir, amar, dar testimonio de nuestra vida, hemos concluido este número de Voci Nostre que nos vio en el camino **“hacia Betania”** y con nosotros también algunos hermanos laicos que quisieron compartir esta experiencia y ahí ofrecer la luz de sus reflexiones.

Agradecemos sinceramente a todos porque sus consideraciones han profundizado la relación entre trabajo y oración, ofreciendo sus comentarios sobre el trabajo rumoroso de Marta y la escucha silenciosa de María; sobre lo que indican Marta y María, evocan, representan. Hemos entendido que la obra de Marta, realizada con el espíritu de María, es posible y es la más bella expresión de amor, fe y humildad.

Gracias a todos por el aporte de páginas de la vida real que nos han involucrado y edificado, convenciéndonos de que el Señor conduce a cada persona por caminos y maneras que le agradan.

Cada uno, a su vez, le responde según la resolución de su corazón y sus expresiones Personales de la propia oración. Como un grito que sale del corazón de quien cree y confía en Dios.

Editorial

Louvando e bendizendo o Senhor pela alegria de viver, amar, e testemunhar a nossa vida, chegamos também ao fim deste número de Voci Nostre que conduziu nosso caminho **“rumo a Betânia”** e conosco, também, alguns irmãos e irmãs leigos que quiseram partilhar esta experiência e nos ofereceram suas reflexões.

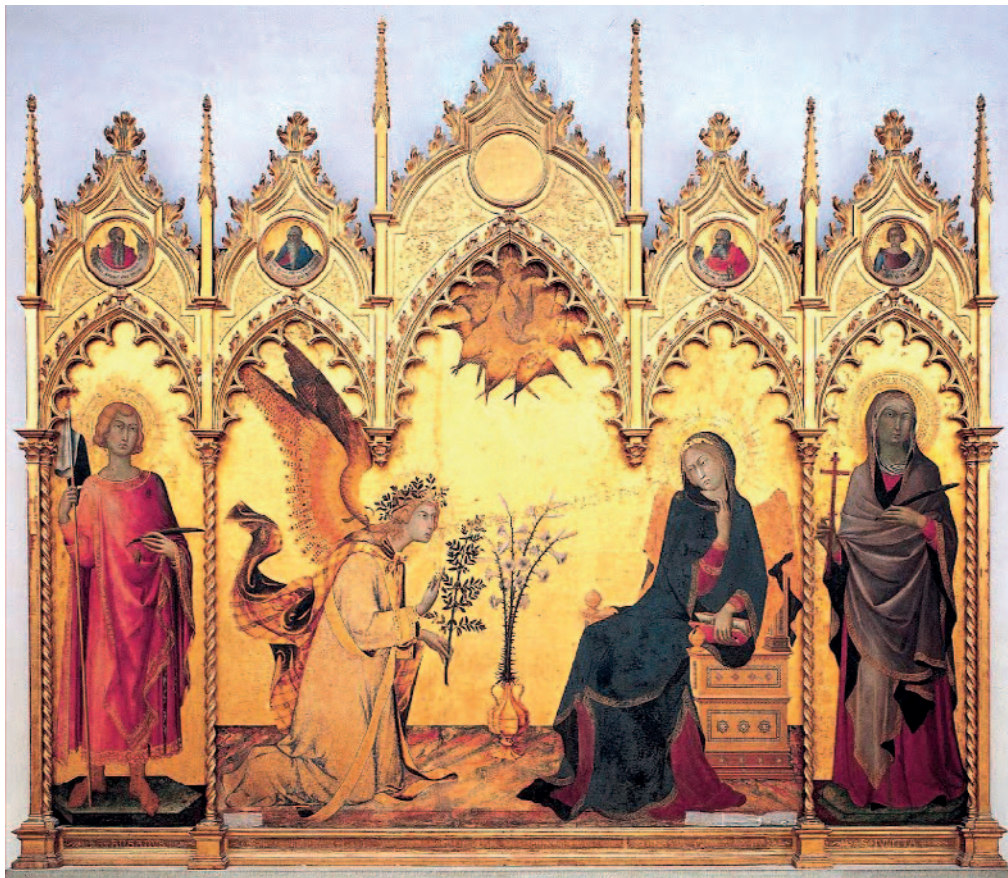
Agradecemos de coração a todos eles, porque suas considerações aprofundaram a relação entre trabalho e oração, oferecendo seus comentários sobre o trabalho ruidoso de Marta e a escuta silenciosa de Maria, sobre o que Marta e Maria indicam, evocam e representam. Apercebemo-nos de que o trabalho de Marta, realizado no espírito de Maria, é possível e é a mais bela expressão de amor, de fé e de humildade.

Obrigada a todos pela contribuição de páginas de vida vivida que nos envolveram e edificaram, convencendo-nos de que o Senhor conduz cada pessoa segundo os caminhos e as formas que lhe agradam. Cada um, por sua vez, responde-lhe de acordo com seu coração e com as expressões pessoais da sua oração; Como um grito que sai do coração de quem acredita e confia em Deus.

SIMONE MARTINI: la conceptio per aurem

Riflessioni del Direttore di Voci Nostre

don Pietro Antonio Ruggiero



Artista di seducente raffinatezza, Simone Martini (1284-1344) dipinge questo pannello verso il 1333. La scena narra il momento solenne della salutatione angelica. Il mantello ancora svolazzante e le ali spiegate tradiscono, infatti, che Gabriele è appena sceso dal cielo. Le sue parole (*Ave gratia plena Dominus tecum*), incise sullo sfondo aureo, raggiungono la Vergine, la quale, come intimorita, si ritrae sul seggio regale.

Abbiamo qui rappresentata la *conceptio per aurem* e la *conturbatio*. È a partire dalla redazione armena del Vangelo dell'infanzia che nasce la suggestiva ipotesi della *conceptio per aurem*, larga-

mente accolta dai Padri e figurata da tantissimi pittori. Scrive Gaudenzio (morto nel 410): *"Nessun altro nacque da Maria, se non colui che penetrò attraverso il materno orecchio colmando l'utero della Vergine"*. Altre due fonti molto importanti sono: il Breviario dei Maroniti, che in un'antifona canta *"Verbum Patris per aurem benedictae intravit"*, e una lauda attribuita a san Bonaventura, dove è scritto:

*"Gaude Virgo, mater Christi,
Quae per aurem conceptisti,
Gabriele nuntio"*.

La *conturbatio* esprime, invece, il ti-

more della Vergine di fronte alla parola angelica. Al centro della composizione domina il vaso con i gigli e al di sopra, tra gli angeli, si scorge la colomba (lo Spirito), come sospesa al fiat di Maria e pronta a discendere nel suo grembo per operare il prodigio di una maternità divina. La Vergine tiene in mano il libro delle Scritture in realtà ogni annuncio proviene dalla Parola. *"Apri, Vergine beata il cuore alla fede, le labbra all'assenso, il grembo al Creatore"*, cantava Bernardo.

È l'ascolto della Parola e dunque l'ascolto reciproco che assicura il continuo incarnarsi del Verbo nella storia.

Grazie per tutto e per sempre!

Assemblea delle Superiori a Ranica, 21 – 23 luglio 2024

Suor Amelia Cerchiarì

La Parola di Dio di domenica 21 luglio ci invitava così: *“Venite in disparte e riposatevi un po’”* (Mc.6, 30 – 34).

Dall'Italia, dal Brasile, dall'Ecuador, dal Kenia, dall'universo sacramentino, siamo arrivate a Ranica, da sempre, per tutte noi, la casa dove lo spirito riposa e le sorelle si incontrano, festose e raccolte.

I momenti di preghiera, preparati e guidati con cura, hanno scandito le giornate: Vespri, Lodi, Messa, Adorazione, ci hanno raccolto intorno all'altare, al cuore del nostro carisma, da dove partono l'amore per ogni fratello e il servizio per ogni povertà.

E siccome il filo rosso che ha percorso le nostre giornate è stata la GRATITUDINE, il messaggio della nostra Santa Fondatrice ci ha raggiunte, attraverso la parola di Madre Iolanda e dei Sacerdoti che ci hanno accompagnate.



- La gratitudine per questo anno trascorso da parte della Madre, i viaggi, gli incontri, la famiglia che cresce in numero e creatività, nelle zone più povere del mondo...
- La gratitudine che è il primo modo per esprimere l'adorazione; è fare memoria, è riparare, mettere amore dove non c'è amore; è umiltà, è reciprocità, è consapevolezza del dono

ricevuto, perché “tutto è grazia”, nulla è un diritto, nulla può essere preteso...

- La gratitudine, che trasfigura persino la sofferenza e la morte; è la cifra con cui leggere la vita; è saper apprezzare ciò che siamo, che abbiamo e facciamo.
- La gratitudine, che sviluppa la fiducia, mitiga i dolori, spegne i risentimenti, fa crescere relazioni sane e fraterne in comunità.

- La gratitudine, che è unione profonda ed esistenziale con Gesù, col suo grazie al Padre. È Eucaristia! Amata, adorata, vissuta...

La gioia e la gratitudine ci hanno accompagnato in questi giorni. Erano sui volti, nei saluti che ci scambiavamo, nel servizio discreto e generoso della comunità di Sorelle che sempre ci accolgono a Ranica, nei sorrisi, nello scambiarsi i posti a tavola per incontrare più Sorelle, nei canti in chiesa, nei racconti serali, nella festa per il compleanno di Madre Iolanda, nell'attenzione e nel reciproco ascolto nei momenti di condivisione, nella semplicità di riconoscere i nostri limiti, nel coraggio dell'impegno per il futuro che il Signore saprà costruire, col nostro poco che è tutto quello che abbiamo, col Suo amore creativo che moltiplica le energie e concretizza i sogni.

Grazie per tutto e per sempre!



La santità in 17 parole

In Casa Madre diffuse qua e là frasi in lingua latina

Monika Stücker

Per più di 40 anni sono stata insegnante di latino in un liceo della Germania del nord. Rimango ancora affascinata dalla capacità di questa lingua di esprimere concetti profondi e grandiosi attraverso un numero molto ristretto di parole. Me ne rendo conto anche muovendomi nella Casa Madre delle Suore Sacramentine e guardando a certi messaggi scritti in latino.

Davanti alla Portineria di Via Manara trovo la frase *Illuminamini ad illuminandum* (*illuminate per illuminare*), che poi è la scritta che compare sul logo dell'Istituto. In tre parole è riassunto in modo molto concentrato l'aspetto fondamentale del carisma di Madre Geltrude Comensoli, di lei che non conosceva gioia più grande che stare col cuore e col pensiero innanzi a Gesù Ostia, la sua luce, il suo sole. *Nella luce della sua Fede* riconosceva la presenza reale di Cristo sotto le apparenze del pane e del vino. E nondimeno mirava alla diffusione di questa luce, avendo da sempre come obiettivo l'adorazione eucaristica per la salvezza delle anime e per la maggior gloria di Gesù Sacramentato.

Già a Bienno e a S. Gervasio d'Adda stimolava le sue giovani amiche e le ragazze a ricevere la Comunione con devozione e con la maggior frequenza possibile e voleva anche istituire tra le ragazze la compagnia della Guardia d'Onore, il cui scopo era di fare a turno l'Adorazione al SS. Sacramento. In embrione già allora riconosciamo in lei la futura Fondatrice di una Congregazione di Adoratrici.

Al 1° piano, prima di entrare in una grande sala, leggo sul pavimento: *"Omnia vestra in Charitate fiant* (*Tutto quello che fate sia fatto nella Carità*). *Carità*, un'altra parola chiave della spiritualità di Madre Geltrude. La sua carità verso Dio fu talmente grande, tanto che Madre Zaveria Cassia nelle sue Deposizioni per il Processo Apostolico per il cammino di riconoscimento della santità di Madre Geltrude, scrive: *"La Ven. le Madre era fervidamente innamorata di Dio. Il suo parlare era sempre su Dio e delle cose di Dio, e del pensiero di Dio riempiva la sua corrispondenza."*

Altrettanto grande la sua carità verso il prossimo che viene evidenziata non solo per il fatto che apre la sua

casa alle minorenni pericolanti la cui educazione e istruzione le sta tanto a cuore, ma anche dal seguente episodio. In un momento di estrema povertà dell'Istituto, le Suore un mattino trovano la loro unica pianticella da frutto (che quell'anno portava copiosi frutti) senza buona parte delle pere; se ne lamentano con la Madre, facendo anche il nome del probabile ladro, ma ella, sorridendo, dice: *"Raccogliete le pere rimaste sulla pianta; portatele tutte a quel povero uomo che ha numerosa famiglia a cui provvedere."*

Scendo in cortile. Sul pavimento, attorno alla statua della Madre Fondatrice, un po' sbiadito, ma ancora decifrabile, sta scritto: *"In lumine vultus tui ambulabo cum lampadibus obviam Christo"* (*Nella luce del Tuo volto camminerò con le lampade incontro a Cristo*). Qui, con riferimento alla parabola delle 10 vergini, leggiamo *la Speranza* che animava l'esistenza di Santa Geltrude, speranza che diventa certezza. Anche se lo Sposo tarda, lei continua ad aspettarlo, preparata e vigilante; appena sente l'annuncio del Suo arrivo,



si desta e gli va incontro con la sua lampada, non solo per far luce sulla strada, ma anche per festeggiare e illuminare l'arrivo dello Sposo. È pronta per le nozze... Anche negli anni tenebrosi, davanti alla completa rovina dell'Istituto, non perde mai la speranza e riesce ad infondere fiducia anche nelle sue Figlie: *"Coraggio, soffriamo per la gloria di Dio, Egli non ci abbandonerà. È dalla Croce che Gesù trasse a sé il mondo; e sul Calvario trionferemo anche noi"*.

Alla scritta sopra citata corrisponde, dall'altra parte del cortile, la raffigurazione di un'ancora in mezzo alle onde, simbolo biblico di speranza nelle promesse di Dio. Grazie al mistero pasquale, l'ancora si identifica con Gesù che ha condotto i credenti nella terraferma della comunione con Dio.

Riassumendo: bastano 17 parole latine per presentare ai nostri occhi, alla nostra mente e al nostro cuore un programma di santità, basato sulle tre virtù teologali della *fede*, della *carità* e della *speranza*, un programma realizzato alla perfezione da Santa Geltrude, fondatrice della Famiglia Sacramentina.

Le sue Figlie e tutti noi laici siamo chiamati a seguire le sue orme.



Un lungo viaggio. Tante sorprese!

Visita della Superiora generale e di Madre Margarida nelle comunità della Delegazione africana

Madre Margarida de Jesus

La traduzione in inglese è nella Cronaca Africa a pag. 43.



solo del bene”, come Gesù.

Ogni esperienza ha la capacità di renderci persone migliori, capaci di capire che ci basta così poco per essere felici e rendere felici coloro che ci circondano: basta vivere il presente per costruire il futuro, perché vivere è scoprire le risposte che il velo della vita ci ha nascosto!

Viviamo intensamente il presente e il futuro ci darà le risposte.



Una esperienza che ha lasciato “un segno”

Ogni visita è una scoperta e una esperienza indimenticabile

La vita è sempre piena di nuove sorprese, quindi non perdiamo tempo con ciò che è già passato. Trasformiamo i dolori del nostro cammino in pietre e usiamoli per costruire scale che ci portino a guardare più in profondità dentro di noi, in modo da raggiungere un livello spirituale più alto e comprendere meglio il mondo che ci circonda.

La recente esperienza di viaggio in missione in Malawi e Kenya, nel continente africano, ha risvegliato in me un senso di gratitudine per ciò che ho già vissuto e un desiderio di vivere ancora quanto basta per poter continuare a far dono della mia vita, con la disposizione interiore di “andare per il mondo facendo

Il 28 aprile 2024, Madre Iolanda ed io siamo partite per visitare le nostre sorelle che lavorano nel continente africano, un viaggio pieno di speranza, ma anche di ansia

e persino di un certo disagio per l'ignoto, a cominciare dalla lingua.

Ma come dice il proverbio: “Chi ha bocca, va a ROMA”, non abbiamo incontrato ostacoli durante il viaggio, abbiamo persino scherzato e tutto è andato molto bene!

Quando siamo arrivate a Lilongwe, le nostre sorelle ci aspettavano con tamburi, canti, danze, ecc. In Africa, la gioia e le danze caratterizzavano ogni arrivo e ogni partenza. Ogni arrivo è stato una sorpresa, una gioia, una scoperta continue...

Noi Sacramentine siamo presenti in tre Paesi dell'Africa:





in Malawi, in Kenya e in Tanzania. In Kenya viviamo in tre realtà molto diverse tra loro: a Rongo, abbiamo una scuola materna e siamo impegnati nella pastorale parrocchiale. A Nairobi, animiamo un Centro di spiritualità e un noviziato e a Githuray, un luogo che grida il diritto di vivere, operiamo con "accesa carità" in uno dei grandi insediamenti islamici alla periferia del Kenya.

Quest'ultima, posso proprio dirlo, è una realtà incomprensibile per chi, come noi, ha una visione serena del mondo, delle sue ricchezze, dei suoi valori culturali, spirituali e socio-politici. Qui invece si vive e si spera di continuare a vivere giorno per giorno, non c'è spazio per pensare al do-

mani, la lotta per la sopravvivenza è per oggi, il domani è sempre una grossa incognita... Riusciranno a respirare e



rimanere vivi i nostri fratelli a Githuray?

In questa comunità ci sono tre suore, due juniores e una insegnante dipendente, che vivono respirando l'odore di

una grande discarica, dove tante persone raccolgono, puliscono e smistano rifiuti a mani nude. Rifiuti che spesso

sono tossici o derivanti dagli ospedali della capitale keniana. Rifiuti che quindi rappresentano un serio rischio per la salute di chi li lavora ogni giorno. Il tutto per meno di

15 scellini per Kg di rifiuti, meno di 10 centesimi di euro.

È un lavoro usurante, precario, degradante e pericoloso, dove anche i bambini in età prescolare, vengono portati dai genitori per raccogliere rifiuti. I pochi centesimi che un bambino può guadagnare sono infatti fondamentali per far quadrare il debole e risicato bilancio familiare.

In questa "realtà" noi Sacramentine abbiamo aperto una Scuola Materna dove tanti bimbi vi trascorrono le giornate e hanno la possibilità di sentirsi nel "grembo di Dio", perché sono accolti in un'oasi di pace che si esprime nella pulizia, nella cura, nell'affetto, nel caldo abbraccio delle maestre, nel cibo garantito ogni giorno e nel desiderio di creare nuovi cittadini consapevoli dei propri diritti e doveri di popolo amato dal Creatore.

Concludo dicendo che, nonostante l'ambiente così "faticoso", la Madre ed io ci siamo sentite a casa, accolte e amate da tutti. Certamente abbiamo imparato molto di più di quanto abbiamo offerto e siamo tornate con una fiamma di fede più luminosa per vedere più in là il futuro che ci aspetta.

Una scintilla che brilla nelle tenebre

Ora siamo nella comunità della Tanzania. Una piccola presenza che brilla come un faro nella speranza che nuove persone vengano a conoscere, amare e adorare Gesù nell'Eucaristia.

Le nostre suore sono al servizio della parrocchia e lavorano nel sistema educativo pubblico locale dove seminano speranza, gioia e fede. La presenza di vocazioni comincia a essere una realtà che

richiede un'attenzione e una cura particolari.

In così poco tempo abbiamo già novizie, postulanti e aspiranti provenienti da questa comunità. Sorelle, la convivenza è una realtà della vita religiosa. Vivere insieme nell'amore, nella condivisione e nell'aiuto reciproco è il frutto di una grande resilienza.

"Prendi la tua croce e seguimi"... è



l'espressione evangelica più significativa agli effetti di una animazione vocazionale che sta diventando sempre più una proposta per le giovani africane.

“Il futuro della vita religiosa è donna e viene dall’Africa”, ho letto in un recente articolo. Infatti, secondo l'Annuario statistico del Vaticano, il continente africano registra la maggior crescita di vocazioni femminili alla vita consacrata. Quali le ragioni del “successo” della vita religiosa femminile in Africa? Il fattore demografico è certamente favorevole, come lo è il patri-monio spirituale.

Nella cultura tanzaniana, come in quella malawiana e keniota, le donne sono proiettate a prendersi cura della famiglia e della casa, per cui anche se la fecondità e la maternità sono elementi molto forti, le giovani si sentono pure attratte da noi religiose, perché ci vedono operare in settori molto vicini alle loro sensibilità, che esprimono la fecondità in modo diverso e in un certo senso “integrano” i loro valori culturali offrendo una nuova identità.

Ma è soprattutto la spiritualità ad incoraggiare le giovani africane a intraprendere la strada della vita reli-



giosa. “Il senso religioso” è molto presente, come il desiderio di un’appartenenza totale, di dedicarsi agli altri. Rimane da chiedersi se la scelta della vita religiosa non sia anche un modo per affrancarsi da una vita di restrizioni.

Alcune ragazze frequentano i percorsi di formazione fino a quando raggiungono un obiettivo come il diploma per poi tornare nelle loro realtà. Ma anche questo diventa ricchezza per il popolo. Non si perde quello che si semina. Altre giovani, invece, proseguono scegliendo di diventare religiose, alimentate dal grande polmone di spiritualità che l’Africa possiede. Forse saranno loro a riscrivere la storia della vita religiosa.

La Madre, sia qui in Tanzania, che in Malawi e in Kenya si è molto intrattenuta con le giovani che hanno in-

trapreso un cammino di discernimento vocazionale ed ha offerto loro ascolto, affetto e sostegno.

L’Africa nel cuore

Che cosa rimane di questo bellissimo viaggio? Ascoltavo la relazione della Madre che nel raccontare al Consiglio della visita alla Delegazione africana, con immagini e racconti vivaci, ha fatto un quadro esaustivo della situazione da lei riscontrata nelle varie comunità, prima del Malawi, poi della Tanzania e infine del Kenya.

La visita, come più volte afferma la Madre, è stata un susseguirsi di gesti di accoglienza creativa e originale, attraverso il ritmo delle danze, i canti, gli abbracci di donne, uomini, giovani e bambini.

Si è colto come questo contesto pieno di risorse umane, ma povero di mezzi, possa dare speranza alla diffusione del carisma sacramentino, apprezzato dai vescovi, dai sacerdoti locali, dalla gente e da tanti giovani.

In ogni comunità della Delegazione, la Madre ha

notato la vita di sacrificio delle nostre suore, la semplicità e i segni di una povertà condivisa con la gente, ma anche l’entusiasmo e la voglia delle comunità sacramentine di dare dignità a chi è più povero e svantaggiato.

Insieme a tutto questo, attraverso un ascolto attento, ha individuato anche vari problemi che richiedono di essere presi in considerazione e affrontati il più presto possibile con il concorso dell’intero Istituto e di tutti coloro che vorranno darci una mano:

- la scuola materna di Githurai che vorrebbe aprirsi anche a quei bambini di famiglie che non hanno risorse;
- il sostentamento alle giovani in formazione;
- il completamento della casa di Kanengo.

Sia la Madre che io stessa, nonostante i problemi af-



frontati, ci riteniamo davvero molto soddisfatte della visita che ci ha permesso di immergerci e comprendere la vita reale della nostra delegazione, il lavoro delle consorelle, sia quelle italiane che sono rimaste, sia quelle originarie dell'Africa, le sfide che stanno affrontando, i successi che stanno avendo.

In sostanza, la visita ha aggiunto nuove prospettive e dinamismo per il futuro dell'Istituto.

Siamo tornate davvero con l'Africa nel cuore...



“Carissima sorella in Cristo...”

Invito ad ogni Cooperatrice Sacramentina

Graziella Sonzogni



...Sta per iniziare il nuovo anno sociale e il Signore dimostra di volerci sempre immensamente bene dandoci l'opportunità di vivere alla luce della Sua presenza.

Avremo nuovamente l'occasione di ritrovarci in Casa Madre per camminare ancora una volta insieme, nell'accoglienza della Sua Parola e nella gioia della reciproca condivisione di preghiera e di ideali di vita, illuminate dal carisma della nostra Santa che ci esorta a vivere di Lui e per Lui.

Quest'anno guiderà i nostri cinque incontri suor Laura Fontana, che ci aiu-

Per meditare insieme

*Rasserenati: Dio è con te.
Soffri, è vero,
ma Egli ti è vicino,
fidati di Lui,
come ti fideresti di tuo padre.
Se ha permesso che tu soffra
è perché ne scorge un bene
che tu oggi non conosci ancora.
La tua serenità
è nel fidarti di Dio
che non è capace
di deludere mai.*

Giovanni XXIII

terà ad approfondire i quattro fini dell'adorazione per conformarci sempre più a Cristo che loda, ringrazia, ripara ed intercede presso il Padre per la salvezza nostra e quella di ogni fratello che vive sotto ogni cielo.

Dio solo, aldilà della nostra famiglia, dei nostri parenti più stretti, dei nostri più cari amici, resta e rimane il centro della nostra vita, la nostra unica speranza, la nostra pace, il

nostro fratello ed amico, l'unico che sempre ci chiama, ci desidera, ci ama così come siamo.

Sarà bello incontrarci nuovamente a vivere quest'altra nuova avventura, che sarà connotata di fraternità, serenità e gioia sacramentina.

In comunione con suor Maria, ti saluto caramente in attesa di incontrarci presto in Casa Madre

Per pregare insieme

*Donaci, o Signore, di sperimentare che l'Eucaristia ci mette in comunione intima con Gesù. Fa' che l'Eucaristia sia davvero norma della nostra vita; che nutrendoci di essa, possiamo vivere la missione di testimoniare al mondo il disegno di salvezza di Dio, nell'attesa del ritorno del tuo Figlio.
Mediante l'Eucaristia, aiutaci ad approfondire la comunione ecclesiale, quell'unità che l'Eucaristia realizza nella Chiesa e grazie alla quale il mondo può vedere la gloria del Signore. Amen*

C.M. Martini

Eucaristia, fonte di comunione

Ogni Sacramentina partecipa alle scelte e alle decisioni dell'Istituto

Suor Laura Fontana

Stiamo concludendo un anno che ogni singola sacramentina, sia in Italia, che all'estero, ha vissuto all'insegna della partecipazione e della collaborazione responsabile. Si è trattato di situazioni concomitanti che hanno coinvolto:

- la Provincia italiana, chiamata ad esprimersi dopo il terzo anno di mandato della Superiora Provinciale, Madre Gabriella Grassi;
- la Delegazione dell'Ecuador - Bolivia che, dopo aver goduto per molti anni della guida saggia e appassionata

di Madre Rosangela Bonetalli, è stata chiamata ad esprimersi per la nomina di una sorella del posto;

- la Delegazione dell'Africa, che al termine del triennio della Delegata Madre Aparecida De Oliveira, è stata chiamata a discernere quale forma di governo dare all'entità in questo prossimo triennio.

Responsabilità, collaborazione, libertà sono le parole insite in queste dinamiche di partecipazione democratica alla vita dell'Istituto che hanno promosso e sostenuto il dinamismo di comunione radicato nel carisma di Madre Geltrude.

E dal momento che nella nostra Famiglia religiosa l'Eucaristia è "fonte di unità e vincolo di comunione", cuore pulsante che dona linfa ad ogni membro, facendolo sentire appartenente all'unico Corpo, le suore hanno vissuto le fasi di consultazione, **con vivo senso di appartenenza e profonda comunione con l'Istituto.**

Presi in considerazione i risultati della consulta, la Superiora generale e il suo Governo, in un contesto di condivisione e ascolto, ha decretato le nomine per la Provincia d'Italia e per la Delegazione Ecuador-Bolivia, mentre ha fissato una sua visita in Africa per presentare alle sorelle il nuovo assetto che si darà in questi prossimi anni alla Delegazione.

Nello spirito di fede e di obbedienza,

ciascuna Sacramentina ha poi accolto con apertura di cuore il servizio di **Madre Gabriella Grassi**, nominata Superiora provinciale d'Italia e di **Zonia Lucero Marca**, Delegata della Delegazione Ecuador per il prossimo triennio.

Il compito delle neo-elette:

"Far crescere la spiritualità della comunione, facendo sentire viva e permeata di spirito sacramentino l'appartenenza all'Istituto, nella ricerca della volontà di Dio".

Sostenute dalla nostra preghiera e dalla nostra fiducia, ci riusciranno nel nome del Signore.



Madre Gabriella Grassi



Madre Zonia Lucero Marca

"Far crescere la spiritualità della comunione, facendo sentire viva e permeata di spirito sacramentino l'appartenenza all'Istituto..."

Le Sacramentine “nel sesto continente!”

Elaborato il Piano della Comunicazione insieme a due esperti

Sr Elisabetta Apa



Ormai è evidente che il web è diventato un ambiente in cui le persone trascorrono buona parte della giornata per vari motivi e scopi; il mondo del digitale oggi è diventato il “sesto continente” e anche lì possiamo incontrare persone e annunciare il Vangelo.

Il Capitolo Generale del 2023 ha quindi previsto di aggiornare e rendere più dinamico il sito dell'Istituto,

perché sia luogo di condivisione di esperienze, di diffusione del Carisma e strumento per la divulgazione del materiale storico – spirituale.

È stata così costituita una Commissione internazionale per la Comunicazione composta da Sr Amalia Chagas, Sr Cristina Cuni, Sr Daniela Grazia, Sr Giulia Stowers, Sr Katia Sgambelluri, Sr Laura Fontana, Sr Milka Atieno Onyango, coordinata da Sr Elisabetta Apa.

La referente del Consiglio Generale è Madre M. Margarida De Jesus. I lavori del gruppo sono iniziati nel novembre 2023.

Si è pensato di chiedere a due esperti il supporto per l'aggiornamento del sito e la stesura di un Piano della Comunicazione di Istituto che coordini armonicamente i no-

stri vari canali comunicativi: “Voci Nostre”, Lettere circolari, Sito di Istituto e siti delle varie entità, profili social istituzionali.

Accompagnate da **Patrizia Morgante**, facilitatrice ed esperta in comunicazione digitale, ci siamo avventurate nel mondo della comunicazione, partecipando prima a delle videoconferenze ed in estate ad un vero e proprio corso in Casa Madre, dove, con la sua sapiente guida, abbiamo steso **il Piano della Comunicazione** del nostro Istituto.

Abbiamo messo in gioco le nostre competenze e ne abbiamo acquisite di nuove, così da poter rinnovare il sito già esistente e collegarlo ai nostri profili social, per renderlo più efficace a livello comunicativo.

La linea che ci ha proposto Patrizia è quella di una larga condivisione fra noi e con il Consiglio Generale dei passaggi e delle scelte, per meglio coordinare i vari mezzi comunicativi e rinforzare lo spirito di comunione.

Per la parte tecnica e grafica ci siamo avvalse del supporto della ditta “**Armacreativo**” di Ugnano che ha provveduto anche alla creazione del nuovo logo di Istituto: una sintesi visiva della spiritualità delle Suore Sacramentine di Bergamo.

Il lavoro svolto ci ha permesso di vivere insieme momenti intensi, di approfondire l'attualità e la carica comunicativa del nostro carisma e di gustare la gioia di condividere all'interno della Congregazione esperienze umane e spirituali.



Missionarie digitali!

Inaugurazione del nuovo sito e delle pagine social dell'Istituto

Suor Elisabetta Apa



12 Ottobre: una data significativa per tanti motivi e per noi anche l'avvio di una rinnovata missione ... digitale! Il mese di Ottobre è dedicato al tema della missione; il 12 ottobre 1492, con l'approdo di Cristoforo Colombo in territorio americano, ha segnato il passaggio ad una nuova epoca per l'umanità: viene da sé pensare a questo periodo come l'occasione giusta **per un nuovo slancio missionario**, capace di intercettare l'umanità del 21° Secolo.

Infatti, Sabato 12 ottobre 2024, anche noi abbiamo voluto aprirci ad una nuova esperienza missionaria con l'avvio ufficiale del nostro sito web.

È stato rinnovato nei mesi scorsi grazie alla consulenza di Patrizia Morgante, esperta in comunicazione, che ci ha indicato quali strade seguire per *"amare e far amare Gesù Eucarestia"* anche nel "sesto continente" e nell'era delle nuove tecnologie.

L'agenzia **Armaceutivo** di Ugnano ci ha permesso di rendere più moderno ed efficace l'aspetto grafico del sito già esistente, mentre i testi sono stati elaborati collettivamente dalla Commissione per la Comunicazione, ponendo particolare attenzione all'efficacia comunicativa.

Sabato 12 ottobre, le sorelle delle comunità vicine a

Casa Madre sono state quindi invitate alla presentazione di questo strumento di comunicazione e dei nuovi profili social ad esso collegati. All'evento sono stati invitati anche i laici che condividono il carisma delle Suore Sacramentine.

Madre Iolanda Pistani ha introdotto la presentazione richiamando l'invito di Papa Francesco ad entrare nel Web come nuovo ambiente di missione, dove incontrare le per-

del nuovo strumento di comunicazione: è in quattro lingue, usa un linguaggio più colloquiale, vicino alle persone di oggi, è visibile con il computer, con il cellulare e con il tablet, viene aggiornato di frequente con gli apporti delle quattro Entità dell'Istituto, così da favorire la condivisione di esperienze delle diverse Entità e permette l'interazione con messaggi e richieste di preghiera da parte degli utenti.



sone con le loro storie e le loro necessità; ha poi richiamato le scelte di vita scaturite dal 23° Capitolo Generale con la proposta di una rinnovata presenza dell'Istituto nel web.

In seguito, Sr Elisabetta Apa e Sr Amalia Chagas hanno illustrato ai presenti il sito web rinnovato insieme ai profili Facebook e Instagram appena aperti e collegati ad esso. In particolare, hanno evidenziato le seguenti caratteristiche

Dopo un gustoso break preparato dalle Suore di Casa Madre, è stata proposta nella Chiesa dell'Adorazione un momento di preghiera sul tema della missionarietà con la guida di Sr Daniela Grazia e l'accompagnamento musicale di Sr Giulia Stowers.

Il pomeriggio si è concluso lasciando nei cuori la gioia di un incontro fraterno vissuto nella semplicità e che apre a nuovi percorsi missionari.



La missione? Una benedizione

Il Centro Missionario educa i giovani ad accostarsi a Cristo e ad aprirsi alla missione

Franca Parolini



Mi è sempre risultato un po' difficile parlare di me, anche se sono sempre più convinta che se ognuno raccontasse di sé, il mondo si arricchirebbe dei tanti, tantissimi doni che il Signore elargisce a ogni uomo e che, attraverso la vita delle persone, "raccontano" di Gesù.

Mi chiamo Franca, sono una laica consacrata appartenente alla Fraternità Effatà, una piccola realtà diocesana che cerca di vivere il Vangelo

nella quotidianità e per questo svolge un piccolo servizio di attenzione e accoglienza nei confronti di chi sta cercando se stesso e la sua strada, e Dio.

Tra i servizi che svolgo nella Chiesa, uno ha la priorità, anche solo per il fatto che occupa gran parte della mia giornata: lavoro, oramai da poco meno di trent'anni, al Centro Missionario Diocesano; sono stata segretaria fino allo scorso settembre, quando il Vescovo mi ha nominata vice direttrice.

Il Centro Missionario è una realtà piuttosto vivace, vi è un andirivieni continuo di persone, di missionari, di giovani, di sacerdoti.... Insomma, un lavoro per nulla noioso!

Mentre scrivo queste poche righe il mio pensiero corre ai tanti giovani che proprio in questi giorni stanno viven-



do un tempo prezioso della loro vita: una breve esperienza in terra di missione, accolti da missionari e missionarie che li stanno accompagnando a entrare in punta di piedi in una piccola storia che resterà per sempre nella loro vita.

Da più di vent'anni il Centro Missionario si fa promotore di questa iniziativa: accoglie le richieste dei giovani, li ascolta, li accompagna, li forma e li invia, per poi accoglierli di nuovo al loro ritorno. Davvero tanti giovani sono passati, tanti hanno vissuto l'esperienza in missione...

Cosa cercano i giovani? Non è così facile rispondere a questa domanda.... Per lo più sono alla ricerca degli ideali veri che pensano e sperano di trovare lontano da qui.... È bellissimo accompagnarli fino a quando si rendono conto che in fondo, stanno cercando se stessi attraverso l'incontro con l'altro. L'esperienza in missione è proprio questo: incontrarsi con se stessi, conoscersi, capirsi, mettersi davanti a uno specchio senza la paura di non riconoscersi. Davvero una benedizione la missione, dav-



Ragazzi del Centro Missionario

vero un grande dono i missionari e le missionarie che accolgono questi ragazzi e si mettono in gioco insieme con loro, davvero una bellissima scoperta questi giovani che al ritorno raccontano se stessi attraverso il racconto di quello che hanno vissuto, che hanno visto, che hanno sperimentato, del tanto bene che hanno ricevuto e del poco che hanno potuto fare...

Il loro racconto moltiplicato perché spezzato con tanti amici e con i parenti, è

racconto autentico di un pezzo di loro che si è riconosciuto capace di "dimenticare" il mondo occidentale per immergersi in una nuova cultura, in un nuovo modo di vivere il tempo, le relazioni, la gestione delle cose e la relazione con le persone. E questo fa bene! Fa bene a chi lo racconta e fa bene a chi ascolta.

Dio in tutto questo, gioca il ruolo dell'allenatore, di colui che non perde di vista un attimo i suoi ragazzi. Forse

non tutti al ritorno sono in grado di dire "ho visto il Signore", ma tutti riconoscono di essere stati accompagnati, seguiti, protetti e, a tratti, un poco scossi.

E davvero la loro vita cambia!

Con questo mio breve articolo vorrei in qualche modo ringraziare le Suore Sacramentine che attraverso la loro testimonianza vanno a dimostrarci costantemente che donarsi ad ogni fratello che incontrano è conseguen-

za della gioia che provano ad "intrattenersi" davanti alla Presenza di Gesù Eucaristia. Alcuni dei nostri ragazzi le hanno conosciute anche in terra di missione ed hanno sperimentato **che la loro adorazione è un quotidiano mettersi ai piedi di Gesù come Maria di Betania, lei che aveva capito** quale debba essere il giusto atteggiamento nei confronti del Dio-Amore: incontrarLo e diffonderLo con passione incontenibile.

Ritorniamo da Betania pellegrini di speranza

Testimoni per le strade del mondo, incontro ai nostri fratelli

Suor Gabriella Maffeis

Non possiamo pensare a Gesù, se non continuamente in cammino per le strade polverose della Palestina, circondato da folle, desideroso di incontrare la gente, di sanare i loro corpi e le loro anime, di far conoscere l'immenso amore del Padre per tutti, di infondere speranza, gioia e fiducia, seminando gesti e parole di bontà. Giovanni, a conclusione del suo Vangelo, se ne rende conto, non solo di non aver potuto esaurire quanto gli è stato concesso di conoscere, ma addirittura scrive che **"Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere"**.

Ebbene **Gesù, ancora oggi, in noi, con noi, vuole continuare a "cercare" l'uomo, a incontrare**

ogni uomo, ad entrare in dialogo con l'uomo del nostro tempo. Se, però, vogliamo trovarlo, incontrarlo, dobbiamo essere con Lui *sulla sua stessa strada*, sulla sua stessa lun-

ghezza d'onda e avere il coraggio di "metterci in cammino", di **ripartire dalle nostre Betanie**, nelle quali ci siamo ricaricati, ritrovati in *umanità*; sperimentato la "parte migliore", che

non ci sarà mai tolta; spezzato insieme il pane dell'accoglienza e dell'amicizia; scrollato di dosso i nostri *ingombranti macigni*...

Ora, è bene che, come pellegrini, ci incamminiamo viandanti, accanto ai nostri fratelli, condividendo gioie, dolori, dubbi, incertezze... ravvivando la speranza in un Dio che ci salva e di cui vogliamo essere testimoni.

Sì, è tempo di **ritornare da Betania** e di ripercorrere i *sentieri dei cuori* dei nostri fratelli, incrociarli sulle strade del mondo, nella quotidianità della vita e risvegliare, suscitare in loro la nostalgia di Dio, anzi, sembra che questa testimonianza sia davvero urgente e che non ci sia tempo da perdere.

Padre Turoldo, infatti, già, a suo tempo, così ci incitava:



“Correte su tutte le strade, le piazze a svelare il grande segreto... Andate a dire che tutto ha un senso, che le guerre finiscono, che la storia ha uno sbocco, che l'amore alla fine vincerà... Voi che l'avete intuito per grazia, continuate il cammino, spargete la vostra gioia, continuate a dire che la speranza non ha confini”.

E poi, come magistralmente era solito fare, continua, con immagini suggestive e bellissime, a farci cogliere la forte presenza di Dio nel mondo, nel nostro mondo, un *Dio delle strade*, continuamente in cerca di noi, *“un Dio sparpagliato per tutta la terra, un Dio vestito di umanità, un Dio che pena nel cuore dell'uomo, un Dio nell'ultimo di tutti, come nel più vero Tabernacolo”*, un Dio che va inseguito, raggiunto, fatto trovare, conosciuto e amato nei e dai fratelli di viaggio.

È bello pensare che là, dove c'è una comunità cristiana, una comunità religiosa, le nostre stesse comunità sacramentine, là, dove ci sono uomini e donne evangelicamente impegnati, oggi forse più che mai, **si senta l'urgenza di portare Cristo per le strade del mondo, perché raggiunga ogni esistenza**, ogni avvenimento, ogni dolore, ogni solitudine e povertà e rechi consolazione, apra orizzonti vasti di umanità libera e aperta, orizzonti di speranza, di fraternità e di condivisione.

È stato il grande desiderio di Santa Geltrude Comensoli, desiderio che ha trasmesso anche a noi, sue suore, e che non cesseremo mai di ravvivare ogni giorno, quello di **“Amare e far amare Gesù”**, suscitare cioè nei fratelli, che incontriamo, la fede nell'amore di un Dio, che nell'Eucaristia si fa tanto vicino all'uomo, da dare la vita per lui e da farsi cibo, di cui nutrirsi, affinché la

sua stessa vita viva in noi. Non a caso, ponendo *l'adorazione come centro intorno al quale gravita l'identità e l'attività apostolica dell'Istituto*, ha inteso, sotto l'ispirazione dello Spirito, riconoscere che la missione ha la sua forza nell'incontro personale con Gesù, ascoltato, contemplato, gustato, quasi “toccato” nell'adorazione quotidiana.

Ed è **davanti a Gesù Eucaristia che ogni Sacramentina ripercorre le strade del mondo**, sì, del mondo, cioè va ancora più in là delle strade della propria città, del proprio paese, della propria borgata, del proprio villaggio... con la sua pre-

ghiera di adorazione, con la quale raggiunge ovunque uomini e donne nelle loro povertà; nei loro problemi; nella loro incredulità; nel loro peccato... e li pone davanti al Signore, prega e intercede per loro.

Ci rendiamo comunque pienamente conto, personalmente e a livello di Istituto, come, non solo pregando, quanto con fatti, gesti concreti **occorra farsi carico della cura dell'altro**, avere passione per il bene dell'altro, cogliere la sua situazione di necessità. *“Il nostro primo compito, infatti, è quello di essere testimoni della bontà e della bellezza di Dio”*,

ce lo ricorda costantemente Papa Francesco, additandoci Gesù che, nella sua esistenza terrena e soprattutto nella sua vita apostolica, ha seminato gesti e parole di bontà.

“Corriamo” dunque sulle strade del mondo a portare la gioia di aver incontrato Cristo e di voler farlo conoscere a tutti. *“Correte su tutte le strade, le piazze a svelare il grande segreto... Andate a dire che tutto ha un senso, che le guerre finiscono, che la storia ha uno sbocco, che l'amore alla fine vincerà... perché il Signore è sempre con noi, cammina con noi, vive in noi”.*

La mia Betania...

Il parroco della comunità di Grignano (Bg) riflette sul nostro “andare a Betania”

Don Cristian Mismetti

Mi è stato chiesto di condividere la **mia Betania**, “i luoghi” dove trovo modo di ricaricarmi.

Questo prezioso invito interiore mi avvicina all'esperienza di ogni suora sacramentina. Sono cresciuto sotto lo sguardo attento e orante di una prozia paterna sacramentina; ho incrociato le sacramentine in alcune parrocchie dove venivo inviato come chierico dal seminario; infine condivido da nove anni un particolare legame con l'Istituto per la presenza di una religiosa in parrocchia. Sento e voglio continuare ad associarmi all'impegno di ogni consacrata, quello di *andare a Betania!*

Dai vangeli sappiamo che a Betania una casa aveva una reputazione strana. Vi abita-

vano due sorelle che non erano sposate. Il loro fratello anche lui era celibe. Gesù di Nazareth, nei suoi sposta-

menti, spesso entrava nella casa di queste due donne, **sovrannamente libero di andare dove lo portava il cuore**. Infatti



Don Cristian (secondo in alto) con gli amici più cari

qui trovava la casa dell'amicizia, dell'accoglienza, del riposo. Qui trovava l'accoglienza che gli era stata rifiutata in tanti altri luoghi.

Qui Gesù conosce gli atteggiamenti di queste due donne che risultano complementari. Marta non poteva fare a meno di Maria, perché il suo servizio aveva un'unica sorgente che faceva grande il cuore. Maria non poteva fare a meno di Marta perché non c'era amore di Dio che non doveva tradursi in gesti concreti.

L'amica e l'ancella erano due modi d'amare, entrambi necessari, i due poli di un unico comandamento: "Amerai il Signore tuo Dio e amerai il tuo prossimo". Un'unica beatitudine contava: "Beati quelli che ascoltano la Parola, beati quelli che la mettono in pratica".

Sta di fatto che per Gesù erano fonte di amicizia e di ritrovato riposo.

Nella mia vita di cristiano e di prete penso che si intreccino sempre di più questi due atteggiamenti: **l'azione alla contemplazione**. Quando rischi di essere immerso in tante cose da fare o devi prendere serie decisioni un Fuoco interiore, quello che viene dall'alto, mi spinge a correre e a rifugiarmi presso il tabernacolo della mia chiesa. Un prete mi disse anni fa: "Potresti risultare spesso solo oppure troppo preso oppure chiamato a staccarti da tante cose; non staccarti mai dal tabernacolo. Rimani aggrappato a Lui!". **La mia Betania è rifugiarmi al tabernacolo in silenziosa preghiera.**

Inoltre, quanta amicizia vera e sana è nata per Gesù verso Maria, Marta e Lazzaro! Ne colgo un tratto singolare nel profondo pianto di Gesù davanti alla morte di Lazzaro.

Cosa non sono gli amici più sinceri! Chi trova un amico trova un tesoro.

La mia Betania, oltre a rifugiarmi presso il tabernacolo, **sono gli amici più cari, preti e laici**, con i quali condivido non solo la fede, le vicissitudini pastorali ma soprattutto l'amicizia, il tempo del riposo, le fatiche interiori e le gioie grandi della vita.

L'importante ruolo che

l'amicizia ha rivestito nella vita di molti santi è stata fonte di enorme fecondità per la Chiesa. Penso a San Francesco e Santa Chiara, a Santa Teresa d'Ávila e San Giovanni della Croce, a San Francesco di Sales e Santa Giovanna de Chantal. Cristo stesso ebbe amici e ci offre la sua amicizia: «Non vi chiamo più servi, ma amici» (Gv 15,15). Questo mi aiuta a percepire la grandezza

e la bellezza dell'amicizia.

Ho degli ottimi amici con i quali ho fatto dei passi buoni e con cui trovo riparo dalle tempeste. Ringrazio Dio e ringrazio ciascuno di loro! La mia preoccupazione è di essere un dono per loro. *Che cosa vuole donare Dio attraverso di me, attraverso queste amicizie?*

Me lo sto chiedendo ancora con fiducia e speranza...

Betania è missione!

“Gesù andò a Betania... e lì gli offrono la cena” (Gv 12, 1-2)

Suor Idalis Macarini

Nei Vangeli, Betania è un ambiente di incontro, di accoglienza fraterna, di vita quotidiana familiare, sociale e comunitaria. Betania è un luogo di condivisione della vita, delle gioie e delle speranze, dei dolori e delle nostalgie, dell'ispirazione e della tenerezza. Infine, Betania è il

luogo dell'unzione, della cena, della testimonianza e della certezza della vittoria della vita.

Gesù si è fatto ospite e amico a Betania. È diventato membro di quella comunità di fratelli e sorelle, ha condiviso la loro vita e, in modo molto umano, ha alimentato

quella spiritualità motivata dalla sua presenza e dalla fede di coloro che lo accompagnavano.

Così ispirate, e approfondendo il libro biblico suggerito dall'Istituto per quest'anno, le Suore Sacramentine delle comunità del sud di Santa Catarina si sono riunite



Un momento dell'incontro di formazione "Andare a Betania!"

il 31 agosto e il 1° settembre a Sombrio per nutrirsi della spiritualità di Betania, sotto la guida dell'amico don Ma-noel Godoy.

Le riflessioni, iniziate al mattino presto per sfruttare al meglio la saggezza di don Godoy, hanno permeato i segni presentati nel Vangelo di San Giovanni, mettendoli in relazione con gli insegnamenti della nostra Fondatrice. In questi giorni abbiamo contemplato i gesti di Gesù a Betania, la sua divinità che si è umanizzata per accogliere e condividere la vita con i suoi amici.

Siamo state a Betania! Quando si parla di Betania, tutto diventa più delizioso, più bello, più colorato e più profumato. Il profumo particolare della casa e di un'accoglienza piena di ricordi ci fa vivere momenti con intensità e amore. Tuttavia, ci viene chiesto: "È questo che sentiamo nelle nostre comunità?". Nelle nostre realtà, emaniamo il buon profumo dell'unzione, siamo una presenza fraterna nella vita di chi vive con noi e condividiamo veramente la cena che ci riunisce a un'unica tavola di sorelle e fratelli?

Betania è missione! Torniamo da lì ricaricati e rafforzati dall'accoglienza fraterna e dalla convivialità, per andare incontro ai nostri fratelli e sorelle. Come diceva Santa Gertrude, "l'amore di Dio ci precede... Dio solo è sufficiente. Vivere in Dio, di Dio, con Dio, per Dio", così che la nostra missione sia sempre un altro viaggio verso Betania, seminando questo amore che abbiamo trovato lì e invitando altri a condividere con noi questo celeste banchetto di vita.

La traduzione in lingua portoghese è nella Rubrica "Cronaca Brasile" pag. 42.

Villa Zaveria come Betania

Esperienze da raccontare

Le Suore Sacramentine in Borgo Verezzi



È bello pensare che, quest'anno, tutte le Suore Sacramentine, sparse nel mondo, si siano impegnate a mettere a fuoco, nei loro vissuti, **uno stile di accoglienza nella propria comunità**, ma ancor più là, dove si trovano a vivere e a testimoniare Cristo Eucaristia, cercando di creare "betanie" accoglienti, dove ciascuno potesse trovarsi accolto e sentirsi a proprio agio, come fosse a "casa".

Molte sarebbero le esperienze da raccontare! Anche noi, Suore di Villa Zaveria, vogliamo tratteggiare qualche incontro significativo.

Infatti, se potessimo mettere di seguito le varie fotografie scattate dai gruppi di ragazzi, universitari, gruppi di Azione Cattolica, Pentecostali, che tra l'altro hanno trasformato il nostro grande salone in un bellissimo luogo di preghiera, attirando anche altri ospiti presenti in villa; animatori di oratori, educatori, seminaristi, sacerdoti e anche un Vescovo emerito ... oltre ad un numeroso flusso di ospiti, che hanno trascorso qui, in Villa Zaveria, i loro giorni di riposo, durante quest'estate, ebbe-

ne...forse occorrerebbe dedicare quasi tutta la rivista di *Voci Nostre* e, veramente, non esagereremmo.

Incontri, dialoghi, confronti; rapporti vissuti; partecipazione alle celebrazioni eucaristiche, momenti di preghiera e quanto bisogno di comunicare, di condividere riflessioni, opinioni nel tentare di capire situazioni faticose personali, ma ancor più quanti interrogativi su situazioni che l'umanità sta vivendo, per chiederci come sia possibile tener viva la speranza nel presente, ma ancor più in un prossimo futuro. Sono vissuti che vanno al di là della semplice vacanza e che aprono a considerazioni interessanti, anche se per lo più preoccupanti.

La nota che, però, per quattro anni, ha reso villa Zaveria ancor più luogo di accoglienza, è stata l'aver ospitato, su richiesta e in collaborazione con il Comune, per tutto l'anno scolastico, **gli alunni delle classi della Scuola Primaria di Borgo Verezzi**, in cantiere per la riqualificazione energetica, l'adeguamento sismico e per altri lavori necessari.



È stata davvero una significativa esperienza per noi, ma ancor più per i ragazzi della Scuola e per il personale,

con il quale abbiamo creato un bellissimo rapporto di intesa e di collaborazione.

Era bello vedere al matti-

no, puntualmente alle ore 8.00, aprirsi i cancelli e osservare lo snodarsi di una fiumana di ragazzi, vivaci e allegri, mentre si incamminava lungo il viale del nostro parco, e si dirigeva verso gli ambienti adibiti ad accogliere le cinque classi, strutturate per l'occasione.

La loro è stata una presenza rispettosa, non solo per avere saputo gestire la situazione con discrezione, senza alcuna pretesa o lamentela, ma anche perché hanno rispettato i luoghi a loro asse-

gnati e soprattutto hanno dimostrato di aver cura dell'ambiente, valorizzando, anche didatticamente, il bellissimo parco della villa.

Ora, con l'inizio del nuovo anno scolastico, la loro bellissima Scuola, messa a nuovo, è stata inaugurata ed è pronta ad accoglierli numerosi. Certamente, anzi ne siamo sicure, troveranno tra quelle mura proposte formative fatte di valori e di relazioni, così da prepararsi ad essere "cittadini del domani".

Ci mancheranno!

“Ai piedi del maestro”

Momenti spirituali che ci aiutano “a staccare la spina”

Madre Rosangela Bonetalli

Ogni anno, siamo invitate a fare il nostro ritiro annuale. Desidero questo tempo per vivere più intensamente la preghiera e l'incontro con Gesù, ma allo stesso tempo “*le tante cose che devo fare*” creano in me mille scuse per fermarmi.

Grazie a Dio, ci sono questi momenti (esercizi spirituali) che ci “*costringono*” a staccare la spina, ad entrare in una connessione più profonda con Dio, fatta di preghiera, ascolto, silenzio, riposo.

Quest'anno, la giornata formativa che funge da introduzione al ritiro, il cui tema è **andare a Betania**; ci ha parlato di Betania come casa dell'accoglienza, dell'ascolto, dell'incontro. Il sacerdote degli esercizi, nelle sue riflessioni, ci ha guidate ad andare a Betania, a stare a Betania, a lasciare Betania per Gerusalemme.



Pellegrini verso Betania

Nel silenzio dell'ascolto e della riflessione, il Maestro è “entrato” nel mio cuore per preparare il mio giardino,

come diceva la Madre Fondatrice, e prepararlo perché la Parola seminata possa portare frutto.

Ogni giorno sono stata incoraggiata ad andare a Betania, a desiderare ardentemente arrivare alla casa dell'Amore, dell'accoglienza, ai piedi del Maestro, per ascoltarlo, per fissare il mio sguardo sul suo sguardo, e perdermi nel morbido aroma dell'Amore.

Ad un certo punto, anche quest'anno è arrivato il momento di lasciare Betania, di andare, come e con il Maestro, verso la Gerusalemme della vita quotidiana, dove vivo la sua passione, e forse la sua morte, ma sempre con il Risorto che mi cammina accanto.

E, ogni volta, tornando in comunità, sgorga dal mio cuore un sentito *grazie* per tutto il bene e le benedizioni con cui, ogni giorno, il Signore avvolge la mia esistenza.

La traduzione in lingua spagnola è nella Rubrica “**Cronaca Ecuador**” a pag. 55.



Sulla strada di Betania: Le domande

**Nel nostro itinerario “Andare a Betania”
ci siamo poste tante domande di senso**

A cura di Suor Laura Fontana e di Suor Katia Sgambelluri

Ogni Sacramentina, alla luce della Programmazione d'Istituto, nell'anno 2023-2024 ha voluto seguire il Maestro sulla strada verso Betania... Ed è stato bello perché insieme a noi si sono uniti tanti fratelli che conosciamo e con i quali abbiamo voluto condividere il nostro cammino. Siamo entrati in Betania, nella casa del profumo e dell'amicizia e abbiamo goduto dell'accoglienza di Marta e Maria che insieme a Cristo hanno accolto i peccatori, gli infermi, gli smarriti, gli indifesi, gli smarriti ...tutti noi!

Hospites atque Christus suscipiantur – l'ospite sia accolto come Cristo – rinnoviamo insieme la certezza che quando qualcuno chiede di essere accolto è Cristo stesso che lo chiede” (DF.7).

E lungo l'itinerario ci siamo poste tante domande di senso e di valore. Ce le riproponiamo e le riproponiamo a tutti i nostri lettori sapendo che ogni nostra risposta accrescerà consapevolezza, coraggio e gioia di appartenere a Lui.



ANDARE A BETANIA E CHIEDERSI: “MA IO CHI SONO?”

- Ogni persona, per essere veramente se stessa, deve autopossedersi, sapere chi è, e accogliersi per ciò che è.
- *Cerca di individuare i tuoi punti di forza e di debolezza per meglio gestire il tuo vissuto perché tu sia più conforme a Lui.*
- La comunità, insieme di esistenze in cui abita il Signore, è un ambiente di speranza e di gioia.
- *Come accogli l'umanità di Gesù e la incarni nella tua vita? Con quali parole e quali gesti?*
- Papa Francesco ci chiede di essere generatrici di speranza, fermento di Dio nell'umanità e dice: *“Se una consacrata non testimonia il Risorto, finisce lì la vita sua”.*
- *Sei consapevole che ciò che sei e fai è fermento di benedizione per il mondo? Come e quanto riesci a sentirtene responsabile nel contesto in cui vivi?*

A BETANIA PER GUARIRE LA NOSTRA UMANITA'

- La donna di Betania, che agli occhi di tutti è insignificante, manifesta una umanità rinnovata per il suo gesto di amore smisurato.
- *Ricerca nella tua esperienza i momenti in cui ti sei resa conto che solo l'amore, donato in modo gratuito e smisurato, ha fatto emergere la tua umanità.*
- Per la nostra santa Fondatrice “niente è troppo per ricambiare la sovrabbondanza dell'amore di Dio”.
- *Nella tua comunità quando e come riesci a “sovrabbondare” in amore? Quanto sei disposta a vivere la logica del Suo dono che ti invita ad essere umile, ultima ed eucaristica?*
- La casa di Betania si riempie del profumo della tenerezza, della pace e del balsamo della fraternità.
- *Prova a individuare di quale “profumo” c'è bisogno negli spazi in cui vivi, con le persone che incontri e con quelle con cui collabori. Quale impegno ti prendi, quale «azione buona» intendi scegliere per dare di più, per donare tutto di te in modo creativo, disinteressato, gratuito?*



ANDARE A BETANIA QUANDO IL CUORE È IN TUMULTO

- L'autorevolezza scaturisce dalla forza dell'obbedienza e in essa si trova l'infinita libertà di Gesù.
- *Nel tuo quotidiano, quanto riesci ad esprimere i valori profondi che animano la tua vita? Come reagisci se incontri ostacoli?*
- Madre Geltrude entra nell'esperienza macerante di un cuore in tumulto, di un cuore che passa per la fatica, la lotta, la notte oscura.
- *Quando tutto ti sembra arido e perfino assurdo, quali motivi ti sostengono perché in te e nella tua comunità lieviti speranza?*
- Dopo gli eventi tumultuosi del tempio, Gesù entra in Betania e lì passa la notte nella fraternità e nell'amicizia.
- *Nella tua comunità vi rientri sempre volentieri? Come e quanto contribuisce a far sì che sia "casa", luogo dove accogliere ed essere accolti per rialzarsi e guardare meglio alla vita?*



ANDARE A BETANIA AFFINCHÈ NON ACCADA CHE CI SIANO SOLO FOGLIE SENZA FRUTTI

- Il presente è il giorno del Signore e dobbiamo affrettarci finché dura questo giorno.
- *Consapevole della preziosità di ogni minuto della tua vita, quanto e come riesci a gestire il tempo che hai per orientarlo verso l'unico scopo che vale la pena di perseguire?*
- Il nostro sperare insieme ci educa a vivere l'esperienza del *Kairos*, tempo del passaggio della grazia di Dio nella nostra vita.
- *La vita fraterna in comunità diventa per te un tempo favorevole a cogliere la grazia del Signore che passa, interpella, sedimenta e produce frutti?*
- Il fico del Vangelo mette in mostra tutto il vuoto di un'esistenza superficiale, di una religiosità senza anima, di una triste inconsistenza.
- *Lascia che lo sguardo del Cristo penetri il segreto del tuo cuore e ne scandagli le radici profonde, perché tu possa riconoscere e liberarti dalle tue superficialità, dai tuoi protagonismi, da ogni apparenza.*

ANDARE A BETANIA PER ESSERE DA LUI BENEDETTI E INVIATI

- Il Signore nel Vangelo regala la sua benedizione che dona speranza.
- *Senti la Sua benedizione sulla tua esistenza? Con quali parole e quali sguardi? Su quali tue imperfezioni invochi la sua benedizione?*
- La profonda comunione del Figlio con il Padre si allarga in una benedizione così potente da trasformare i discepoli in persone abitate dallo Spirito Santo e dalla fede.
- *Nella tua esperienza di ogni giorno, quanto riesci a condividere la tua comunione con il Padre? Nella tua comunità che cosa fai perché si respiri la presenza del Padre?*
- La benedizione del Signore ci abilita a riscoprire la forza vitale che abbiamo dentro di noi come se fosse il seme di qualcosa di bello.
- *Quali ricchezze interiori motivano la tua gioia di vivere? Quanto sei disposta a comunicare una serenità che ristora?*
- Che cosa può rendere più luminosa la vita della "casa" in cui abiti?



“Cresciuti dalle Sacramentine”

A cura della Redazione

È una rubrica, questa, della quale arrivano gradite risonanze... Si apprezzano e si accolgono le condivisioni e le espressioni di gratitudine degli alunni, insegnanti e genitori che raccontano la loro esperienza nelle nostre scuole. Ciò che scrivono lo consideriamo tesoro prezioso, piccoli semi nelle zolle del terreno in cui abbiamo vissuto, piccoli semi che possono diventare frutto.... Si dice: “C'è chi semina e chi raccoglie”...

Apprendere, conoscere, capire...

La mia scuola: continuità tra passato, presente e futuro

Alessandra Callioni

Marzo 2022. Varco la soglia di via Sant'Antonino numero 8. Un'insegna bianca copre l'iscrizione originale; in portineria non c'è suor Matilde e nemmeno altre consorelle. Mi dirigo in segreteria, ma la porta che ho varcato negli ultimi otto anni è chiusa.

Nella nuova segreteria non incontro volti familiari a consegnarmi la busta contenente il diploma di licenza media di mia figlia. Dopo una breve conversazione con un'insegnante della nuova organizzazione mi avvio a piedi verso la mia auto.

Mentre cammino gli occhi si inumidiscono, un groppo mi serra la gola e con profonda tristezza penso: *“È finita un'epoca, cominciata nel 1976 quando entrai per la prima volta nell'istituto paritario Suore Sacramentine di Bergamo, il mio primo giorno di scuola!”*

Al tempo stesso mi sento grata, perché questo cambiamento radicale avviene esattamente nello stesso momento in cui mia figlia completa il proprio ciclo di scuola primaria e secondaria di primo grado.

Lo percepisco come un regalo, un privilegio che la sorte ci ha concesso. Nella mia scuola, tra le stesse mura, a contatto con alcune persone che già fecero parte della mia infanzia, mia figlia ha appreso valori fondamentali come il rispetto,



Alessandra nel giorno della sua Prima Comunione

l'impegno, la determinazione, la collaborazione. Sostenendo la propria volontà col mantra di Suor Maria *“lo ce la faccio!”*

Il percorso che si fa in questa scuola è come una mano di carte fortunate, ci offre gli strumenti e l'atteggiamento che permettono di affrontare costruttivamente le esperienze della seconda parte della nostra vita. Tutto questo incorniciato da legami di profonda stima che si consolidano e si cristallizzano per sempre.

A questo riguardo voglio raccontare un evento che vale più di mille parole...

In una tiepida domenica d'autunno del 2023 stiamo passeggiando in via 20 settembre. Mia figlia corre verso di me e mi dice: *“mamma, mamma, ho visto suor Rosetta!”*. Dopo qualche istante interpreto il suo desiderio ancora inespresso di poter salutare questa persona. Allora la esorto

a correre il più forte possibile per raggiungere il gruppetto di suore che nel frattempo era avanzato speditamente mettendo tra noi e loro una ragguardevole distanza. Le raggiungiamo finalmente e quando riusciamo a richiamare la loro attenzione, gli sguardi si incrociano pieni di gioia, affetto, commozione, gratitudine.

Con questi stessi sentimenti ricordo l'esperienza che ho

vissuto in quegli spazi accoglienti e ordinati fino alle soglie della maggiore età.

Quando arrivai in questa scuola ero una bambina timida ed insicura. E molto molto sola. Nella classe di suor Laura ho vissuto quelli che ancora ricordo come i migliori anni della mia vita. Ricordo i regoli colorati, il libro ricoperto con carta natalizia che parlava di Jodi e del suo cerbiatto, le ore passate a saltare la corda tutti in fila, lo spirito competitivo delle partite di palla prigioniera, i giochi con l'elastico in cui spopolava il famigerato "modo svizzero", a cui partecipavo di tanto in tanto qualche temerario maschiotto, le recite scolastiche delle commedie di Carlo Goldoni preparate con cura professionale, i balletti a tempo di mazurca sul magnifico palco illuminato da un sapiente gioco di luci, i test sulle coniugazioni verbali e sulle tabelline che la mia maestra ci imponeva di superare per poter andare a pranzo, e l'indimenticabile filastrocca che compose usando tutti i nostri cognomi, di cui ricordo solo

brevissimi stralci tra cui " in una ridente Varsallona baciata dal tiepido sole Rossetti scorreva un ruscello che faceva Bloise, Bloise...".

Suor Laura con entusiasmo e gioia di vivere ha condiviso con trenta bambini momenti di cultura, spaziando dal francese all'arte, al gioco, avviandoci al percorso verso la consapevolezza.

La più grande lezione che ho imparato è che, **apprendere consente di conoscere, conoscere consente di capire, capire significa diventare consapevoli e avere coraggio e forza**: di prendere decisioni anche difficili, di essere disponibili, di offrire alle persone che incontriamo l'opportunità di raggiungere la consapevolezza che ci stimola ad essere la versione migliore di noi stessi.

Questa opportunità ho offerto a mia figlia scegliendo di farla crescere per otto anni nella mia scuola.

Obiettivo raggiunto. Grazie, Suor Laura, e tutti voi che siete stati miei e suoi insegnanti, mentori, compagni.

Amicizie vere tra i banchi di scuola

Marco Introzzi

Era l'anno 1991. Ricordo il mio primo giorno di scuola materna presso l'Istituto Cardinal Ferrari di Cantù. Vi entravi, letteralmente attaccato alla gonna della mamma. Mi venne incontro Suor Attilia che mi accompagnò in sala giochi dove trovai tanti bambini che correvano di qua e di là, emettendo gridolini di gioia. Sebbene frastornato dalla grande vivacità che regnava nella sala, non mi sfuggì la presenza di un simpatico bambino con gli occhiali che, come una calamita, riuscì a staccarmi dalla mamma e a farmi entrare felice e spensierato nel gruppo. Subito apparvero le prime avvisaglie di una amicizia profonda con lui, **Marco Galli**, anche se non sapevo minimamente se fosse durata...

Questa nostra amicizia, tra l'altro, diventava sempre più aperta e disponibile ad accogliere un'altra presenza: quella di **Riccardo Colombo**, che entrò nella scuola elementare, un po' come era av-

venuto per me nella Scuola Materna. Timido e spaurito, accompagnato dalla sua gentile e indimenticabile mamma (*che ora ci segue dal cielo*), ma subito confortato dal calore della nostra accoglienza e di quella delle care suor Lucietta e suor Laura che

notavano la nostra complicità stretta da un legame affettivo sano e sereno. Quante marachelle! Piccoli scherzetti sempre improntati a serenità, simpatia e sotto lo sguardo divertito delle nostre insegnanti.

In quella scuola scelta dai

nostri genitori come regalo per le nostre vite, eravamo animati ed educati a valori profondissimi. Gesù con la sua Parola di vita ci veniva presentato come Amico che costruisce legami profondi e duraturi, **risorse preziose** che ci invitano ad esprimerci con **piccoli gesti premurosi** che non richiedono nulla in cambio. Infatti, diventavamo l'uno per l'altro un dono prezioso, una magica lente attraverso la quale sperimentavamo la bellezza del nostro mondo e di quello degli altri.

Insieme frequentammo la scuola elementare e la scuola media, sempre legati da una complicità che a volte diventava sostegno, altre consolazione, altre profonda confidenza, altre ancora gioia incontenibile per il gioco condiviso.

Ottenuta la famosa licenza media, le nostre strade si sono divise; ciascuno di noi intraprese studi diversi, ma la nostra amicizia era destinata a



continuare nel tempo: le uscite la sera, le vacanze, un momento libero e tanti altri momenti di ritrovo per riflettere e crescere insieme.

Lo scorso 12 luglio 2024, il giorno molto importante per me e per Alice la mia sposa. Alla domanda: "Chi scegli come testimoni?" Non ho esitato un attimo a nominare i miei amici Riccardo e Marco.

Chi, del resto, poteva garantire della veridicità del mio sentimento e della mia volontà di amare per sempre? Loro due, che di me conoscevano risorse, conquiste, fatiche, speranze, gioie... Una sera siamo usciti a cena e ho comunicato loro che ero felice se, nel giorno del mio matrimonio, fossero stati lì accanto per essere miei testimoni. La loro reazione? Mi hanno guardato con occhi lucidi rispondendo con tanta emozione un sì pieno di gioia.

È stato un giorno bellissimo e indimenticabile. Sì, c'erano tutti gli invitati delle due famiglie coinvolte, ma accanto a me, loro: i miei cari Marco e Riccardo che nella Scuola delle Suore Sacramentine avevano imparato ad amare sul serio e veramente e avevano sperimentato che chi trova un amico, davvero trova un tesoro...

Posso dire che la nostra amicizia è semplicemente accaduta e si è rafforzata nel tempo portandoci a constatare che, nonostante siano passati anni, ci sentiamo creature amate che vogliono amare.

A chi il merito? Posso proprio dirlo. La mia scuola, insieme ad ogni abc della cultura è stata davvero una scuola di vita e noi abbiamo respirato che si può diventare cristiani maturi anche allenandoci alla palestra di una vera amicizia.

Tra lezioni e abbracci

La mia vita con le Suore Sacramentine

Vittoria Tettamanzi

A volte nella vita ci imbattiamo in esperienze che, inaspettatamente, finiscono per plasmare profondamente la nostra vita. Questo è esattamente ciò che mi è capitato quando, per la prima volta, ho varcato la soglia dell'Istituto Cardinal Ferrari di Cantù. Avevo appena tre anni e iniziavo il primo anno di scuola dell'infanzia. Quello che pensavo sarebbe stato un breve capitolo della mia vita, si è trasformato in un viaggio lungo sedici anni, fatto di sforzi, ostacoli, ma anche di molte soddisfazioni. Gran parte di queste vittorie le devo anche alle Suore Sacramentine.

Grazie alla loro costante presenza, non mi sono mai sentita abbandonata, neanche durante i difficili anni della pandemia. In un periodo in cui le preoccupazioni sembravano prevalere, le suore erano pronte ad offrire sostegno, conforto e una parola gentile. La loro forza spirituale e il loro impegno verso il prossimo hanno rappresentato un vero faro di speranza in un mare di incertezze.

Ciò che rende speciale la loro comunità è la loro straordinaria capacità di scaldare il cuore delle persone che incontrano, proprio come hanno fatto con me. Ricordo ancora con affetto gli abbracci calorosi di Suor Annarita, i sorrisi accoglienti di Suor Adalberto in portineria prima di entrare a scuola e i tè caldi preparati con amore da Suor Lucietta. Questi gesti

semplici, ma profondi, hanno reso ogni giornata un po' più luminosa.

Guardando indietro, non posso fare a meno di considerare la loro comunità come una seconda grande famiglia. Non si è trattato solo di insegnare e apprendere, ma di costruire relazioni autentiche, basate su rispetto, compassione e condivisione.

Insieme alle suore, ho imparato il valore della comunità, della solidarietà e della fede. In ogni lezione, in ogni attività, c'era sempre qualcosa in più: un'attenzione sincera al benessere di cia-

scuno, una cura che andava oltre i confini dell'aula.

Quest'estate mi sono diplomata, circondata dalle persone che in questi sedici anni mi hanno visto crescere e gioire per ogni risultato ottenuto. Da settembre 2024 non sarò più una studentessa seduta al banco. Ciononostante, so che troverò sempre le porte aperte quando vorrò tornare nella mia scuola a salutare le persone che ho amato.

Grazie, Suore Sacramentine, per tutti gli insegnamenti e l'affetto che mi avete trasmesso.



Un luogo di rinascita *(Papa Francesco)*

TV 2000 - Siamo noi: una puntata dedicata al mondo delle carceri

Suor Lorena Bonardi

Il pomeriggio di mercoledì 8 maggio la puntata di Siamo noi sul canale TV 2000 è stata dedicata alla riflessione sull'attuale condizione dei detenuti nelle carceri italiane.

Con la coordinatrice dell'associazione Antigone Susanna Marietti sono stata invitata ad offrire la mia testimonianza quale volontaria del carcere romano di Rebibbia N.C.

Attraverso le interviste si è potuto conoscere la drammatica condizione in cui versano uomini e donne detenute nelle nostre carceri. Riporto alcuni interventi maggiormente significativi.

Alla richiesta della conduttrice Gabriella Fecondo di descrivere quanti sono le carceri in Italia e in quali condizioni vivono i detenuti ospitati, la dott.ssa Susanna Marietti così risponde: In Italia abbiamo 189 carceri per adulti (con 61.200 detenuti circa) e 17 carceri minorili. Assistiamo ad un sovraffollamento del 125% su base nazionale. Nel carcere di Brescia siamo al 200%. Significa che in una stanza dove dovrebbero stare in 4 persone sono in 8 e bisogna fare i turni per stare in piedi in una stanza" In queste condizioni la possibilità della rieducazione è molto limitata. Continua la dott. Susanna: "Parliamo di persone che lottano per la sopravvivenza... la sensazione che si ha entrando in un carcere oggi è quella di corpi sostanzialmente ammassati.

Di fronte a questo quadro



la conduttrice mi chiede di che cosa hanno bisogno i detenuti, che cosa si aspettano da noi volontari, che cosa ci chiedono? L'occasione mi è data per mettere in evidenza che le persone che si trovano in carcere prima di tutto sono uomini; sono esseri umani che per quanto detenuti rimangono tali. Incontro queste umanità spesso ferite e abbandonate. Ascolto storie drammatiche il cui epilogo è inevitabilmente il carcere.

Le persone detenute sono estremamente sole e da tutti si aspettano rispetto e considerazione, desiderano essere ascoltati e compresi, desiderano essere creduti e considerati credibili.

Nel mio servizio con loro spesso intraprendo e sviluppo un percorso di presa di consapevolezza delle proprie

scelte sbagliate per provare a riappropriarsi della propria interiorità e liberarla orientandosi verso una vita bella e buona. Il cammino è lungo e spesso travagliato, ma certa è la parola del Signore: "Il Padre vuole che nessuno si perda" e porterà a compimento l'opera che ha iniziato.

L'ultima domanda dell'intervista è rivolta a tutti: cosa possiamo fare noi per queste persone reclusi?

Molto è chiamata ancora a fare la politica e la società civile affinché la detenzione sia vissuta secondo l'art.27 della nostra Costituzione italiana: "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono sempre tendere alla rieducazione del condannato."

Nei confronti dei fratelli detenuti tutti noi siamo chia-

mati a passare dall'indifferenza alla cura. Amo pensare una società accogliente tanto da considerare il carcere un quartiere della propria città cioè uno spazio che appartiene a ciascuno di noi e di cui ci facciamo carico per prendercene cura.

Al termine dell'intervista mentre tornavo a casa ho ricevuto questo messaggio da parte di una sorella Sacramentina:

"Grazie perché rappresenti ogni anelito di bene delle tue consorelle Sacramentine".

Sì, perché a noi è dato di farci casa accogliente nella certezza della Parola del Signore che ci ricorda: "In verità vi dico che qualunque cosa avete fatto a uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". (Mt. 25)



Cittadinanza onoraria

Incontri emozionanti e grati

Daniela Rossi

In occasione del pellegrinaggio della nostra comunità alla Madonna della Cornabusa, con grandissima gioia, abbiamo potuto incontrare due care suore sacramentine che tanto hanno donato di se stesse a San Vittore Olona: suor Carla Civini, che ora si trova nella comunità di Brembate Sopra, e suor Piercarla Rossi accolta nella comunità di Colognola, dove riceve cure e premure dalle sue consorelle.

L'incontro con la "nostra" suor Piercarla è stato emozionante e pieno di emozioni.

All'arrivo a Colognola l'abbiamo circondata per "farle toccare con mano" tutto il nostro affetto e la sua reazione, dopo la sorpresa, ci ha rincuorato e ci ha fatto capire che nulla è cambiato, che i 59 anni vissuti con noi ci sono ancora tutti, che Colognola è una nuova esperienza che nulla toglie, anzi arricchisce la sua storia e la sua vita.

Durante questo bel momento, ho avuto il piacere e l'onore di consegnare, nel mio ruolo di sindaco, la targa che ufficializza la cittadinanza onoraria che il Consiglio comunale di San Vittore Olona ha conferito a suor Piercarla, per l'impegno profuso a favore della nostra comunità per tantissimi anni.

La targa riporta la seguente motivazione:

"Suor Piercarla da buona suora sacramentina continuava la sua adorazione in ogni per-

sona che vedeva e che accoglieva. I bambini che hanno frequentato l'Asilo infantile "delle suore" ricordano sempre con affetto Suor Piercarla, per-

cui era stata mandata. È stata un esempio forte di dedizione e di sapienza concreta e discreta. Chi è passato "dall'asilo delle suore" la ricorda con fa-

rese è divenuta punto di riferimento per la crescita morale e religiosa dei giovani".

Personalmente, ringrazio ancora la comunità delle Suo-



sona semplice e sempre dedita al lavoro e particolarmente attenta alla cura delle relazioni con tutti: bambini, genitori, personale, amministratori. Era

cilità e la identifica come "la suora dell'asilo". Ha mostrato atteggiamento dialogante, costruttivo e di materna accoglienza per promuovere e so-

re Sacramentine per tutto il bene profuso nel nostro paese per oltre 100 anni e per aver aiutato migliaia di persone a crescere serenamente, con un bagaglio di esperienze e di ricordi che hanno permesso a tanti, fra cui la sottoscritta, di affrontare e superare anche i fatti tragici e dolorosi della vita.

Suor Piercarla è un simbolo. Un simbolo di bene, di aiuto e di forza generatrice e la cittadinanza onoraria, a lei concessa, rappresenta anche un ringraziamento a tutte voi, carissime suore sacramentine, presenza esemplare nella nostra comunità.

"I bambini che hanno frequentato l'Asilo infantile "delle suore" ricordano sempre con affetto Suor Piercarla, persona semplice e sempre dedita al lavoro e attenta alla cura delle relazioni con tutti"

stata mandata lì per essere a servizio dell'asilo e dal 1964 si dedicava a fare bene ciò per

stenere l'educazione e la crescita dei bambini.

Per la comunità sanvitto-

Noter de Berghem

Nel Ducato di Piazza Pontida caratteristica incoronazione del Duca Smiciatöt

Suor Laura Fontana



Una domenica allegra, connotata da "Quel Cielo di Lombardia, così bello quand'è bello, così splendido, così in pace" (*"I Promessi Sposi"*, A. Manzoni), serena e raccolta, me ne torno dalla Basilica di Sant'Alessandro in Colonna, verso la nostra Casa di Via S. Antonino.

Attirata da un suono allegro e rullante, inconfondibile segnale di festa, rallento i miei passi e mi dirigo verso la sorgente di quelle note, anzi mi intrufolo tra la gente accalcata ai margini della via. Voglio constatare la provenienza di quell'allegria musicchetta, divertirmi di fronte agli sgambetti di Arlecchino, agli aggraziati movimenti delle majorettes che regalano generosi sorrisi, alle allegre danze delle ballerine vestite con i tipici costumi, alle acrobazie dei saltimbanchi e giocolieri che attirano "oh" di sorpresa e meraviglia di grandi e piccini.

Piazza Pontida è gremita

di gente attirata dalla fanfara "Città dei Mille", gruppo di musicisti provetti vestiti con i tipici costumi dei soldati garibaldini che, ai tempi di Garibaldi, tanto lustro hanno dato alla nostra città.

Sì, anch'io dico "nostra", perché Bergamo è un po' la mia città di adozione, una città dalle mille meraviglie, molto apprezzata dai turisti per i suoi due piani: Berghem de sota, al di fuori delle mura venete, bella e accogliente, moderna e dinamica e Berghem de sura, la Città Alta che mostra una sorta di superiorità dal punto di vista dell'arte rispetto alla Città bassa.

Sono incarnata in questa realtà e la "respiro" da anni, facendo mia qualche divertente espressione in dialetto e sicuramente apprezzando la gente bergamasca, operosa nel fare le cose, con le idee sempre chiare, dal carattere ruvido, ma coriaceo, ma che ti dà l'anima nel bisogno.

Ecco che la banda dei garibaldini suona l'Inno ducale, poi l'Inno d'Italia e il grido corale «Lunga vita al Duca», il signor Mario Morotti, incoronato nuovo Duca di Piazza Pontida, l'undicesimo nella storia del Ducato. Il duca ha scelto di chiamarsi «Smiciatöt Ü», nomignolo che non sta per curiosone, ma per osservatore attento della vita sociale bergamasca.

Immersa in tutte queste tradizioni che presero il via nel 1923, nella notte di San Silvestro, quando il poeta dialettale Rodolfo Paris radunò in Piazza Pontida "una bella brigata di popolo" e con la fanfara in testa, s'incamminò verso Via XX Settembre tra bengala, spari, brindisi e inni patriottici per inaugurare il Ducato di Pontida.

Mi sto davvero entusiasmando... e ripenso a tutti quei cortei tipici della mia terra, il Lazio, tutti con origine storiche e ricordi di valori silenziosi da tempo, ma ripri-

stinati dalla volontà della gente sana e semplice che gode per la musica, l'allegria, i colori, le tradizioni, i costumi.

Perché mi attardo a raccontare questo? Siamo a Bergamo, la nostra città, un tempo il borgo che percorse in lungo e in largo la nostra Santa Geltrude, che, nata nel tardo '800, genuina e donna tutta d'un pezzo, forse avrà goduto anche lei di momenti tipici e caratteristici che rammentando la storia, ci riportano ai bei ricordi di un tempo.

In questo momento stanno sfilando cavalieri, alfieri, vassalli che costituiscono la nutrita corte ducale, mentre, a far da cornice, sfilano dei gruppi folkloristici orobici nei loro tradizionali costumi. Applausi a non finire a cui contribuisco con entusiasmo quando il Duca di Pontida si affaccia sulla balconata sopra la Farmacia Centrale.

Torno a casa... ho respirato sana allegria e un tocco di magia d'altri tempi.





“Se ognuno fa qualcosa allora si può fare molto”

Inaugurato il Polo della Carità “Don Pino Puglisi” nella casa che abbiamo donato alla diocesi di Roma

Madre Gabriella Grassi

“Se ognuno fa qualcosa allora si può fare molto”. Queste parole del beato don Pino Puglisi spiccano sulla targa del “Polo della carità”, inaugurato lo scorso mese di giugno dalla Caritas romana nel quartiere Tiburtino III.

Il centro, dedicato al sacerdote ed educatore siciliano, martire di giustizia ucciso dalla mafia per il suo forte impegno per la legalità, è un luogo di aggregazione e di accoglienza giovanile, nonché un punto di riferimento per le famiglie, offrendo numerosi servizi: il *Centro di aggregazione giovanile 5D*, ossia a cinque dimensioni socio-educative di sostegno, socializzazione e aggregazione; lo sportello lavoro “*Officina delle opportunità*”; il *centro di accoglienza per minorenni Casa Giona*, il servizio di sostegno psicologico per persone fragili e una sede pastorale per le comunità parrocchiali del territorio.

“Un piccolo granello di senape, che crescerà e donerà tanta speranza”, lo ha definito il cardinale Enrico Feroci, che ha benedetto il luogo e ha raccolto in preghiera tutti i presenti, compreso il nostro gruppetto di Sacramentine, invitate all'evento.

“Oggi siamo qui a seminare speranza, che deriva dal servizio e dall'impegno di tutti”, ha rimarcato il cardinale. “Essa poggia su due certezze: sul fatto che è il Signore a condurre la storia e sul fatto che il centro sia stato intitolato a don Pino Puglisi. Egli, infatti, donando la propria vita, ha messo nel cuore di molte persone tanta speranza per il futuro”.

Sul percorso della speranza ha proseguito il diacono Giustino Trincia, Direttore della Caritas di Roma: “**Vogliamo impegnarci per far sì che questa realtà, come ci esorta Papa Francesco in vista del Giubileo, possa costituire un segno**



tangibile di speranza, rivolto a tutta la comunità che vive qui al Tiburtino III e nella città di Roma. In particolare vogliamo che si traduca in speranza per i giovani e i migranti, che più di tutti hanno bisogno di non veder crollare i loro sogni e di essere messi in grado di esprimere i loro molteplici talenti”.

Ha avuto un forte impatto su noi presenti il riferimento che il Direttore della Caritas ha fatto sulla legalità, vero antidoto contro la criminalità organizzata.

Rimarcando come la città di Roma sia investita seriamente da una crescita della criminalità, che si esprime con i mercati della droga, della prostituzione, dell'azzardo e dell'usura, Giustino Trincia ha invitato gli adulti presenti ad **essere figure di riferimento per i giovani**, figure capaci di far crescere un'indispensabile cultura della legalità che faccia leva sul-

l'esempio quotidiano di ciascuno, nella città, nelle istituzioni pubbliche, nell'economia e nella Chiesa.

Gli hanno fatto eco i vescovi Daniele Salera e Benoni Ambarus, che hanno sottolineato la necessità di fare in modo che le persone del territorio interagiscano liberamente con gli operatori della Caritas. Bisogna **partire dal dialogo con il quartiere**, impegnarsi a tessere continue relazioni tra Polo e territorio.

È tempo di finire di parlare delle periferie soltanto come luoghi negativi, hanno detto. **Ci sono tanti aspetti che fanno ben sperare: uno di questi è l'umanità semplice delle relazioni quotidiane.**

Ritorno, con una certa emozione nel cuore, a quel bel pomeriggio romano in cui ho avuto il dono di essere presente all'inaugurazione della struttura della Caritas.



ragazzi, luoghi dove essi possano sentirsi ascoltati e spronati a diventare protagonisti della propria vita, noi Suore siamo riuscite a identificare i luoghi di un tempo: le classi della scuola dell'infanzia, della primaria, della secondaria di primo grado, i refettori, il salone delle attività ricreative...

La cappella, cuore dell'edificio, ha mantenuto il posto di un tempo, quello centrale.

Riflettendo ci chiediamo: non è forse questa la realizzazione di una grande speranza?

Papa Francesco ci dice che **la speranza è racchiusa nel cuore di ogni persona, come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé.** E prosegue affermando che **siamo chiamati a riscoprire i segni della speranza**, posti dal Signore attorno a noi.

Ecco: il "Polo della carità" è un segno forte di speranza, rivolto a tutta la comunità che vive qui, spesso portata alla cronaca solo per i suoi problemi e le sue criticità. E' un segno chiaro rivolto

ai giovani, alle famiglie, alle realtà parrocchiali. E' un segno rivolto anche a noi Suore Sacramentine, perché ci ricorda come quel "dono" generoso che abbiamo offerto alla Chiesa è diventato "casa" che fa propri i bisogni di tutti, quelli fisici, quelli morali e sociali.

Ci ricorda, mentre lo guardiamo ammirate per la sua bellezza e funzionalità, che siamo in cammino e che il percorso deve essere compiuto insieme, facendoci carico gli uni degli altri, perché siamo tutti figli dello stesso Padre.

Allora, a mio parere, quel "grazie" che il Cardinale ed i Vescovi convenuti hanno rivolto a noi Sacramentine là presenti, quali rappresentanti della nostra Famiglia Religiosa, quel grazie noi lo rivolgiamo soprattutto a Dio nostro Padre che ci concede grandi doni e ci fa comprendere che bisogna avere il coraggio di aprirci, per scoprirci tutti bisognosi gli uni degli altri.

Proprio come ha fatto il Beato don Pino Puglisi, **"operaio infaticabile nella vigna di Dio, testimone audace del Vangelo, fratello e amico dei giovani, difensore dei poveri e degli oppressi"**.

Rigenerata in chiave ecosostenibile, secondo i criteri dell'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco, la casa di Tiburtino III che la nostra Famiglia Religiosa ha donato alla Diocesi di Roma in occasione del Giubileo del 2000 e che allora era una scuola, ora, all'approssimarsi di un nuovo Giubileo, è un centro che accoglie servizi di solidarietà per chi vive in condizioni di disagio.

Durante la visita guidata ai vari ambienti dedicati al percorso di crescita dei

Da 130 anni in mezzo alla gente

La Comunità di Oriago in festa con le Suore Sacramentine

Giacomo Nalin



Con una bella festa di comunità domenica 9 giugno 2024 nella parrocchia di S. Pietro si sono celebrati i 130 anni della presenza delle Suore Sacramentine nel territorio di Oriago (VE). Tale fondazione può dirsi senza dubbio benedetta dal Cielo in quanto frutto dell'accordo tra la Madre fondatrice dell'Istituto, S. Geltrude Comensoli e il Patriarca di Venezia, card. Giuseppe Sarto che, qualche anno più tardi, sarebbe diventato Papa S. Pio X.

Un'intesa tra santi che portò nel marzo 1894 suor Concetta Pasini insieme ad altre suore a stabilirsi presso il territorio di S. Pietro ad Oriago (allora non ancora parrocchia ma dipendente da Gambarare) con la missione di aver cura



delle giovani in un territorio povero e insalubre. Negli anni l'eroica opera delle Suore Sacramentine ha portato i suoi frutti, non solo in termini di vocazioni, ma anche facendo conoscere e diffondendo il carisma dell'Istituto nel territorio che fu invitato ad aprire, nel 1922, una nuova comunità nella vicina parrocchia di S. Maria Maddalena a Oriago, nel 1939 a Ca' Sabbioni, poi a Borbiago, Malcontenta e Marano.

Negli anni la presenza si è via via ridotta ed ora esiste l'unica comunità di S. Pietro dove le suore al servizio della Collaborazione pastorale mantengono le loro attività di apostolato anche nelle parrocchie di S. Maria Maddalena a Oriago e del Sacro Cuore di Gesù a Ca' Sabbioni.

La festa per questo importante anniversario, che ha voluto raccogliere tutta la gratitudine della comunità verso l'Istituto, si è aperta con una Santa

Messa solenne nella chiesa di S. Pietro, presieduta dal parroco, don Cristiano Bobbo e concelebrata con i sacerdoti della Collaborazione pastorale. Durante la sua omelia il parroco ha ripercorso la storia della presenza Sacramentina nel territorio ricordando che i primi passi della missione delle suore furono difficili e segnati dalla sofferenza, dalle malattie (come pellagra e malaria) e dalla povertà estrema.

Proseguendo nell'omelia il parroco ha sottolineato come non siano bastate le strutture, una buona organizzazione e pianificazione delle opere per far "fruttare" l'opera delle suore nel territorio, ma è stato fondamentale l'abbandono alla volontà di Dio che ha guidato i passi della Fondatrice prima e delle sue suore poi e questa volontà non conduce mai ad una strada chiusa ma apre sempre e continuamente nuove vie. Ha infine

sottolineato come voler bene alle suore non significa solo esprimere la gratitudine per una storia passata ma riconoscere in loro delle donne che offrono la testimonianza di un bene possibile che ha al centro Gesù, che si dona e si offre senza misura.

Alla solenne celebrazione liturgica e al pranzo comunitario che ne è seguito hanno partecipato oltre alle suore della comunità di Oriago anche la Madre Generale suor Iolanda, la Vicaria suor Margarida, suor Carolina che per alcuni anni ha vissuto in questa comunità e suor Anna Besazza originaria proprio di S. Pietro.

Per l'occasione è stato anche pubblicato un opuscolo che, mediante immagini e testimonianze, getta uno sguardo sintetico sulla preziosa opera portata avanti nel territorio dalle Suore Sacramentine.

Storia che diventa gratitudine

Suor Carolina Avila

Per poter festeggiare con la comunità i 130 anni di presenza delle Suore Sacramentine, sono ritornata con gioia a San Pietro in Bosco, dove ho vissuto per quattro anni un'esperienza di amicizia e di missione che non sarà facile dimenticare.

Mi sono sentita ancora a casa, accolta con calore e affetto da parte di grandi e piccoli. Il parroco, le suore e lo staff della Scuola dell'infanzia hanno rinnovato la loro stima e il loro apprezzamento per il servizio che ho svolto tra loro fino all'ottobre 2023 ed io mi sono sentita incoraggiata e motivata a far sempre meglio. Nel mio cuore ho sentito molta riconoscenza per tutte le sorelle che dall'inizio ad oggi hanno donato la loro vita con gratuità e impegno per amare e far amare Gesù.

La lampada dell'accesa carità che Santa Geltrude ha portato in questa terra veneta (ai suoi tempi considerata luogo di missione) continua a brillare. Ogni sacramentina, che si è succeduta nel tempo, con la sua testimonianza di vita, con le sue parole, con il suo cuore materno, con il suo sorriso e con i suoi consigli ha "contagiato" con il suo amore a Gesù Eucarestia tutti quelli che ha incontrato, attirandoli a Lui.

Spero di essere stata anch'io con la mia semplicità e piccolezza questo lumicino di speranza e di amore. Grazie a tutta la comunità per l'invito a questo momento così significativo.



Dalle radici al cuore

Alla ricerca delle “nostre radici” nella Casa Madre delle Suore Sacramentine

Bianca, novizia Suore Adoratrici

Così possiamo descrivere il periodo vissuto da suor Martine, Adoratrice congolese, e suor Paulette, Adoratrice senegalese, durante la preparazione alla professione perpetua. Nell'estate appena trascorsa, le due sorelle hanno vissuto circa un mese in Italia, presso la Casa Madre delle Suore Adoratrici del Santissimo Sacramento a Rivolta d'Adda (CR). Per loro, è stato un tempo di formazione intenso, ma anche un'occasione preziosa per costruire legami fraterni e sperimentare concretamente quella comunione che, attraverso le videochiamate intercontinentali, può risultare più difficile da vivere.

Anch'io, novizia delle Adoratrici, ho avuto la gioia di condividere con loro alcune mattinate di formazione. Gli incontri, svolti rigorosamente in francese e non senza qualche difficoltà linguistica, si sono concentrati sulla storia e sulla vita dell'Istituto. Dopo le mattinate passate sui libri, le ho accompagnate in macchina, insieme a suor Yvonne, un'altra Adoratrice senegalese attualmente a Roma per gli studi. Siamo partite alla scoperta di luoghi per me già familiari dal punto di vista geografico, ma che ci riportano tutte al cuore e alle radici di una stessa tradizione, pur vissuta in tappe e cammini di appartenenza differenti.

Il nostro viaggio non poteva che iniziare da Bergamo. Con un semplice messaggio WhatsApp abbiamo annun-



ciato il nostro arrivo e, poco dopo, ci siamo trovate davanti al cancello della Casa

Madre delle Suore Sacramentine. Abbiamo vissuto un pomeriggio semplice ma si-

gnificativo, caratterizzato da un'accoglienza fraterna e calorosa. La visita al museo di Madre Gertrude, guidata da suor Laura, è stata particolarmente preziosa: con le sue parole sapienti, suor Laura ha dato vita a ogni stanza, rendendo ciascuna tappa del percorso un'occasione per entrare sempre più profondamente nella comunione dei santi a noi tanto cari.

La visita a Bergamo non è stata solo un'opportunità per conoscere meglio le nostre radici, ma anche un'occasione per sentirci parte di una storia viva che continua a intrecciare le nostre vite. Abbiamo lasciato la Casa Madre delle Suore Sacramentine con un profondo senso di gratitudine e la gioia di un legame ancora più forte tra noi e con la Chiesa, consapevoli del grande tesoro che condividiamo e che siamo chiamate a testimoniare nella diversità delle esperienze e delle culture.

Ora, mentre suor Martine e suor Paulette tornano nel continente africano, portano con sé non solo nuove relazioni, ma soprattutto una fede rinnovata e una maggiore consapevolezza di essere parte di un unico corpo.

Ringraziamo di cuore le Suore Sacramentine per la sempre bella accoglienza che ci hanno dimostrato.

Con gioia attendo la prossima occasione per poter accompagnare qualcun altro in questo viaggio alle nostre radici!

“Abbiamo lasciato la Casa Madre delle Suore Sacramentine con un profondo senso di gratitudine e la gioia di un legame ancora più forte tra noi e con la Chiesa...”



“Non dimenticheró tutti i tuoi benefici”

L'anniversario dei Cinquantesimo di Vita Consacrata vissuto in Casa Madre

Suor Rosangela Bonetalli per “Quelle del '74”

La gioia di incontrarci insieme, noi sei, Suor Graziella Alborghetti, Suor Clementina Manzoni, Suor Carla Civini, Suor Rachele Vezzoli, Suor Rosangela Bonetalli, suor Angelina Surà, per celebrare la fedeltà del Signore e rinnovare il desiderio di appartenere sempre più a Lui, di vivere con entusiasmo il nostro Sì, pronunciato per la prima volta 50 anni fa, è quanto ha pervaso il nostro ritrovarci in Casa Madre per celebrare il nostro GRAZIE, per rinnovare il nostro ECCOMI oggi, nel quotidiano.

E lo stupore del fuoco ancora acceso, perché Egli che è il fuoco, ci ha dato la forza per ricominciare, riprendere e percorrere il “non ancora”, avvolto nel mistero del suo amore, sapendo di non essere mai sole, perché con Lui nella barca, ci sentiamo sicure, sempre in cammino verso la meta.

Sembra ieri, quando emozionati abbiamo varcato la porta, commosse e timorose, per pronunciare il nostro Sì, che avevamo tanto desiderato. E quanti sì si sono susseguiti nel tempo! Il Signore che li conosce tutti, oggi ripete a noi: “Non temete, lo sono con voi; tu continua a amarmi e a stare alla mia Presenza”.

Dal nostro cuore pervadono gioia e gratitudine, perché nel nostro camminare, abbiamo avuto profeti che ci hanno mostrato il cammino e l'hanno percorso con noi: Madre Noemi, Madre Umiliana, suor Chiara che dal cielo, con suor Giuseppina e suor Lucia,



continuano a intercedere per noi; Suor Laura, Madre Germana e Madre Maria che ci sono state vicine nei “momenti belli e...più belli”.

Un grazie di cuore a Madre

gnore per tutte e per sempre! L'Istituto ringrazia anche voi, così vive all'interno della Famiglia Sacramentina, ognuna di voi costituisce parte del suo “patrimonio spirituale”.

nare la capacità di amare, nel tessuto della vita di ciascuna si sono intrecciati successi e sconfitte, ma la meta è sempre stata molto chiara: il sì a “Colui che vi ha chiamate e che vi può dare tutto”, come ha scritto molte volte la nostra Santa Fondatrice.

GIOIA: quella profonda che nasce dal sentirsi amate, sentirsi al proprio posto nella vita, dal sapersi accompagnate da una Presenza che vi ha conquistato e non vi lascia più, che si manifesta con il sorriso contagioso, con il dono generoso e che diventa forza attrattiva perché altri desiderino conoscere il Signore.

Per questo, mai dimenticheremo tutti i Suoi Benefici e canteremo sempre: *solo grazie, per tutto e per sempre, grazie a Te, Signore!*

“Dal nostro cuore pervadono gioia e gratitudine, perché nel nostro camminare, abbiamo avuto profeti che ci hanno mostrato il cammino e l'hanno percorso con noi”

Iolanda, che nell'incontro che abbiamo avuto con lei, ci ha affidato tre parole:

GRAZIE, per tutto l'amore che il Signore vi ha fatto sperimentare e che avete trasmesso a chi vi avvicina. Quante ore di adorazione! Quante comunità abitate! Grazie Si-

FIDUCIA nel Signore che vi ha dato prova della sua fedeltà aiutando ciascuna, giorno dopo giorno, ad aderire sempre di più a Lui e a scoprire pian piano il suo disegno nelle diverse situazioni della vita, nelle sorelle che vi hanno permesso di alle-

Mezzo secolo tra Ecuador e Italia

Ricordiamo l'Anniversario del Cinquantesimo di Consacrazione di Suor Rosangela Bonetalli

Dal Bollettino di Brembate



Grignano, frazione di Brembate ha condiviso la gioia della sua concittadina **suor Rosangela Bonetalli** che ricorda felicemente il 50° anniversario della professione religiosa nell'Istituto delle Suore Sacramentine di Bergamo.

Figlia di Giulio e di Emma Carminati, nasce a Grignano il 6 luglio 1949 e viene battezzata nella parrocchia Santi Pietro e Paolo lo stesso giorno. In paese si mostra attenta alle esigenze spirituali della comunità partecipando assiduamente all'Eucaristia e alle attività pastorali.

Entra nell'Istituto delle Suore Sacramentine di Bergamo come postulante il 15 settembre 1971.

Inizia il Noviziato il 15 agosto 1972. Giunge alla Prima professione religiosa in Casa madre il 1° settembre 1974.

Rinnova i voti fino alla Professione perpetua in Cattedrale il 1° settembre 1979.

Dopo alcune esperienze di servizio in Italia, la religiosa

è destinata alle comunità sacramentine in Ecuador dove rimane per 34 anni, in particolare dal 2002 come Delegata dell'Istituto. Ciò ha favorito un arricchimento spirituale per se stessa e per le persone e realtà che ha potuto incontrare, conoscere e amare ogni giorno.

“Vogliamo dire grazie con Suor Rosangela per la fedeltà di Dio a questa sua creatura e per l'amore che ha portato questa figlia della nostra terra a corrispondervi con generosità e fedeltà”, dice il parroco don Cristian Mismetti.

Dopo l'Adorazione eucaristica, i Primi Vespri e la Messa prefestiva della Vigilia,

con la partecipazione di varie suore e fedeli, al solenne pontificale del concittadino monsignor Natale Paganelli, Amministratore apostolico emerito di Mackenì, sono presenti la Superiora generale Madre Iolanda Pistani, la concittadina Madre Maria Gambirasio superiora generale emerita e cugina di Suor Rosangela, e una delegazione di suore sacramentine giunte dall'Ecuador.

“Ringraziamo la Provvidenza di Dio – continua don Cristian – per le esperienze belle che la nostra compaesana ha potuto vivere in Ecuador e per le giovani che hanno maturato in questa terra di seguire le sue orme, nella via della dedizione a Dio e ai fratelli”.

La liturgia animata dal coro parrocchiale ha reso davvero solenne la celebrazione che si è svolta all'insegna della gratitudine e della gioia.

“Vogliamo dire grazie con Suor Rosangela per la fedeltà di Dio a questa sua creatura e per l'amore che ha portato questa figlia della nostra terra...”





Castelnuovo: un centenario importante!

Una comunità aperta ai tempi della Fondatrice festeggia il Centenario dell'Oratorio

Cristiano Casali

Un secolo è un bel traguardo. Quante cose possono accadere in cento anni! Ebbene, questo 2024 è un anno che conclude proprio un centenario: quello delle attività di Villa Sacro Cuore, il nostro oratorio. La cronaca così dice:

"Nella simpatica, ospitale e generosa borgata di Castelnuovo Bocca d'Adda domenica 28 u.s. [1924] ebbero luogo solenni festeggiamenti in onore del grande protettore della gioventù, l'Angelico S. Luigi Gonzaga, e per l'inaugurazione dell'oratorio Maschile e Femminile...". In quella domenica di qualche decade fa la comunità castelnovese si era riunita a festa per un'occasione solenne: l'inaugurazione di Villa Sacro Cuore dopo il suo acquisto e al termine dei lavori necessari per modificare la residenza della famiglia Donghi in un oratorio (diviso maschi e femmine), un asilo e l'abitazione delle suore Sacramentine di Bergamo. A ricordarcelo una lapide in marmo che riporta che **"questa villa già Donghi dal 1924 è tramutata in casa di educazione cristiana della gioventù castelnovese sotto lo sguardo compiaciuto del suo più grande educatore ed amico, il Cuore sacratissimo di Gesù"**.

Ed ecco il motivo per far festa: un secolo di storia durante il quale tante cose sono cambiate, tanti fatti e vicende sono accaduti. Villa Sacro Cuore, l'oratorio, ha segnato la vita di tanti castelnovesi nel decorso dei tempi. Dall'asilo

della Messa domenicale proprio in oratorio e con la presenza speciale di una delegazione di suore Sacramentine di Bergamo tornate a Castelnuovo per questa importante occasione. A visitarci non sono state le suore protagoniste

Le tre suore hanno pregato con noi, ascoltato la Parola e celebrato l'Eucarestia in un'unica fede. Al termine della celebrazione hanno raccontato e testimoniato ai presenti la storia del loro ordine, hanno presentato cenni biografici della loro fondatrice, **santa Gertrude Comensoli**, della quale conserviamo una reliquia e che fu a Castelnuovo nel 1894 a gettare le basi per la nascita e la crescita della prima casa delle Suore e per predisporre il tutto perché un gruppo di Sacramentine potesse avviare una propria azione tra le giovani del paese.

Le suore saranno presenti ininterrottamente a Castelnuovo dal 1° ottobre 1894 al 26 luglio 1981, giorno della loro partenza e della chiusura della loro casa.

Quella del 14 luglio è stata l'occasione per dare il via alle celebrazioni che troveranno il loro momento più solenne in domenica 22 settembre quando ricorderemo, anche con la presenza del Vescovo di Lodi Maurizio Malvestiti e con altre iniziative, quell'importante momento e tutto il significativo cammino compiuto dalla comunità cristiana castelnovese nel nostro oratorio.



alle partite di pallone, dalla catechesi alle feste, dai Grest al tempo libero. Questo tempo, dall'estate in corso e fino alla fine di settembre, sarà quindi occasione propizia per festeggiare, incontrarsi in oratorio, viverlo e riflettere attorno a questo luogo e alla sua funzione sia per la comunità castelnovese ma anche per le altre d'intorno. I festeggiamenti si sono aperti domenica 14 luglio con la celebrazione

di tanti ricordi e memorie: queste care sorelle sono già nell'eterno abbraccio del Padre. Hanno arricchito la nostra festa con la loro presenza **suor Gabriella Grassi**, Superiore Provinciale della Provincia d'Italia, **suor Maria Vecchi**, consigliera Generale responsabile della casa di riposo delle Sacramentine e **suor Rosa Dianò**, insegnante in pensione della comunità dell'Istituto Scolastico di Bergamo.

Segni inedelebili nei cuori

Breve intervento di una Sacramentina in occasione del Centenario di Castelnuovo Bocca D'Adda

Madre Gabriella Grassi

È gioia profonda per noi, Sacramentine, essere qui oggi 14 luglio 2024 con la comunità parrocchiale di Castelnuovo Bocca D'Adda e con il suo Parroco, don Luca, che ringraziamo per aver programmato questa giornata celebrativa del centenario dell'Oratorio - e per aver voluto la partecipazione nostra.

Siamo qui, nel ricordo delle nostre Sorelle che hanno accompagnato diverse generazioni di bambini, ragazzi, giovani nella loro crescita fisica e spirituale. Cito solo un nome tra le tante suore che qui si sono susseguite: **Suor Elena Panna**, Superiora della comunità sacramentina e maestra per ben trent'anni, nella Scuola Elementare Comunale di Castelnuovo.

Siamo qui, innanzitutto, nella memoria di una Santa, Madre Geltrude Comensoli, che nel 1894 aprì la comunità di Castelnuovo. Erano quelli i primi anni dell'Istituto, essendo stato fondato nel 1882. Ho potuto leggere anche dei brevi cenni di cronaca, da cui ho appreso che qui le Sacramentine aprirono nel 1894 una scuola di lavoro e che loro stesse si prestavano per la confezione di arredi sacri: piviali, pianete, drappi... ampliarono poi la scuola di lavoro, rendendola un laboratorio di bottoni di madreperla, quindi ci fu l'apertura della Scuola materna. Con la catechesi e l'animazione dell'oratorio si completa il quadro



dei servizi offerti dalle Suore Sacramentine alla Chiesa locale.

Altrove, a quel tempo, l'azione educativa delle Suore Sacramentine proseguiva anche negli orfanotrofi, dove era richiesta la loro presenza per la direzione e l'assistenza pratica; le Suore erano pre-

industriale, la donna era facilmente esposta alla piaga della devianza, priva di ogni tutela, senza sostegni materiali né riferimenti morali.

Le Suore, allora, secondo le disposizioni della stessa Madre Geltrude Comensoli, non si limitavano all'assistenza nei convitti annessi alle

come già accennato, era caratteristica comune delle numerose congregazioni religiose che sorgono tra il XIX e il XX secolo.

L'obiettivo della famiglia religiosa fondata da Santa Geltrude era quello di sanare le "piaghe" del tempo, ma non partendo prima di tutto dalle opere caritative, bensì piuttosto prendendo coscienza dell'amore di Dio per gli uomini, manifestato nell'Eucaristia e rispondendo a questo amore con l'adorazione, con la riparazione, quindi con le opere di carità che trovano nell'Eucaristia l'alimento e la forza dell'agire.

Madre Geltrude ponendosi in adorazione, si mette alla scuola di Gesù presente nell'Eucaristia, lo ascolta, lo guarda, si lascia plasmare da Lui.

“L'obiettivo della famiglia religiosa fondata da Santa Geltrude era quello di sanare le “piaghe” del tempo, prendendo coscienza dell'amore di Dio

senti anche negli stabilimenti, le cosiddette filande. In un tempo in cui la donna usciva dalla propria casa per recarsi a lavorare altrove, in un contesto di rapido sviluppo in-

fabbriche, ma erano responsabili della disciplina nei reparti di lavorazione, partecipando all'attività produttiva in qualità di maestre del lavoro. La finalità assistenziale,



A mano a mano che apprende questo stile, lei lo vive, lo insegna e si rifà a questa fonte inesauribile d'Amore per travasarla nella vita concreta. Si mette alla scuola di Gesù presente nell'Eucaristia.

A distanza di più di cento anni, l'Eucaristia da amare e da fare amare, da adorare e da far adorare costituisce il nucleo del carisma della famiglia religiosa sacramentale.

Direi che soprattutto in questo nostro tempo, caratterizzato da un deficit di valori nei rapporti tra le generazioni, da una crisi profonda dell'identità stessa e della condizione dell'uomo, dal disinteresse diffuso verso alcuni dei luoghi sedi "naturali" di relazioni educative (in primis, la "famiglia"), dalla generale privazione del senso della vita...in questo momento storico, il messaggio di Santa Geltrude è assai attuale perché ci sollecita a porre l'Eucaristia al centro della nostra vita: è l'Eucaristia il sacramento che salva il mondo.

Da come noi incontriamo Gesù nell'Eucaristia, noi diventiamo operatori di novità nel mondo. E la capacità di dire qualcosa al mondo non nasce dalla competenza socio-politica o dalla propria cultura: nasce dalla propria vita nell'Eucaristia, perché essa è il luogo più intenso del nostro incontro con Dio. Non c'è avvenimento, non c'è gesto, non c'è realtà più forte dell'incontro con Dio.

In questo nostro tempo così pervaso da un vuoto di valori, dicevo, da un appiattimento, da violenza, la grande, unica speranza per l'umanità è un umanesimo santo, afferma Papa Francesco

La santità è il nuovo umanesimo, senza cui il mondo non ha futuro.

Ecco l'Eucaristia come fon-

te di santità, come alimento, come adorazione.

Se ci nutriamo di Eucaristia, se l'adoriamo, per noi il vivere è Cristo, anche se siamo carichi di limiti. Questi sono

connaturati a noi, ma nonostante le debolezze legate alla natura umana, noi, resi santi dall'Eucaristia, sapremo diffondere il buon profumo di Cristo.

Proprio come le Suore che ancora diversi tra voi ricordano, perché da vere insegnanti, hanno lasciato "segni indelebili" nei vostri cuori.

“Tra parentesi”

Per riflettere e mettere in gioco le proprie vite

Equipe giovani A.C.Alba

I giovani di Azione Cattolica della diocesi di Alba, nei giorni dal 23 al 25 agosto, hanno scelto Villa Zaveria di Borgio Verezzi come meta per il campo scuola estivo: un'occasione di riposo e svago, ma, soprattutto, volersi prendere del **tempo per riflettere e mettere in gioco le proprie vite**, partendo dal confronto personale e dai momenti di preghiera.

Il titolo scelto per il campo è stato "Tra Parentesi". La tematica che si è voluta sviluppare è stata quella del **riflettere su quanto si è capaci**, in vari contesti, **di non lasciarsi assorbire da ciò che ci circonda**

e saper ritrovare la gratuità del vivere.

Il primo giorno l'argomento ha toccato l'ambito dello studio-lavoro, il secondo il tema del servizio nella politica, nelle parrocchie/associazioni e nella quotidianità. I giovani hanno voluto inoltre includere nell'attività, legata a questo tema, un servizio di volontariato in Villa Zaveria, nei vari ambienti di lavoro: guardaroba, lavanderia, sala ospiti, cura del parco...

L'ultimo giorno, domenica, ci si è concentrati sulle relazioni e sulla socialità, facendo orbitare la riflessione su tre

parole chiave: *fedeltà, promessa, per sempre.*

Nel pomeriggio il campo, breve, ma intenso, si è concluso, con la messa domenicale. Al termine della celebrazione è stato consegnato un "segno del campo" che consiste in una pergamena pieghevole con, su un lato, uno specchio e sull'altro questa frase: *"Ieri è storia, domani è un mistero, ma oggi è un dono, per questo si chiama presente"*.

Si ringraziano le Suore Sacramentine per la disponibilità e la calorosa accoglienza. Ci siamo trovati veramente bene con loro.



Jesus Eucaristia, meu paraíso na terra!

Irmãs celebram Corpus Christi em Sombrio

Richard Magnus / Ir. Idalis

Flores, serragem e sal coloridos são os elementos que tradicionalmente compõem os tapetes coloridos que enfeitam ruas e avenidas na quinta-feira de Corpus Christi. Costume português trazido ao Brasil durante a colonização (séculos XVI e XVII), os tapetes recordam a Palavra de Deus, a caminhada pastoral da Igreja e a fé na Eucaristia, Corpo e Sangue de Nosso Senhor Jesus Cristo que neste dia é solenemente transladado para abençoar a comunidade e suas famílias.

A grandeza dessa celebração se expressa, também, na preparação dessa festa: alguns dias antes o material é preparado e organizado; a temática eucarística dos desenhos que estamparão os tapetes é definida. Já no grande dia, no alvorecer da manhã, mulheres e homens, jovens e anciãos, tomam as ruas para iniciar a confecção dos tapetes, que pela arte e através do serviço vai formando um bonito caminho que evangeliza e testemunha Jesus Eucarístico. Estes mesmos fiéis, ao tempo

Gesù Eucaristia, paradiso in terra!

Le suore celebrano il Corpus Domini a Sombrio

Fiori, segatura e sale colorato sono gli elementi che tradizionalmente compongono i tappeti colorati che adornano strade e viali il giovedì del Corpus Domini. Usanza portoghese portata in Brasile durante la colonizzazione (XVI e XVII secolo), i tappeti ricordano la Parola di Dio, il cammino pastorale della Chiesa e la fede nell'Eucaristia, il Corpo e il Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo, che in questo giorno viene solennemente trasferito per benedire la comunità e le loro famiglie.

La grandezza di questa celebrazione si esprime anche nella preparazione della festa: qualche giorno prima si prepara e si organizza il materiale, si definisce il tema eucaristico dei disegni che ricopriranno i tappeti. Il grande giorno, all'alba, donne e uomini, giovani e anziani, scendono in strada per iniziare a realizzare i tappeti, che attraverso l'arte e il servizio formano un bel percorso che evangelizza e testimonia Gesù Eucaristico. Questi stessi fedeli, mentre "stendono i loro mantelli e i loro rami" per le strade (cfr. Mc 11,8), spianano la strada del cuore per ricevere la benedizione del Santissimo Sacramento, che poi percorrerà il cammino dell'arte e della devozione.

Pervasa da questo spirito eucaristico e mantenendo viva la tradizione, la comunità sacramentina di Sombrio ha partecipato alla Solennità del Santissimo Sacramento del Corpo e Sangue del Signore il 30 maggio presso la parrocchia di Sant'Antonio di Padova. Di buon mattino, le suore, i collaboratori laici e gli studenti hanno iniziato a realizzare i tappeti del Corpus Domini, che sono stati preparati lungo le strade e i viali per accogliere la processione eucaristica dopo la Santa Messa. I tappeti, che hanno come tema l'Eucaristia, esprimono la devozione del popolo e danno maggiore rispetto e dignità al percorso che riceverà il trasferimento e la benedizione del Santissimo Sacramento in questo giorno speciale.

Esiste un rapporto intimo tra la Chiesa e l'Eucaristia, il cui fine ultimo è la trasformazione della comunità attraverso il Pane consacrato che viene condiviso e l'intima comunione che si stabilisce con Dio. Nel nostro tempo, vediamo crescere la testimonianza di tanti uomini e donne eucaristici, che trovano consapevolmente incoraggiamento, forza e coraggio nell'Eucaristia adorata e celebrata, come veri fratelli e sorelle attorno alla stessa tavola.

Come Suore Sacramentine, la celebrazione del Corpus Domini è un segno di rinascita personale e comunitaria del nostro carisma eucaristico, in cui rinnoviamo il nostro impegno a servire la Chiesa attraverso l'umiltà e la dedizione totale al mistero pasquale di Gesù (FD, n. 28). Così, ci accostiamo alla mensa di questo mirabile sacramento pieno della dolcezza della grazia divina, per amare Gesù e farlo amare sempre di più da tutti, e come un'unica famiglia per testimoniare che l'Eucaristia ci rende una comunità d'amore, uno spazio aperto per donne e uomini per fraternizzare e nutrirsi del Pane del cielo.





que “estendem seus mantos e ramos” sobre as ruas (cf. Mc. 11,8), vão aplainando o caminho do coração para receber à bênção do Santíssimo Sacramento que em seguida percorrerá o trajeto de arte e devoção.

Imbuída deste espírito sacramental e mantendo viva a tradição, a comunidade sacramentina de Sombrio participou no dia 30 de maio da Solenidade do Santíssimo Sacramento do Corpo e Sangue do Senhor, na Paróquia Santo Antônio de Pádua. Logo cedo, reunindo irmãs, leigos-associação e alunos, teve início à confecção dos tapetes de Corpus Christi, preparados ao longo de ruas e avenidas para receber a procissão eucarística após a Santa Missa. Com temática voltada à Eucaristia, os tapetes expressam a devoção do povo e conferem maior respeito e dignidade ao trajeto que receberá à transladação e bênção do Santíssimo Sacramento neste dia especial.

Entre a Igreja e a Eucaristia existe uma relação íntima, sendo o objetivo último do Sacramento à transformação da comunidade, pelo Pão Consagrado que é partilhado e pela íntima comunhão que se estabelece com Deus. Em nossos tempos, vemos crescer o testemunho de tantos homens e mulheres eucarísticos, que de forma consciente encontram alento, força e ânimo na Eucaristia adorada e celebrada, como verdadeiros irmãos e irmãs ao redor da mesma mesa.

Enquanto Religiosas Sacramentinas, celebrar Corpus Christi é sinal de reavivamento pessoal e comunitário de nosso carisma eucarístico, onde renovamos nosso compromisso de servir à Igreja, através da humildade e dedicação total ao mistério pascal de Jesus (DF, n. 28). Assim, nos aproxima-

mos da mesa deste admirável sacramento repletas da doçura da divina graça, para amar Jesus e fazê-Lo sempre

mais amado por todos, e como uma só família testemunharmos que a Eucaristia nos faz comunidade de amor, espaço

aberto para mulheres e homens se irmanarem fraternalmente e alimentarem-se do Pão do Céu.

Em conexão com a natureza

“Tudo está interligado...”

Madre Margarida De Jesus



Em uma viagem à nossa missão Africana, pude contemplar, encarnado no dia a dia de nossas missionárias, por força da necessidade ou por paixão, não sei ao certo, a concretude do DOC Laudato Si.

As missionárias vivem uma conexão com a natureza no cultivo de grãos e hortaliças que além de trazer benefícios emocionais e mentais significativos, proporcionam uma sensação de paz, relaxamento e satisfação.

O ato de cuidar do plantio, acompanhar seu crescimento e ver os resultados do trabalho conecta-as com o ciclo da vida, trazendo uma sensação de missão cumprida. Sem dizer que expressa o esforço contra o mal do consumismo e a busca da verdade e do bem.

Hoje, vivemos em uma sociedade cada vez mais afastada da natureza, imersos em ambientes urbanos e na tecnologia e esquecemos que ao cultivar nossos próprios alimentos, estamos, literalmente, com as mãos na terra, interagindo com a vida que brota das sementes.

A luta de nossas missionárias, Irmãs e Novicas, pelo pão de cada dia, por trabalho, saúde e educação, a luta para livrar-se do egoísmo e a luta contra toda corrupção as leva ao cultivo do amor de São Francisco que as conduz à solidariedade de repartir o pão.

Ao cuidar das plantas, dizem as missionárias, desenvolvemos uma relação de responsabilidade e paciência. Esse processo nos ensina a ter disciplina e perseverança, qualidades que

In connessione con la natura

“Tutto è interconnesso...”

Durante un viaggio nella nostra missione africana, ho potuto contemplare, incarnata nella vita quotidiana dei nostri missionari, non so se per necessità o per passione, la concretezza della Laudato Si’.

I missionari sperimentano un legame con la natura nella coltivazione di cereali e ortaggi che non solo porta notevoli benefici emotivi e mentali, ma anche un senso di pace, relax e soddisfazione. L'atto di curare le colture, seguire la loro crescita e vedere i risultati del loro lavoro li connette con il ciclo della vita, portando un senso di missione compiuta. Senza contare che esprime lo sforzo contro il male del consumismo e la ricerca della verità e del bene.

Oggi viviamo in una società sempre più lontana dalla natura, immersa negli ambienti urbani e nella tecnologia, e dimentichiamo che quando coltiviamo il nostro cibo, stiamo letteralmente mettendo le mani nella terra, interagendo con la vita che germoglia dai semi.

La lotta dei nostri missionari, suore e novizi, per il pane quotidiano, per il lavoro, la salute e l'istruzione, la lotta per liberarsi dall'egoismo e la lotta contro ogni corruzione, li porta a coltivare l'amore di San Francesco, che li conduce alla solidarietà della condivisione del pane.

podem ser transferidas para outras áreas de nossas vidas. A alegria de ver as plantas crescerem e prosperarem também nos traz uma sensação de conquista e autoestima que fortalece nossa confiança e sustenta nos em nossa missão

Assim nesta relação; conscientes que “tudo esta interligado como se fossemos um. Tudo está interligado nesta casa comum” nossas missionárias cultivam o grão, criam galinhas, coelhos, cabritos, vinhas e faz o pão que sacia não somente a elas mas também aos irmãos na pessoa de nossas crianças que ali frequentam a escola em busca de educação, conhecimento e novos sonhos.

Parabens Irmãs queridas! Vocês são exemplo de missionárias que não temem o trabalho nem as fadigas da missão. Porém, não se esqueçam que o descanso também faz parte da missão.

Quando Deus criou o mundo Ele descansou.

Prendendoci cura delle piante, dicono i missionari, sviluppiamo un rapporto di responsabilità e pazienza. Questo processo ci insegna la disciplina e la perseveranza, qualità che possono essere trasferite ad altri ambiti della nostra vita. La gioia di vedere le piante crescere e prosperare ci porta anche un senso di realizzazione e di autostima che rafforza la nostra fiducia e ci sostiene nella nostra missione.

Quindi, in questa relazione; consapevoli che “tutto è interconnesso come se fossimo una cosa sola in questa casa comune”, i nostri missionari coltivano il grano, allevano polli, conigli, capre, vigne e fanno il pane che soddisfa non solo loro, ma anche i loro fratelli e sorelle nella persona dei nostri bambini che frequentano la scuola in cerca di istruzione, conoscenza e nuovi sogni.

Congratulazioni, care sorelle! Siete un esempio di missionari che non hanno paura del lavoro o delle lotte della missione. Ma non dimenticate che anche il riposo fa parte della missione.

Quando Dio creò il mondo, si riposò.

Estenda a mão...

Madre Margarida De Jesus

Diante da impotência do fazer, estenda a mão, para que alguém possa caminhar mais feliz!

Estenda a mão, para consolar, para confortar; estenda a mão! Faça alguém sorrir, para a vida seguir,

estenda a mão, não para socorrer, mas para aliviar do sofrer, é um ato de bondade, que dissipa a maldade, é um gesto de amizade que expressa bondade.

Estender a mão simboliza solidariedade, união e harmonia dos que creem.

Estender a mão, com doçura, de verdade, nos livra da loucura e de tanta mediocridade.

Estenda a mão, de forma adulta, com sinceridade absoluta, se entregue de coração e faça a comunhão.

Estender a mão, este gesto tem poder, tem gratidão, basta você querer,



Tendere la mano

Di fronte all'impotenza, tendete la mano perché qualcuno possa camminare più felice!

Tendete la mano per consolare, per confortare; tendete la mano! Fate sorridere qualcuno, in modo che la vita possa continuare,

Tendere la mano, non per aiutare, ma per alleviare la sofferenza, è un atto di gentilezza che allontana la cattiveria, è un gesto di amicizia che esprime gentilezza.

Il tendere la mano simboleggia la solidarietà, l'unità e l'armonia tra i credenti.

Tendere la mano con dolcezza ci libera davvero dalla follia e dalla mediocrità.

Tendere la mano in modo adulto, con assoluta sincerità, donarsi con tutto il cuore e fare comunione.

Questo gesto ha potere, ha gratitudine, basta volerlo.

Tendere la mano con un sorriso, dare pace al cuore, fare della realtà un paradiso, anche in mezzo alla schiavitù totale.

Tendere la mano, un piccolo gesto con un grande significato, non c'è niente di male, tendere la mano...

La mano tesa è un simbolo che penetra nell'anima e si perpetua.

Tendete la mano, ma con dolcezza, con verità, sporcando la vostra mano nel sangue di Cristo crocifisso, spalmato sulla polvere, sul grasso e sul fango della solitudine, di coloro che vivono ai margini della società come i netturbini che ripuliscono la sporcizia della città.

Se vuoi un mondo migliore, allora... tendi la mano!

Fa gesti di gentilezza verso chi incontri, indipendentemente dalla situazione.

Dio è il Padre di tutti, con un suo unico respiro è stato fatto il mondo per tutti, senza divisioni, con uguali diritti. Quindi tendiamo la mano.

Estenda a mão, com um sorriso, dê paz ao seu coração, faça da realidade um paraíso, mesmo em meio a total escuridão. Estender a mão, um pequeno ato, com grande significação, não há nada de mau, estenda a mão...

Estender a mão, é uma simbologia, que na alma é penetrada e fica perpetuada.

Estenda a mão, mas com doçura, com verdade, suje sua mão, no sangue do Cristo crucificado, espresso no pó, na graxa, na lama da solidão, dos que vivem à margem de

uma sociedade como transpolins que limpam a nojeira da cidade.

Se quer o mundo melhor, quer se livrar do pior, então... estenda sua mão

fique com Deus no coração... manifeste sua bondade aos que encontrar, independente da situação

Deus é Pai de todos, com um sopro o mundo fez para todos, sem divisão, com direitos iguais.

Portanto, estenda sua mão.

Vinde e vede

Reflexões feitas, durante a viagem à África, com a Superiora geral.

Madre Margarida De Jesus

Entre encontros e desencontros a vida vai seguindo seu curso e vamos percebendo nas entrelinhas que o brilho da esperança não se ofuscou, que precisamos alimentar a chama para que não se apague. Estes são sentimentos que brotaram dentro de nós ao retornar do Continente Africano em Junho PP, após visita missionária em Malawi, Tanzânia e Quênia.

Quantas crianças!!! Uma multidão de jovens!... Uma vida sem pressa de chegar, talvez porque não conseguem ver a meta.

Nesta realidade sossegada, um mundo diferente do que conhecemos, muitas jovens se achegam buscando saber o porque de nossas opções e escolhas e a nós toca dizer: "Vinde e vede" acolher e proporcionar possibilidades de conhecer nosso carisma e nossa missão; ajuda-las a ver com clareza a possibilidade de entrar neste barco e ajudar a remar rumo aos projetos de Jesus. Sabemos que o chamado é sempre um mistério e Deus chama onde e quando lhe aprobe.

Temos no caminho de formação em nossa missão Africana quarenta jovens e no caminho de discernimento trinta e uma. O caminho é longo, é um processo que pede paciência e perseverança, mas o caminho se faz caminhando.

Nossas noviças e postulantes são muito alegres, participativas e vive uma interação muito grande entre elas na comunidade e na Paróquia onde desenvolvem o trabalho catequético com as crianças. No dia a dia, estudam, trabalham, mas sobretudo dedicam maior tempo para a oração. Peça-mos ao Senhor da messe que desperte no coração dos jovens o desejo de servi-lo na Igreja.



Vieni e vedi

Riflessioni maturate durante il viaggio in Africa con la Superiora generale

Tra incontri e disguidi, la vita fa il suo corso e molto spesso ci si accorge, tra le righe, che il bagliore della speranza non si è spento, che bisogna alimentare la fiamma perché non si spenga. Questi sono i sentimenti che si sono accesi in noi al ritorno dal continente africano nel giugno scorso, dopo le visite missionarie in Malawi, Tanzania e Kenya.

Quanti bambini! Una moltitudine di giovani... Una vita che non ha fretta di arrivare, forse perché non vede il traguardo.

In questa realtà, abbiamo "incontrato" un mondo diverso da quello che conosciamo. Infatti molte giovani si sono rivolte a noi cercando di conoscere il perché delle nostre opzioni e delle nostre scelte, e sta a noi dire: "Vieni e vedi", accoglierle e offrire loro occasioni per conoscere il nostro carisma e la nostra missione; aiutarle a vedere con chiarezza la possibilità di salire su questa barca e aiutarle a remare verso i progetti di Gesù. Sappiamo che la chiamata è sempre un mistero e che Dio chiama dove e quando vuole.

Nella nostra missione africana abbiamo quaranta giovani in cammino di formazione e trentuno in cammino di discernimento. Il cammino è lungo, ma è avviato come processo che richiede pazienza e perseveranza.

Le nostre novizie e postulanti sono molto serene e attive e c'è molta interazione tra loro, sia in comunità che in parrocchia, dove fanno catechesi ai bambini. Ogni giorno studiano e lavorano, ma soprattutto dedicano tempo alla preghiera.

Chiediamo al Signore della messe di risvegliare nei cuori dei giovani il desiderio di servirlo nella Chiesa.

Betânia é missão!

“Jesus foi a Betânia...; lá, ofereceram-lhe um jantar” (Jo. 12, 1-2)

Irmã Idalis Macarini

Nos Evangelhos, Betânia é ambiente do encontro, de fraterna acolhida, de cotidiano familiar, social e comunitário. Betânia é espaço da partilha da vida, das alegrias e esperanças, dores e anseios, da inspiração e da ternura. Betânia é, finalmente, lugar da unção, da ceia, do testemunho e da certeza da vitória da vida.

Jesus fez-se hóspede e amigo em Betânia. Fez-Se membro daquela comunidade de irmãos e irmãs, partilhou da vida e, de um modo muito humano, alimentou-Se dessa espiritualidade motivada por Sua presença e pela fé daqueles que o acompanhavam.

Assim inspiradas, e aprofundando o livro bíblico sugerido pelo Instituto para este ano, as Irmãs Sacramentinas das comunidades do sul de Santa Catarina reuniram-se entre os dias 31 de agosto e 1º de setembro em Sombrio para alimentarem-se da espiritualidade de Betânia, assessoradas pelo amigo Pe. Manoel Godoy.

As reflexões, iniciadas logo cedo para aproveitar ao máximo à sabedoria de Pe. Godoy, permearam os sinais apresentados no Evangelho segundo São João, correlacionando-os com os ensinamentos de nossa Fundadora. Nestes dias, contemplamos os gestos de Jesus em Betânia, sua divindade que se humanizava para acolher e partilhar da vida com seus amigos.

Fomos à Betânia! Quando

se fala em Betânia tudo fica mais delicioso, mais bonito, mais colorido, mais cheiroso. O perfume peculiar da casa e de uma acolhida repleta de memórias faz-nos viver momentos com intensidade e amor. Entretanto, somos interpeladas: “É isso que sentimos em nossas comunidades?” Em nossas realidades exalamos o bom perfume da unção, somos pre-

sença fraterna na vida de quem convive conosco e verdadeiramente partilhamos da ceia que nos congrega numa única mesa de irmãos e irmãs?

Betânia é missão! Voltamos de lá recarregadas e fortalecidas pela fraterna acolhida e pela convivência, para sairmos ao encontro dos irmãos. Como afirmava Santa Gertrudes, “o amor de Deus

nos precede... Só Deus basta. Viver em Deus, de Deus, com Deus, para Deus”, assim que nossa missão seja sempre mais um caminhar à Betânia, semeando este amor que lá encontramos e convidando outros e outras à partilharem conosco deste celestial banquete da vida.

La traduzione in lingua italiana è nella Rubrica: “Andare a Betania” pag. 19.





A long journey. Many surprises!

The Visit of the Superior General and Mother Margarida in the communities of the Delegation of Africa

Mother Margarida de Jesus

La traduzione in italiano è nella Vita dell'Istituto a pag. 8.

Life is always full of new surprises, so let us not waste time with what is already past. Let us turn the sorrows of our journey into stones and let us use them to build ladders that lead us to look deeper within ourselves, so that we can reach a higher spiritual level and better understand the world around us.

My recent journey in our mission in Malawi and Kenya, on the African continent, has re-awakened in me a sense of gratitude for what I have already experienced, and a desire to live so as to continue to make a gift of my life, with the inner disposition to “go out into the world doing only good”, like Jesus.

Every experience can make us better people, capable of understanding that we need very little to be happy and make those around us happy: simply by living the present we can build the future, because to live means to discover the answers that the veil of life has hidden from us!

Let us live intensely in the present and the future will give us the answers



An experience that left 'a mark' in me

Every visit is a discovery and an unforgettable experience



On 28 April 2024, Mother Iolanda and I set off to visit our sisters who work on the African continent; a journey full of hope, but also of concern and even some uneasiness about the unknown, not least because of the language problem.

But as the saying goes, ‘He who can speak, goes to ROME’; we did not meet any obstacles on the journey, we even joked about it and everything went very well!

When we arrived in Lilongwe, our sisters were waiting for us with drums, singing, dancing, etc. In Africa, joy and dancing characterised every arrival and every departure. Every arrival was a surprise, a joy, a continuous discovery...



We Sacramentine Sisters are present in three African countries: Malawi, Kenya and Tanzania. In Kenya, we live in three very different realities. In Rongo, we have a nursery school and are involved in parish work. In Nairobi, we animate a Centre of Spirituality and we have a novitiate. In Githuray, a place that shouts out for the right to live, we work with “burning charity” in one of the large Islamic settlements on the outskirts of Kenya.

The latter one, I can truly say, is an incomprehensible reality for those who, like us, have a serene vision of the world, of its riches, its cultural, spiritual and socio-political values. Here, instead, they live and hope to continue living day by day, there is no thinking about tomorrow; the struggle for survival is for today, tomorrow is always uncertain... Will our brothers in Githurai be able to continue to breathe and live?

In this community, there are three sisters, two juniors and a professed sister. They live breathing the smell of a large rubbish dump, where

many people collect, clean and sort rubbish with their bare hands. Waste that is often toxic or comes from the hospitals of the Kenyan capital. Waste that therefore constitutes a serious health risk for those who work on it every day. All this for less than 15 shillings per kg of waste, less than 10 euro cents.

It is an exhausting, precarious, degrading and dangerous job, where even pre-school children go with their

parents to collect rubbish. The few pennies a child can earn are in fact essential to make ends meet in the weak and meagre family budget.

In this ‘reality’, we Sacramentine Sisters have opened a Nursery School where many children spend their days and have the opportunity to feel that they are in the ‘womb of God’. They are welcomed into an oasis of peace that manifests itself in cleanliness, care, love, and the warm embrace of the teachers; there, food

is guaranteed every day, and the Sisters are animated by the desire to educate new citizens aware of their rights and duties as persons loved by the Creator.

I conclude saying that despite such a ‘challenging’ environment, Mother and I felt at home, welcomed and loved by everyone. We certainly learnt a lot more than we offered and we returned with a flame of faith brighter for we saw further into the future that awaits us.

A spark shining in darkness

We are now in the community in Tanzania. A small presence that shines like a lighthouse in the hope that new people will come to know, love and adore Jesus in the Eucharist. Our sisters serve the parish and work in the local public education system, where they sow hope, joy and faith. The presence of vocations is becoming a reality that requires special attention and care. In a short period of time, we have already postulants and aspirants from this

community. Sisters, living together is a reality of religious life. To live together in love, sharing and mutual help is the fruit of great resilience.

‘Take up your cross and follow me’... is the most meaningful evangelical expression for a vocational animation that is increasingly becoming a proposal for young African women.

‘The future of religious life is female and comes from Africa’, I read in a recent article. In fact, according to the Vati-

can’s Yearbook of Statistics, the African continent has the greatest growth in female vocations to consecrated life. What are the reasons for the ‘successful’ growth of female religious life in Africa? The demographic factor is certainly favourable, as is its spiritual heritage.

In Tanzanian culture, as in Malawian and Kenyan ones, women are expected to take care of the family and the home. Therefore, even though fecundity and motherhood are

very strong elements, young women also feel attracted to us, religious women, because they see we are working in areas very close to their sensitivities, representing fecundity in a different way and in a certain sense 'integrating' their cultural values by offering a new identity.

But it is above all spirituality that encourages young African women to undertake the path of religious life. 'The religious sense' is very present in them, as is the desire for total belonging, for dedicating themselves to others. The question remains whether the choice of religious life is not also a way of freeing oneself from a life of restrictions.

Some girls, in religious life, attend training courses until they reach a goal such as graduation and then they return to their realities. But even this becomes wealth for the people. One does not lose what one sows. Other young girls, on the other hand, continue by choosing to become sisters, nourished by the great lung of spirituality that Africa possesses. Perhaps they will be the ones to rewrite the history of religious life.

Mother General, both here in Tanzania, and in Malawi and Kenya, spent a lot of time with the young women who had undertaken the path of vocational discernment, and offered them a listening ear, love and support.



Africa in our hearts

What remains of this beautiful trip? I listened to the report of the Mother who, while telling the Council about her visit to the Delegation of Africa, with vivid pictures and stories, gave an exhaustive picture of the situation that she found in the various communities, first in Malawi, then in Tanzania and finally in Kenya.

The visit, as the Mother repeatedly states, was a succession of creative and original gestures of welcome, through the rhythm of the dances, the songs, the hugs of women, men, young people and children.

We have realised how this context, full of human resources but poor in means, can give hope to the spread of the charism of the Sacramentine Sisters. In fact, bishops, local priests, lay people, and young people appreciate our charism.

In every community of the Delegation,

Mother General noticed the life of sacrifice of our sisters, the simplicity and the signs of a poverty shared with the people, but also the enthusiasm and the desire of the Sacramentine communities to give dignity to the poor and disadvantaged.

Along with all this, through careful listening, she also identified several problems that need to be considered and faced as soon as possible with the help of the entire Institute and of all those who would like to lend a hand:

- the kindergarten in Githurai, which would also like to open up for children from families without resources;
- subsistence for young women who are being formed;
- the house in Kanengo which still needs to be completed;

Both the Mother and myself, despite the problems we faced, feel very satisfied with the visit, which gave us an insight into the real life of our delegation, the work of the sisters, both the Italians who are still there and the Africans; we saw the challenges they are facing and the successes they are achieving.

In conclusion, the visit added new perspectives and dynamism for the future of the Institute.

We really came back with Africa in our hearts....



A much desired visit

The first visit of the Mother Iolanda and mother Margarida in Malawi

Charity, Fidelia, Maria and Rebecca

29 April 2024 was a great day of joy for us. We welcomed our Mother General, Mother Iolanda, and Mother Vicar, Mother Margarida, to Ntcheu. Together with the teachers and children of the Fernanda kindergarten, we welcomed them with songs and dances. It was also nice in the evening, because we were able to dine with the community and with our dear Mothers.

On 10 May, with great willingness and kindness, the Mothers visited us novices in the novitiate. The meeting was important. Mother Iolanda introduced the meeting with a passage from the Gospel of John (Jn 1:35-40) through which she presented us with the Ratio Formationis, a book containing the elements that characterise the stages of formation of the Sacramentine Sisters.

Speaking of the Novitiate, Mother said that it is a period of engagement that continues until marriage to Jesus, that is, with the profession of the religious vows. As we are about to conclude the novitiate, Mother also spoke of the Juniorate. A stage in which we continue to be with Jesus our spouse.

She also illustrated the aspects that characterise the life of the Juniorate: the exodus and the desire for freedom, but they are difficult challenges and the vows are a means of experiencing and living freedom. She explained that the more we give, the more we receive. A glass can be filled only when it is empty, so we must strive to be free from everything in order to experience God: faithfulness also in difficulties.

Mother Margarida added that the call to religious life is ours and we must live it with great joy. Then she gave us gifts with a special meaning for our lives, they symbolise faith, hope and charity. We were stimulated and encouraged to live our vocation well by her words: If I had to go back, I would still choose religious life!



Una visita desiderata

La prima visita di Madre Iolanda e madre Margarida a Ntcheu, in Malawi

Il 29 aprile 2024 è stato un grande giorno di gioia per noi. Con canti e danze, insieme agli insegnanti e ai bambini della scuola materna, abbiamo accolto Madre Iolanda e Madre Margarida.

Con grande disponibilità e gentilezza, si sono incontrate anche con noi novizie che le abbiamo accolte in noviziato. Madre Iolanda ha introdotto l'incontro con un brano del vangelo di Giovanni attraverso il quale ci ha presentato la Ratio Formationis, un libro contenente gli elementi che caratterizzano le tappe della formazione delle Suore Sacramentine.

Parlando del Noviziato, la Madre ha detto che è un periodo di fidanzamento che continua fino alla professione dei voti religiosi. E poiché stiamo per concludere il noviziato, ci ha parlato anche dello Juniorato e delle sue varie tappe che esigono fedeltà anche nelle difficoltà. Ha spiegato che nella vita religiosa più diamo più riceviamo. Infatti, un bicchiere si può riempire solo quando è vuoto, quindi dobbiamo impegnarci ad essere libere da tutto per fare l'esperienza di Dio.

Madre Margarida ha aggiunto che la chiamata alla vita religiosa è per ciascuna e dobbiamo viverla con tanta gioia. Poi ci ha parlato del profondo significato dei voti che sono espressione di fede, di speranza e di carità. Ci ha stimolato e incoraggiato a vivere la nostra vocazione religiosa con fedeltà e generosità. Ecco le sue parole: "se dovessi tornare indietro, sceglierei ancora la vita religiosa!".





A visit that encourages

Mother Iolanda and Mother Margarida in the communities of Malawi - Africa

Madre Aparecida e Comunità di Ntcheu

On Monday 29 April 2024, our Mother General, Mother Iolanda Pistani, and her Vicar, Mother Margarida, arrived in Malawi. Some sisters joyfully welcomed them at the Chileka airport in Blantyre.

The Mothers visited the different communities, accompanied by the Delegate, Madre Aparecida. In all the communities, in addition to the sisters,

good traditions of our religious family.

The four milestones, they remarked, that can help us on our spiritual journey are:

- The Word of God.
- Daily prayer and invocation to the Holy Spirit, so that He may guide and enlighten us in our vocation and mission.
- The writings of the Mother Foundress as the 'mirror' of

Rosary Sisters thanked the Sacramentine Sisters for the work they do, for being their role models in caring for children and helping them to grow holistically. Mother Iolanda encouraged the Rosarian sisters to make the most of the opportunities they have to carry out the educational task in their communities in the best possible way. During their training, Sr Catherine and Sr Rustica also contributed financially to implement some projects in our school.

On 13 May, the children of the Fernanda School gathered, together with all the sisters, to say goodbye to Mother General and the Vicar. Wishing them a good journey.



they met different groups, such as the Adorers, young people and aspirants. They also visited the schools, where we sisters carry out our service among the children and young people.

They encouraged us to maintain and make our charism and spiritual heritage increasingly alive. They emphasised the importance of cultivating an intense interior and spiritual life, through the Sacraments, daily adoration, Mass and the Liturgy of the Hours. They recommended us to be faithful to the educational and pastoral service, to cultivate the family spirit in community and to maintain the

Mother Gertrude Comensoli for us, her daughters.

- The Constitutions, which contain us our charismatic identity.

They also exhorted us to believe and remember that our hope is in the living God and that He is always with us.

During their visit to Ntcheu, they met two Rosarian sisters: Sr Catherine from Rumphi district and Sr Rustica from Zomba. They had been spending some time in our school in Ntcheu for a four-week training to acquire some ECD (Early Childhood Development) skills. Addressing Mother General and Mother Vicar, one of the

Una visita che incoraggia

Madre Iolanda e Madre Margarida nelle comunità del Malawi - Africa

Lunedì 29 aprile 2024, la nostra Madre Generale, Madre Iolanda Pistani, e la sua Vicaria, Madre Margarida, sono giunte in Malawi. Alcune sorelle le hanno accolte con gioia all'aeroporto Chileka di Blantyre.

Le Madri hanno visitato le diverse comunità, accompagnate dalla Delegata, Madre Aparecida. In tutte le comunità, oltre alle sorelle, hanno incontrato diversi gruppi, come ad esempio gli adoratori, i giovani e le aspiranti. Hanno anche visitato le scuole, dove noi suore svolgiamo il nostro servizio tra i bambini e i ragazzi.

Ci hanno incoraggiato a mantenere e a rendere sempre più vivo il nostro carisma e il nostro patrimonio spirituale. Hanno rimarcato l'importanza di coltivare una vita interiore e spirituale intensa, attraverso i Sacramenti, l'adorazione quotidiana, la Messa e la Liturgia delle ore. Ci hanno raccomandato di essere fedeli al servizio educativo e pastorale, di coltivare lo spirito di famiglia in comunità e di mantenere le buone tradizioni della nostra famiglia religiosa.

Ci hanno, inoltre, esortato a credere e a ricordare che la nostra speranza è nel Dio vivente e che Lui è sempre con noi.

Durante la loro visita a Ntcheu hanno incontrato due suore Rosariane: Suor Catherine, proveniente dal distretto di Rumphi e Suor Rustica proveniente da Zomba. Sono state per un po' di tempo nella nostra scuola di Ntcheu per una formazione di quattro settimane, per acquisire alcune competenze ECD (Early Childhood Development).

Rivolgendosi a Madre Generale e a Madre Vicaria, una delle Suore Rosariane ha ringraziato le Suore Sacramentine per il lavoro che svolgono, per essere state, per loro, dei modelli nel prendersi cura dei bambini e aiutarli a crescere in modo olistico.

Madre Iolanda ha incoraggiato le suore rosariane a sfruttare le opportunità che hanno per svolgere al meglio il compito educativo nelle loro comunità. Durante la formazione Suor Catherine e Sr Rustica hanno dato un contributo anche economico per realizzare alcuni progetti nella nostra scuola.

Il giorno 13 maggio, i bambini della Scuola Fernanda si sono riuniti, insieme alle suore tutte, per salutare e augurare buon viaggio alla Madre Generale e alla Vicaria.

A sign of hope

Mother Iolanda and Mother Margarida's precious visit in our communities

Sister Maureen Ogundeph Adhiambo

Kenya was blessed by the visit of Mother Iolanda and Mother Margarida, respectively Mother General and Mother Vicar of our Institute, Sacramentine Sisters of Bergamo. It was their first official visit to Kenya and we were very excited and welcomed them with great joy.

Sisters from the different communities in Kenya, novices, some postulants and some girls gathered at the Jomo Kenyatta International Airport to welcome them. Two children offered roses. We welcomed them with a typical joyful African welcome dance. All together, we, then, went to the Emmaus Centre. There was a joyful crowd waiting there, who, with hugs, greetings and ululations, dressed them in the Kanga, a sign of welcome typical of our culture.

We then went, for a moment of prayer, to the Chapel where we addressed words of greeting and gratitude to them for coming to Kenya. We underlined that, for us, their visit is a sign of hope and encouragement, which strengthens our bond with the Institute, which reinforces our fidelity to the Constitutions, and favours the development of our missions in the spirit of the Foundress.

In our words of welcome, we promised to walk according to their advice, so that our communities can live in the heart of the contemporary world and draw the people we serve into the presence of Jesus in the Eucharist.

The next day, the mothers



began their two-day visit to the Githurai Slum community, where they spoke with our sisters both individually and as a community.

The second destination of their visit was the Novitiate, where they stayed for a whole day, meeting the novices and answering their questions.

The visit continued to the community of Rongo. There, there are a good number of aspirants, sisters and more than four hundred children attending the school. They stayed in Rongo for about three days and visited the places and projects where the

Un segno di speranza

La preziosa visita di Madre Iolanda e Madre Margarida nelle nostre comunità

Il Kenya è stato benedetto dalla visita di Madre Iolanda e Madre Margarida, rispettivamente Madre Generale e Madre Vicaria del nostro Istituto, Suore Sacramentine di Bergamo. E' stata la loro prima visita ufficiale in Kenya e noi eravamo molto emozionati e le abbiamo accolte con grande gioia.

Le suore delle diverse comunità del Kenya, le novizie, alcune postulanti e alcune giovani si sono riunite all'aeroporto internazionale Jomo Kenyatta per dar loro il benvenuto. Due bambini hanno offerto le rose. Le abbiamo accolte con una tipica gioiosa danza di benvenuto africano. Tutte insieme, poi, ci siamo recate alla nostra casa: Centro Emmaus. Lì c'era una folla gioiosa in attesa che, con abbracci, saluti, grida, le hanno vestite con il Kanga, segno di accoglienza tipico della nostra cultura.

Ci siamo poi recate, per un momento di preghiera, nella Cappella dove abbiamo rivolto loro parole di saluto e di gratitudine per essere venute in Kenya, sottolineando che, per noi, la loro visita è un segno di speranza e di incoraggiamento, che rafforza il legame con l'Istituto, che rafforza la nostra fedeltà alle Costituzioni e che favorisce lo sviluppo delle nostre missioni nello spirito della Fondatrice.

Nelle nostre parole di benvenuto, abbiamo promesso di camminare secondo i loro consigli, affinché le nostre comunità possano vivere nel cuore della contemporaneità e attirare le persone che serviamo alla presenza di Gesù nell'Eucaristia.

Il giorno successivo le madri hanno iniziato la loro visita di due giorni nella comunità di Githurai Slum, dove hanno parlato con le nostre sorelle sia individualmente che comunitariamente. La seconda tappa delle loro visite è stato il Noviziato dove sono rimaste un intero giorno, incontrando le novizie e rispondendo alle loro domande. La visita è proseguita verso la comunità di Rongo. Lì c'è un bel numero di aspiranti, di suore e più di quattrocento bambini nella scuola. Sono rimaste a Rongo circa tre giorni e

bishops would like us to be present.

The last community to be visited was Emmaus. In all the houses, they were able to meet each sister individually and tried to share the life of the communities. They also met and talked with local Christians, both young and old.

Before leaving Kenya, Mother Iolanda and Mother Margarida expressed their gratitude for the warm welcome and contagious joy that made them realise that there is 'fire' in our hearts. They saw that the communities, in which they felt at home, are lively and active, dynamic, contagious and enthusiastic, a sign that they live with Jesus, because he alone gives and makes people live in joy. Mother reminded us of who we are and the need for commitment. Before they left, we offered them gifts, simple gifts but typical of our African heritage.

Finally, we must say that our Mothers met with the bishops of all the dioceses in which we serve; they all expressed their gratitude for the presence of the Sacramentine Sisters in their dioceses.

We will treasure their words and cherish the memory of their presence in our hearts.



hanno visitato i luoghi e i progetti dove i vescovi desiderano la nostra presenza. L'ultima comunità ad essere visitata è stata quella di Emmaus. In tutte le case sono riuscite ad incontrare singolarmente ogni sorella e hanno cercato di condividere la vita nelle comunità. Hanno anche incontrato e parlato con i cristiani del posto, sia giovani che anziani.

Prima di lasciare il Kenya, Madre Iolanda e Madre Margarida hanno espresso la loro gratitudine per la calorosa accoglienza e per la gioia contagiosa che ha fatto loro comprendere che c'è del "fuoco" nel nostro cuore. Hanno notato che le comunità, nelle quali si sono sentite a casa, sono vivaci e attive, dinamiche, contagiose ed entusiaste, segno che vivono con Gesù, perché lui solo dona e fa vivere nella gioia.

La Madre ci ha ricordato chi siamo e la necessità di impegnarci. Prima che partissero le abbiamo offerto dei regali, semplici regali ma che sono tipici della nostra eredità africana. Infine dobbiamo dire che le Madri hanno incontrato i vescovi di tutte le diocesi in cui prestiamo servizio; tutti hanno espresso la loro gratitudine per la presenza delle suore sacramentine nelle loro diocesi.

Noi faremo tesoro delle loro parole e conserveremo nel cuore il ricordo della loro presenza.

Joy for the first religious profession

Congregation of Sacramentine Sisters of Bergamo welcomes seven new sisters

Sister Maureen Ogundeph Adhiambo

In September 2024, the Sacramentine Sisters of Bergamo in the Delegation of Africa witnessed a momentous occasion as seven young sisters, 4 from Malawi, 2 from Kenya, and 1 from Uganda made their first religious profession. This sacred event has not only brought immense joy to our congregation but also signifies a profound step forward in the mission of the Catholic Church and the fulfillment of our Foundress, St. Geltrude

Comensoli, whose vision was perpetual adoration amid our active life in the world.

The ceremony, held with great reverence and solemnity, marked the culmination of years of spiritual formation and discernment for these young women. Their commitment to the vows of Obedience, poverty, and chastity is a testament to their deep faith and dedication to serving God and the Church. As they received their religious habits and professed their

La gioia per la prima professione religiosa

La Congregazione delle Suore Sacramentine di Bergamo accoglie sette nuove suore

Nel settembre 2024, le Suore Sacramentine di Bergamo della Delegazione d'Africa hanno vissuto un importante evento: sette Novizie, 4 del Malawi, 2 del Kenya e 1 dell'Uganda, hanno fatto la loro prima professione religiosa. Questo evento ha donato una grande gioia alla nostra Congregazione, che fa un passo avanti nella missione della Chiesa cattolica. Per noi significa anche la realizzazione del desiderio di Santa Geltrude Comensoli, nostra Fondatrice, la quale desiderava vedere Gesù adorato in tutte le parti del mondo e voleva che le sue Suore mantenessero l'adorazione perpetua anche conducendo vita attiva nel mondo.



vows, the atmosphere was filled with a palpable sense of divine grace and communal joy.

This joyous occasion is a beacon of hope and renewal for our congregation. The addition of these new sisters invigorates our community, bringing fresh energy and perspectives to our shared mission. Their youthful zeal and commitment to the charism of the Sacramentine Sisters inspire us all to deepen our faith and dedication to the service of God and others.

The first religious profession of these sisters is also a significant milestone for the growth of the Catholic Church in Africa. It highlights the increasing number of vocations in this vibrant and dynamic part of the world. As these sisters embark on their journey of religious life, they will play a crucial role in evangelization, education, and social outreach, thereby contributing to the spiritual and social development of the communities they serve.

Moreover, this event is a fulfillment of the desire of our Foundress, St. Geltrude Comensoli, that the adoration of the Blessed Sacrament continues unceasingly. St. Geltrude envisioned a congregation dedicated to perpetual adoration, and the commitment of these new sisters ensures that this sacred tradition will endure. Their devotion to prayer and adoration will be a source of spiritual strength and inspiration for all who encounter them.

In conclusion, the first religious profession of these seven young sisters is a cause for great celebration and gratitude. It brings joy to our congregation, strengthens the mission of the Catholic Church, and honors the legacy of St. Geltrude Comensoli. As we welcome these new sisters into our religious family, we are reminded of the enduring power of faith and the boundless possibilities for growth and renewal within the Church.



La cerimonia, svoltasi con grande solennità, ha segnato il culmine di anni di formazione spirituale e discernimento per queste giovani donne. La professione dei voti di obbedienza, povertà e castità testimonia la loro profonda fede e la loro dedizione al servizio di Dio e della Chiesa. Nel momento in cui hanno ricevuto l'abito religioso, l'atmosfera si è riempita di un senso palpabile di grazia divina e di gioia comunitaria.

Questa occasione gioiosa è un faro di speranza e di rinnovamento per la congregazione: la presenza di queste nuove sorelle rinvigorisce le nostre comunità, portando nuove energie e prospettive alla missione condivisa. Il loro zelo giovanile e il loro impegno nel carisma eucaristico stimolano anche tutte noi ad approfondire la nostra fede e la nostra dedizione al servizio di Dio e degli altri.

La prima professione religiosa di queste suore è anche significativa per la crescita della Chiesa cattolica in Africa. Evidenzia il numero crescente di vocazioni in questa parte del mondo, che è vibrante e dinamica. Intraprendendo il loro cammino nella vita religiosa, queste suore svolgeranno un ruolo cruciale nell'evangelizzazione, nell'educazione e nella promozione sociale, contribuendo così allo sviluppo spirituale e sociale delle comunità che serviranno.

Questo evento realizza inoltre il desiderio della nostra Fondatrice, Santa Geltrude Comensoli che sognava una congregazione dedita all'adorazione perpetua: infatti, l'impegno e la devozione alla preghiera e all'adorazione di queste sette sorelle sarà una fonte di forza spirituale e di ispirazione per tutti coloro che le incontreranno.

In conclusione, questo evento è motivo di grande festa e gratitudine. Porta gioia alla nostra congregazione, rafforza la missione della Chiesa cattolica e onora l'eredità di Santa Geltrude Comensoli. Nel dare il benvenuto a queste nuove sorelle nella nostra famiglia religiosa, siamo rincuorate per le infinite possibilità di crescita e rinnovamento all'interno della Chiesa.





A wonderful day

The ceremony of admission to the novitiate in Malawi

Comunità di Ntcheu - Malawi

The Lord had prepared a wonderful day for Emily, Patricia, Linda and Anagret so that they could begin a new phase of religious life. It was the day when the Church celebrates the Feast of the Exaltation of the Cross.

The rite of admission into the novitiate began at 10 a.m. It was truly a joyful day for us. We sang Psalm 62 as our entrance song: 'My soul yearns for you, my God', Mother Aparecida, our Delegate, Sr. Hellen, the superior of the Ntcheu formation house and the priest who officiated at the ceremony accompanied us to the chapel where the other sisters joined us in the song.

In his introductory speech, the priest said, 'These dear sisters are being conceived today in the Institute of the Sacramentine Sisters of Bergamo.'

The Delegate gave us the Constitutions and the book of St. Gertrude's writings, inviting us to assume the responsibility of reading and understanding the teachings of our Foundress, as well as the charism of the Institute as expressed in the Constitutions. We also received the cross to remind us that if we want to follow Christ we must deny ourselves, carry our cross and follow him.

During the homily, commenting on 1 Kings 19:5-8 'Eat and drink, otherwise the journey will be too long for you', the priest reminded us that we must nourish ourselves with both the material and spiritual food of the Eucharist, of listening to the Word, of prayer, of the Sacraments, meditation and daily adoration.

At the end of the celebration, the sisters present accompanied us to the novitiate rooms singing, dancing and playing drums. The various communities offered us several gifts for which we felt great gratitude and thankfulness. Mother Aparecida and Sr. Hellen welcomed us into the novitiate where we felt at home and the joy continued.

Before the sisters returned to their own communities, we had a delicious meal together.

We felt in us the joy of our Foundress. We are certain that she intercedes for us from heaven so that adoration may always continue in our Institute.



Un giorno meraviglioso

Cerimonia di ammissione al Noviziato in Malawi

Il Signore aveva preparato un giorno meraviglioso per Emily, Patricia, Linda e Anagret, affinché potessero iniziare una nuova fase della vita religiosa. Era il giorno in cui la Chiesa celebra la festa dell'Esaltazione della Croce.

Il rito di ingresso nel noviziato è iniziato alle 10. È stato davvero un giorno gioioso per noi. Abbiamo cantato il salmo 62 come canto d'ingresso: "L'anima mia anela a te, mio Dio"; Madre Aparecida, la nostra Delegata, Sr. Hellen, la superiora della casa di formazione di Ntcheu e il sacerdote che ha presieduto la cerimonia ci hanno accompagnato nella cappella dove le altre sorelle della comunità si sono unite a noi nel canto.

La Delegata ci ha consegnato le Costituzioni e il libro degli scritti di Santa Gertrude, invitandoci ad assumerci la responsabilità di leggere e comprendere gli insegnamenti della nostra Fondatrice, nonché il carisma dell'Istituto esplicitato nelle Costituzioni. Abbiamo anche ricevuto la croce per ricordarci che, se vogliamo seguire Cristo dobbiamo rinnegare noi stesse, portare la nostra croce e seguirlo.

Nell'omelia, a commento di 1Re 19,5-8 "Mangiate e bevete, altrimenti il viaggio sarà troppo lungo per voi", il sacerdote ci ha ricordato che dobbiamo nutrirci sia con il cibo materiale che con quello spirituale dell'Eucaristia, dell'ascolto della Parola, della preghiera, dei Sacramenti, della meditazione e dell'adorazione quotidiana.

Alla conclusione del rito, le sorelle presenti ci hanno accompagnato negli ambienti del noviziato cantando, ballando e suonando i tamburi. Le varie comunità ci hanno offerto diversi doni per i quali abbiamo provato grande gratitudine e riconoscenza. Madre Aparecida e Sr. Hellen ci hanno accolto nel noviziato dove ci siamo sentite a casa nostra e la gioia è continuata.

Prima che le suore tornassero alle loro rispettive comunità, abbiamo consumato insieme un delizioso pranzo.

Sentivamo in noi la gioia della nostra Fondatrice, che, siamo certe, dal cielo intercede per noi affinché l'adorazione possa continuare sempre nel nostro Istituto.

“Eucaristia, nuestra vida”

Congreso Eucarístico Internacional 2024

Comunidad de Ambato

Ecuador, que se sitúa a la mitad del mundo, ha sido la sede de un evento tan significativo para la Iglesia Católica como es el CONGRESO EUCARÍSTICO INTERNACIONAL bajo el lema “Fraternidad para sanar el mundo”.

Algunas hermanas sacramentinas hemos tenido la oportunidad de participar a este evento para profundizar y vivenciar las reflexiones que venían propuestas, participar a celebraciones eucarísticas multilingüe, escuchar testimonios de personas comprometidas con la Iglesia y la sociedad que afrontaron temas relacionados con la “Eucaristía y fraternidad herida”.

Empezando de un análisis de la realidad del mundo de hoy, con sus heridas y gritos de auxilio, debemos interrogarnos sobre la fraternidad que todos soñamos,

porque la llevamos inscrita en nuestros corazones. Sin embargo, se pueden mencionar algunas heridas que están poniendo sus raíces en diversas ideologías inconsistentes: heridas de falta de respeto a la casa común, de fraternidad, iniquidad social, la migración. Las reflexiones nos invitan a tener una mirada inteligente de la realidad, es decir tras de todo ello, se abre una cortina de esperanza donde la paz es posible porque aún, en los rincones más oscuros de nuestra vida, habita la fe, y que brota de la Eucaristía.

Cada expositor irradiaba de alegría contagiosa al manifestar su vivencia acerca de la Eucaristía y hacia una analogía diciendo que, así como el corazón envía sangre a todo el cuerpo, de la misma manera la Eucaristía es la fuente de la fraternidad

y consolida la comunión en la Iglesia. La Eucaristía pan partido y repartido, es centro de toda vida cristiana.

La Iglesia evoca lo que Dios hizo, hace y hará; el canto que acompaña a la Iglesia es signo del reino e invita a realizar la “revolución de la ternura” ya que ella nos humaniza, nos da la posibilidad de estar abiertas a una escucha atenta, sabiendo que la ternura nace de un corazón agradecido y dejando atrás actitudes defensivas.

Nuestra Iglesia necesita caminar en “FRATERNURA” ...

En el transcurso del Congreso Eucarístico, la ciudad de Quito tuvo el honor de recibir representantes de diversos Países para compartir experiencias que contribuirán a la profundizar la sinodalidad, que estamos próximos celebrar.

Durante el Congreso, tuvimos la grata sorpresa de compartir momentos agradables con la delegación de la C E I de Italia y precisamente con la Hna. Mariagrazia de las Hermanas Adoratrices de Rivolta d'Adda, muy agradecida de haber visitado nuestro País y por habernos encontrado; este encuentro ha fortalecido nuestra fraternidad.

Damos a Dios y a las personas, que hicieron posible nuestra participación, nuestra eterna gratitud.

“Fraternità per guarire il mondo”

L'Ecuador, dall'altra parte del mondo, è stata la sede di un evento così significativo per la Chiesa cattolica e alcune sorelle sacramentine hanno avuto l'opportunità di parteciparvi per approfondire le riflessioni che sono state proposte, partecipare a celebrazioni eucaristiche multilingue, ascoltare testimonianze di persone impegnate nella Chiesa e nella società che hanno affrontato temi legati alla “Eucaristia e alla fraternità ferita”.

Partendo dall'analisi della realtà del mondo di oggi, con le sue ferite e le sue richieste di aiuto, dobbiamo interrogarci sulla fraternità che tutti sogniamo, perché la portiamo inscritta nel cuore. Le riflessioni ci hanno invitate a guardare con intelligenza la realtà, ma anche a intravedere che dietro a tutto questo c'è una cortina di speranza dove la pace è ancora possibile, e che anche negli angoli più bui abita la fede.

Ogni oratore irradiava una gioia contagiosa mentre esprimeva la propria esperienza sull'Eucaristia e faceva un'analogia dicendo che, come il cuore manda il sangue a tutto il corpo, così l'Eucaristia è la fonte della fraternità e rafforza la comunione nella Chiesa che ha bisogno di camminare nella “FRATERNITÀ”.

Durante il Congresso, abbiamo avuto la piacevole sorpresa di condividere momenti piacevoli con la delegazione italiana della C.E.I. e soprattutto con Suor Mariagrazia delle Suore Adoratrici di Rivolta d'Adda, che ci ha ringraziato molto per aver visitato il nostro Paese e per averci incontrato; questo incontro ha rafforzato la nostra fraternità.

A Dio e alle persone che hanno reso possibile la nostra partecipazione va la nostra eterna gratitudine.





“Bendito el que viene en nombre del Señor”

Madre Zonia: nueva Superiora Delegata

Sor Elza López

Nuestra Delegación está en momento de transición por el cambio de La Superiora Delegada; es un momento de agradecimiento e de acogida, de saber contemplar la voluntad de Dios por las mediaciones, con espíritu de fe y de gratitud.

Gratitud a Dios por el don del servicio generoso y abnegado de Madre Rosangela, y de acogida a nuestra querida Madre Zonia, que, con espíritu de obediencia y de fe, aceptó con generosidad este servicio. Queremos acoger, con alegría y con espíritu de fe, la voluntad de Dios, para el bien de nuestro Instituto y para la difusión del Reino Eucarístico.

Somos consciente que cada persona tiene sus características, su modo sereno, generoso de donar y de entregarse en su totalidad. Conscientes de esto queremos, con la bendición de Dios, acoger a Madre Zonia con alegría y gratitud, empeñándonos a trabajar en comunión para la gloria de Dios y para el bien del Instituto. Somos una sola Familia, que buscamos el bien común, donde todas somos corresponsables de la vida de nuestra Delegación y de nuestro Instituto.

Bienvenida Madre Zonia y una vez más gracias por su sí incondicional, talvez marcado por el miedo y por la inseguridad del nuevo servicio. Pero, como decía nuestra Santa Fundadora: “Aquel que te llamó, te puede dar todo. No tengas miedo, la Gracia del Señor no faltará. Aquí estamos para servir según la voluntad de Dios. Este será nuestro objetivo y nuestra meta. Ser una sierva entre las demás siervas”.

Bienvenida, Madre Zonia!



“Benedetta colei che viene nel nome del Signore”

Madre Zonia: nuova Superiora Delegata

La nostra Delegazione è in un momento di transizione per il cambio della Superiora Delegata, un momento di gratitudine e di accoglienza della volontà di Dio, tutto da vivere in spirito di fede e di gratitudine per la diffusione del Regno Eucaristico..

La nostra gratitudine sale a Dio per il dono del servizio generoso e disinteressato di Madre Rosangela e per il sí della nostra cara Madre Zonia che, in spirito di obbedienza e fede, ha accettato generosamente questo servizio.

Siamo consapevoli che ogni persona ha le sue caratteristiche, il suo modo sereno e generoso di donare e di donarsi totalmente. Consapevoli di questo, vogliamo, con la benedizione di Dio, accogliere Madre Zonia con gioia e gratitudine, impegnandoci a lavorare in comunione per la gloria di Dio e per il bene dell'Istituto. Siamo una sola Famiglia, alla ricerca del bene comune, dove tutti siamo corresponsabili della vita della nostra Delegazione e del nostro Istituto.

Diciamo il nostro “Benvenuta, Madre Zonia” e ancora una volta grazie per il tuo sí incondizionato, forse segnato dalla paura e dall'insicurezza del nuovo servizio. Ma, come diceva la nostra Santa Fondatrice: “Colui che ti ha chiamato può darti tutto. Non abbiate paura, la Grazia del Signore non vi mancherà. Siamo qui per servire secondo la volontà di Dio. Questo sarà il nostro scopo e la nostra meta”.



La Eucaristía sana el mundo

Un acontecimiento eclesial

Sor Rosangela Bonetalli

La celebración de un Congreso eucarístico Internacional (que se celebra cada cuatro años) es siempre un acontecimiento eclesial que no implica solo la nación en la que se celebra, sino la Iglesia universal.

De los diferentes continentes, han llegado delegaciones, representantes de las varias Conferencias episcopales, para reflexionar con la Iglesia Ecuatoriana sobre el Misterio Eucarístico.

El pueblo ecuatoriano, que celebra los 150 años de Consagración del Ecuador del Sagrado Corazón de Jesús, se ha preparado al Congreso con entusiasmo, con intensos momentos de reflexión y oración, que Señor ha regalado a nuestro País y nos ayuda a re-

avivar el don de Amor hacia la Eucaristía, que brota del Corazón de Jesús.

“Fraternidad para sanar el mundo” era el lema del Congreso, que nos ha acompañado en este año de preparación, porque el Señor nos congrega entorno a su mesa y allí, donde celebramos la entrega de Jesús al Padre, nos enseña a amar al hermano y, desde Ecuador, a anunciar al mundo entero que “Jesús es la Vida”.

La Eucaristía es la mesa donde toda la humanidad está invitada, el Pan y Vino tienen la fuerza sanadora del universo; es la tienda para todos, fuente de unidad, de reconciliación, para un mundo más justo y fraterno.

En una sociedad fragmen-



“L'Eucaristia guarisce il mondo”

Un evento eclesiale universale

La celebrazione di un Congresso Eucaristico Internazionale è sempre un evento eclesiale che coinvolge non solo la nazione in cui si svolge, ma la Chiesa universale. Da diversi continenti, delegazioni in rappresentanza delle varie Conferenze episcopali sono venute a riflettere con la Chiesa ecuadoriana sul Mistero eucaristico.

Il popolo ecuadoriano, che sta celebrando il 150° anniversario della Consacrazione dell'Ecuador al Sacro Cuore di Gesù, si è preparato al Congresso con entusiasmo, con intensi momenti di riflessione e di preghiera, che il Signore ha donato al nostro Paese e ci aiuta a ravvivare il dono dell'Amore per l'Eucaristia, che sgorga dal Cuore di Gesù.

“Fraternità per guarire il mondo” è stato il motto del Congresso, che ci ha accompagnato in questo anno di preparazione, perché il Signore ci riunisce intorno alla sua tavola e lì, dove celebriamo la consegna di Gesù al Padre, ci insegna ad amare il fratello e, dall'Ecuador, ad annunciare al mondo intero che “Gesù è Vita”.

L'Eucaristia è la tavola a cui è invitata tutta l'umanità, il Pane e il Vino hanno il potere curativo dell'universo; è la tenda per tutti, la fonte dell'unità, della riconciliazione, per un mondo più giusto e fraterno.

In una società frammentata e polarizzata, l'Eucaristia è fonte di comunione e di fraternità, Se il peccato ha sfigurato l'immagine della fraternità, se ha incrinato la comunione con Dio, se nel mondo ci sono molte ferite aperte, l'Eucaristia ci educa a una cultura dell'incontro, alla sfida dell'amore, del rispetto, della compassione e della comprensione (cfr. Papa Francesco).

La Chiesa vive dell'Eucaristia e l'Eucaristia guarisce il mondo: la forza risanatrice dell'Eucaristia si manifesta nella testimonianza dei cristiani, in una comunità fraterna, perché dove la ferita del peccato ha costruito un regno di morte, Dio fa scaturire la vita dalla ferita del costato di Cristo.

Da questo Congresso ci aspettiamo dei frutti, come una maggiore attenzione alle ferite che flagellano l'umanità, in particolare in Ecuador, che negli ultimi due anni è stato teatro di violenze e oppressioni che creano angoscia, soprattutto tra i più poveri.

Che questo Congresso rinnovi l'amore per Gesù Eucaristia in ogni ecuadoriano, che è un popolo eucaristico per eccellenza.





tada y polarizada, la Eucaristía es fuente y paradigma de comunión, es inclusiva, es fraternidad, porque, celebrando la Eucaristía estamos llamados a continuar, en nuestro cotidiano, a vivir de y la Eucaristía.

Si el pecado ha desfigurado la imagen de la fraternidad, si ha fisurado la comunión con Dios, si en el mundo hay muchas heridas abiertas, como la exclusión, abusos, ideologías, violencia, injusticia, la Eucaristía nos educa a una cultura del en-

cuentro, donde estamos llamados al desafío del amor, respeto, compasión y comprensión. (cfr. Papa Francisco).

La Eucaristía es el centro de la vida de la Iglesia y de cada cristiano, porque encierra en sí toda la realidad de la humanidad. Es memoria de un grande e inmenso amor de Dios que camina hacia el hombre, para que el hombre tenga vida; es sacrificio que sana todas las heridas de la humanidad; es adoración que reconoce a Dios presente en

nuestra vida y que camina con nosotros; es comunión porque en Cristo se fortalece nuestra fraternidad.

La Iglesia vive de la Eucaristía y la Eucaristía sana el mundo: la fuerza sanadora de la Eucaristía se manifiesta en el testimonio de los cristianos, en una comunidad fraterna, porque, donde la herida del pecado ha construido un reino de muerte, Dios hace brotar la vida de la herida del costado de Cristo.

De este Congreso, espera-

mos frutos, como una mayor atención a las heridas que flagelan la humanidad, en particular en el Ecuador, que, en estos últimos dos años, es banco de violencia y opresión que crean angustia, en particular en los más pobres. La herida de la migración, que tiene una consecuencia disgregante de las familias.

Que este Congreso renueve el amor hacia Jesús Eucaristía en cada ecuatoriano, que per antonomasia es Pueblo eucarístico.

“A los pies del maestro”

Momentos espirituales que “obligan” a desconectarse...

Sor Rosangela Bonetalli

Cada año, las hermanas estamos invitadas a hacer los ejercicios espirituales anuales. Anhele este tiempo, para vivir con más intensidad la oración, el encuentro con Jesús, pero, al mismo tiempo, “las muchas cosas que debo hacer”, crean en mí miles de pretextos para detenerme.

Todos los días, entre compromisos e imprevistos, corremos, tenemos prisa, hay personas para encontrar, papeles para preparar, compromisos que debo cumplir, y, cuando parece que todo está saliendo bien, llega un “fuera programa” que quisiera hacerme perder la paciencia...

Pero, gracias a Dios, hay estos momentos (ejercicios espirituales), que “obligan” a desconectarse, para entrar en una conexión más profunda con Dios. Cuando llego me encuentro con las hermanas de otras comunidades y me digo que es un don grande que recibo cada día de las hermanas y tener un tiempo en el que puedo escuchar, orar, silenciar, y descansar.

Este año, Madre Rosangela ha organizado la jornada formativa que hace de introducción a los ejercicios, que como tema tienen IR A BETANIA; ella nos habló de Betania como la casa de la acogida, de la escucha, del encuentro. El sacerdote de los ejercicios, en sus reflexiones, nos guía a ir a Betania, a estar en Betania, a salir de Betania, rumbo a Jerusalén.

En el silencio de escucha y reflexión, el Maestro empieza a “escudriñar” dentro de mí corazón para arreglar un poco la



huerta, como decía Madre Fundadora, y prepararla, para que la Palabra sembrada pudiera dar fruto.

Todos los días, estamos animadas a ir a Betania, deseamos ardientemente llegar a la casa del Amor, de la acogida. Siempre anhelamos estar en Betania a los pies del Maestro, para escucharlo, fijar nuestra mirada en su mirada que solo dice Amor, y perdernos en el suave aroma de Amor.

Pero llega el momento de salir de Betania, para dirigirnos, como y con el Maestro, hacia la Jerusalén del cotidiano, donde cada una vive su pasión, y quizás su muerte, pero siempre con el Resucitado que camina con nosotros.

Y, regresando a la comunidad, del corazón brota un GRACIAS por todo el bien y bendiciones que, cada día, El Señor derrama sobre mí y sobre nosotras.

La traduzione in lingua italiana è nella Rubrica “Andare a Betania” a pag. 20.

Gracias, madre Rosangela!

Seremos siempre agradecidas

Sor Marilene de Sousa



Madre Rosangela: no podríamos dejar pasar, sin dar gracias primeramente a Dios, y a su persona, por todos estos años de servicio que a prestado a nuestra Delegación de Ecuador – Bolivia, con tanto esmero y dedicación en la humildad a servicio del Instituto y a cada una de nosotras. Cada una de nosotras creo que debemos agradecerle mucho, porque hemos recibido mucho de Usted y deberíamos haber aprendido con Usted a servir con humildad, sencillez, sin esperar nada en cambio, dejándonos contagiar por su alegría de ser una verdadera Religiosa sacramentina, amante de la Eucarística y con sentido fuerte de la pertenencia al Instituto. Su generosidad y su pertenencia y preocupación por cada una de nosotras, quedará marcada en el corazón de cada una.

Estos 22 años de servicio realmente fueran años de entrega y despojamiento total, con su edad, con su salud, que no siempre ha sido de "hierro", no pensaba en sí misma, visitaba frecuentemente las comunidades para estar más cercana a las hermanas. Muchas de las veces se sacrificó para que el servicio apostólico de cada comunidad estuviera marchando bien. Esto es servicio generoso y total al Señor. Sin olvidar que su primera preocupación era la salud de las hermanas; no media esfuerzo cuando una hermana no estaba bien. Madre Rosangela, cuando pasaba cualquier cosa en nuestras familias era la primera a buscar los medios para que nosotras pudiéramos estar cerca de nuestra familia cuando ellos nos necesitan. En estos tiempos que ella estuvo en el servicio, ha perdido casi todos sus familiares, lo que ella ha hecho siempre por nosotras, no ha hecho para ella misma. Esto me ha conmovido mucho. En este su servicio nuestro Delegación ha recibido mucho de su familia en donaciones económicas y hace honor resaltar que siempre ha puesto a servicio de nuestras comunidades, sobre todo la nuestra aquí en Tumbaco. A sus familiares también nuestros sinceros agradecimientos, y que desde el cielo intercedan por nuestra Delegación.

Como comunidad de Tumbaco, Madre Rosangela, decirle un Dios le pague por su servicio es poco, porque has donado mucho de Usted para que hoy pudiéramos seguir adelante nuestra misión sacramentina. Nuestro gracias se transformará siempre en oraciones. Que Dios la bendiga, la cuide en toda su misión sacramentina. Dios le pague por todo.

Grazie, madre Rosangela!

Saremo sempre riconoscenti

C'è un cammino di formazione umana e cristiana che stiamo seguendo da circa 20 anni. Un percorso con difficoltà e battute d'arresto, ma con grande gioia e ottimismo, due qualità inconfondibili nel nostro movimento di Laici Sacramentini. La preghiera, la riflessione, il servizio, il canto, gli applausi, il sorriso sono stati i denominatori comuni e i motori che hanno guidato le nostre azioni. E in questo cammino di preghiera, adorazione e formazione abbiamo ricevuto la guida e il sostegno delle religiose sacramentine che hanno collaborato come animatrici dei gruppi, ciascuna con il proprio stile, ma tutte con una missione chiara e un orizzonte ben definito, teso a farci comprendere che l'adorazione è il nostro servizio.

Il cammino percorso è diventato spedito, sereno, serio, comunitario e pieno di fede. Spesso abbiamo avuto la visita e la guida della Delegata per l'Ecuador e la Bolivia, la nostra amata Suor Rosangela, il consiglio tempestivo e l'accompagnamento permanente delle nostre sorelle sacramentine. Una benedizione speciale che vale la pena sottolineare sono state le visite della nostra cara Madre Generale, Madre Maria. La sua serenità, vicinanza e amore materno hanno commosso tutti i Laici Sacramentini che hanno avuto la fortuna di conoscerla, condividere con lei momenti speciali e, soprattutto, ricevere la sua benedizione.

Il tempo è passato in fretta, senza che ce ne rendessimo conto. Ora, mentre ci sembra di essere un gruppo maturo, che comincia a dare i suoi frutti, ecco un nuovo impulso che ci rivitalizza: la visita della nuova Superiora generale, Madre Iolanda Pistani che ha riempito i nostri cuori di ottimismo e speranza. Una suora carismatica e giovane, attenta e generosa, profonda e vicina per cui la gioia si è

moltiplicata e la benedizione è stata nuovamente presente.

Emozionati e felici, abbiamo accolto la nuova Superiora generale che, con un grande sorriso, ci ha ricordato la presenza sempre rivitalizzante della nostra Santa Fondatrice.

La sua presenza tra noi ha rafforzato la nostra fede e la promessa che abbiamo fatto un giorno e, nello stesso tempo ha risvegliato in ciascuno di noi sentimenti di gratitudine per tutte le Sacramentine che con costanza ed entusiasmo ci hanno inculcato il carisma eucaristico.





Vite che diventano patrimonio spirituale dell'Istituto



Suor Bianca Betti

4.02.1940 - 1.06.2024

Per entrare nell'Istituto scrive nella sua domanda: *"Ripetendo le parole di Gesù a Paolo: 'ti basti la mia grazia', voglio dirle, Madre, che affido al Signore il mio avvenire che voglio vivere tra le mura di una casa che non ha altro scopo che di amare Gesù e farlo amare"*.

A Roma trascorre trent'anni come insegnante nella scuola elementare, periodo durante il quale, anche le comunità dove lei vive, apprezzano la sua presenza buona, cordiale e generosa,

e in più molto preziosa perché dedita a quei lavori che non tutte le suore sanno fare: mettere suole e tacchi alle scarpe, riparare e lucidare mobili, trafficare con chiodi e viti per collocare quadri, inserire maniglie, aggiustare e dipingere, riordinare e riutilizzare materiale per nuovi scopi.

Quando le viene chiesto di lasciare la scuola per la comunità di Colognola e poi di Casa Madre per rendersi utile nella guida, non esita un attimo: accetta con obbedienza e umiltà. Sa che il Signore attende il suo dono e, come scrive in una sua nota: *"Accontento Gesù che ama nascondersi dietro qualsiasi richiesta mi venga fatta e in qualsiasi persona me la fa. Che il Signore non permetta che questa verità mi sfugga dal pensiero ed io mi abbandoni in impazienze e nel prevalere con il mio egoismo"*.

Tutto nella vita di suor Bianca fa da calamita e da motivazione trainante del suo cammino nella vita sacramentina: dalla serenità e dalla pace del cuore che ha animato il suo servizio e dal sacrificio e dalle sofferenze che le sono state richieste in questi ultimi anni. Le siamo grate perché nel suo passaggio tra noi siamo riuscite ad intravedere la ricerca e il desiderio di realizzare la volontà di Dio. Grazie, suor Bianca!



Suor Laura Pagani

3.03.1928 - 31.05.2024

Piena di fervore spirituale, entra nell'Istituto delle Suore Sacramentine e, dopo insistenti richieste di partire per le missioni, arriva in Brasile. Subito profonde le sue energie di mente e di cuore nella Casa das Meninas fino al 2020, quando viene accolta nella comunità di Madre Geltrude dove rimane fino a quando, per motivi di salute, entra nella casa delle suore anziane dove testimonia una

serena disponibilità alla volontà di Dio.

La sua vita è una continua donazione a favore dei fratelli meno fortunati. Si prodiga, senza sosta, nell'Opera Sociale e nella Scuola Madre Geltrude, una missione che lei stessa considera *"un dono di Dio"*.

In uno dei suoi incontri con la famiglia, gli amici e i parrocchiani della sua città natale, così si esprime: *"Non smettete di pregare per i missionari. Non smettete di incoraggiare i vostri figli e nipoti a pensare al lavoro missionario nei Paesi bisognosi e in conflitto. Dobbiamo ricordare alle nuove generazioni che l'opera missionaria, oltre al sostegno materiale, ha bisogno di molta preghiera."*

"Vi lascio e torno nel mio Brasile, perché dopo tanti anni dico che il Brasile è il mio Paese... Gli abitanti di quella bella zona del Minas Gerais, dove ho vissuto per tanto tempo, cantano: Oh! Minas Gerais... Chi ti conosce non ti dimenticherà mai... Vi dico che è proprio così... Il Signore Gesù e Santa Geltrude Comensoli, la mia Fondatrice, continuano a benedire e ricompensare questa parrocchia e tutto il popolo italiano, il cui sangue e il cui cuore sono rivolti alla missione. Il mio affetto va a tutti e vi aspetto in Brasile!"

Che il Signore la accolga nella gloria e, da lì, interceda per la sua famiglia, i suoi amici, per ciascuno di noi e per l'Istituto che amava tanto.



Suor Maddalena Rondi

7.06.1933 - 14.07.2024

La cara suor Maddalena vive la sua vita consacrata sacramentina con le sue caratteristiche e le sue ricchezze, sempre supportata da tante consorelle come lei, occupate nella scuola Materna, nella catechesi, nell'oratorio, nel decoro della chiesa e nelle funzioni liturgiche, fornendo un prezioso aiuto soprattutto alle famiglie. Ovunque, lascia un ricordo indelebile per la sua fedeltà alla preghiera di adorazione e la sua attenzione

alla gente che ascolta con fraterna comprensione.

Il 28 agosto 2015 si chiude per lei l'esperienza nelle comunità apostoliche. L'addio alle suore e il grazie di Monasterolo rimarrà per sempre nel cuore di suor Maddalena, che, dopo oltre trent'anni, lascia il Lago di Endine per trasferirsi a Colognola dove riceve cure e premure per i suoi molteplici problemi di salute. Al suo funerale, Maurizio Trussardi, ex sindaco di Monasterolo, così si esprime:

"Suor Maddalena è stata per oltre 30 anni educatrice della scuola dell'infanzia di Monasterolo, con particolare attenzione al "creare dal nulla". Con qualsiasi cosa lei creava lavoretti e oggetti per la gioia dei bambini. Era molto caparbia e capace di raggiungere l'obiettivo sempre per il bene e la gioia dei suoi bambini. È stata la

suora che portava i bambini sul lago ghiacciato! L'altro aspetto che l'ha contraddistinta è l'amore per la Congregazione delle Suore Sacramentine, di cui faceva parte, ed in particolar modo per Suor Giuseppina con la quale ha condiviso 40 anni di vita. È stata una figura importante per la comunità di Monasterolo e la ringraziamo ancora per tutto il bene che ci ha voluto e ci ha donato". Grazie, sr Maddalena, per essere stata un segno trasparente di preghiera e di carità.



Suor Pier Carla Rota
29.12.1928 – 22.07.2024

Disponibile e generosa, accoglie l'ufficio di cuciniera a cui si dedica dal 1953 al 1980 nelle comunità prima di Onore (Bg) e poi in quella di Lerca di Cogoleto, in provincia di Genova, dove le Sacramentine sono presenti in una colonia marina che accoglie bambini bisognosi di aria salubre. Suor Pier Carla trascorre parecchi anni in attività di dono in quel contesto dove tante giovani vite vengono curate e alimentate

con attenzione e amore. È animata dalla preghiera fedele davanti a Gesù Sacramentato e dalla venerazione di Nostra Signora della Guardia a cui si rivolge con ardente supplica. Tra i suoi scritti troviamo questa preghiera: "O Maria, dolce Madre nostra, Guardia potente ed amorosa. Ottienici pace, tranquillità e santa letizia; ma soprattutto, facci trovare e possedere Gesù, unico vero Bene, rianimando la nostra fede, ravvivando la nostra speranza, infiammandoci di ardentissima carità".

Anche i suoi parenti conservano un caro ricordo di Suor Pier Carla per la sua dolcezza, per la sua bontà e la rivedono ancora presa a confezionare bellissimi centri all'uncinetto e al chiacchierino e utili lavoretti per le missioni. Durante questi piccoli manufatti, i parenti raccontano che pregava e offriva intenzioni per il cugino Padre Pier Giorgio Gamba, missionario monfortano per 42 anni in Malawi, uno dei paesi più poveri del mondo.

La sua gioia sia piena nella pace del Risorto come eterna ricompensa per una vita sacramentina vissuta per amore.



Suor Maria de Souza Barbosa
7.09.1940 - 13.08.2024

Una consorella che ha vissuto con sr. Maria prima del loro ingresso nell'Istituto, scrive: "Suor Maria, fin da bambina, era molto vicina a Dio. Membro della Pia Unione e Figlia di Maria, è sempre stata molto assidua e partecipativa. Le piaceva andare alle processioni, alle adorazioni, alle Messe e ad ogni altra funzione religiosa".

La sua vita è sempre stata

attiva. A Tubarão si laurea in Lettere e successivamente consegue un diploma in Contabilità. Insegnante di scuola pubblica, sia a livello comunale che statale, è una delle fondatrici del Consiglio comunale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, e per questo suo nobile merito, viene anche premiata. Inoltre partecipa al Consiglio comunale dell'istruzione e collabora nei servizi del centro comunitario Lar da Menina.

Ringraziamo Dio per il dono della sua vita al nostro Istituto e per il suo silenzio e la sua determinazione con i quali ha conquistato il cuore delle persone.

Da lassù interceda per ogni Sacramentina che la ricorda e le è grata.



Suor Giuseppa Pipolo
1.06.1937 – 23.08.2024

Grande è la sua gioia, quando riceve una risposta affermativa, per poter entrare nell'Istituto delle Suore Sacramentine.

Suor Giuseppa si impegna in un servizio pieno di generosità e di dedizione nelle cucine di varie case dell'Istituto, a Borgo Verezzi, in Casa Madre, a Colognola, a Primavalle, a Rota Imagna, a Fino del Monte, ma è soprattutto a Dorga che rimane più a lungo e dove si immerge in quella realtà che accoglie e

ama con umanità e tenerezza. Quando attraversa il paese conosce e saluta tutti e a ciascuno rivolge una parola buona con il desiderio di condividere e testimoniare l'esperienza della sua fede.

Nel nascondimento di una cucina dove è stata, si può dire, per tutta la vita, Dio ha lavorato nella sua anima, dandole quegli aiuti spirituali che lei stessa ha sempre riconosciuto di aver bisogno, soprattutto per essere sempre più docile e sempre più generosa nel compiere il suo servizio in ogni comunità che ha voluto servire con passione e dedizione.

Di lei ci restano alcune lettere indirizzate ai Superiori che stimava e a cui si confidava con apertura di mente e di cuore. "Madre, - scrive di suo pugno, - mi trovo spesso a pregare con l'intercessione dei Vespri, affinché lei, che guida l'Istituto, possa sempre farlo con dolcezza e carità e che tutte noi possiamo sperimentarlo in ogni circostanza".

Siamo certe che l'ultima parola sulla vita di questa nostra sorella è per lei una parola di pace e di vita eterna, per noi una parola di consolazione e di speranza. Grazie, suor Giuseppa!

*"Signore,
concediale nostre sorelle defunte
di vedere il tuo volto
nella gloria dei cieli"*



Suor Iracema Soares da Silva
09.10.1942 - 30.08.2024

È una Sacramentina dal carattere forte, aperto, schietto e autorevole, ma anche persona sincera, gioiosa, leale, coraggiosa e determinata.

Fin dall'inizio del suo cammino vocazionale, scriveva: *"Il mio ideale è vivere fino alla morte unita a Gesù nell'Eucaristia, diventando ogni giorno più fedele alla chiamata ad essere Sacramentina, come desiderava la nostra Madre Fondatrice"*.

Chi ha avuto modo di conoscere la donna forte e allegra che è stata, e di lavorare al suo fianco, ammette che suor Iracema lascia un'eredità e una testimonianza esemplare che rimarrà nel tempo.

Una consorella di lei così si esprime: *"Suor Iracema, te ne sei andata, ma hai lasciato nei nostri cuori il ricordo di quel "bel sorriso" che era il tuo modo di salutare le persone. Hai dedicato tutta te stessa alla formazione dei bambini poveri, senza risparmiarti, agendo costantemente per il benessere di chi aveva davvero bisogno. Grazie, Sr Iracema, per aver vissuto accanto a noi e per tutto quello che sei riuscita a realizzare. Vai in pace! Ci mancherai per sempre."*



Suor Maria Pia Guerini
10.02.1930 - 11.09.2024

"I miei genitori - scrive in una sua lettera, - hanno educato me e i miei fratelli, all'onestà, alla preghiera e alla bontà".

Coinvolta in tante piccole attività nel sociale, la giovane si dimostra ovunque ricca spiritualmente anche se molto riservata e timida, nota che sarà sempre evidente anche da religiosa. Per lei è un momento di grande gioia il giorno in cui entra nell'Istituto delle Suore

Sacramentine *"Quel giorno divenne proprio il più importante per me. Coronavo il mio sogno di essere tutta del Signore e di poter stare ore ed ore a contemplarlo nella preghiera"*.

Sin dall'inizio si notano problemi: la salute cagionevole non troverà mai una definitiva soluzione. In quei momenti sente la comprensione delle sorelle e dei Superiori, tanto che, nelle numerose lettere che conserviamo, si esprime con grande riconoscenza: *"Grazie, Madre, per le sue attenzioni, per avermi permesso di riposare e di gustare l'aria buona della montagna che mi ha fatto bene e mi ha ridato un po' di vita. Ricambio con riconoscente preghiera la sua grande umanità e maternità nei miei confronti"*.

Muore la vigilia del giorno dedicato al Santissimo nome di Maria, nome tanto desiderato e invocato, per il suo amore alla Mamma celeste e alla sua mamma terrena che ha sempre avuto sulle labbra.



Suor Luigia Amalia Proverbio
3.08.1928 - 6.10.2024

Tutti la ricordano come una suora intelligente, gentile e buona. La sua ricchezza interiore nasceva dalla consapevolezza di essere ricolma della misericordia di Dio che percepiva come una grazia straordinaria, di cui si sentiva indegna e che le riempiva il cuore di gioia. Ha saputo fare suoi gli insegnamenti di vita di sua mamma che le ha insegnato a pregare, ad adorare, ad inchinarsi con devozione di fronte al Santissimo

Sacramento. Serena, tranquilla, desiderosa di vivere qualunque obbedienza come mezzo di santificazione, si è fidata e affidata alla bontà di Gesù, giorno per giorno, situazione dopo situazione. Si è donata nella scuola con passione educativa, premura attenta, umile saggezza, virtù che ha potuto regalare all'Istituto anche nei preziosi compiti di governo che le sono stati affidati. In tutto ha adorato il suo Signore, con il costante anelito di essere sempre più ricca di Lui, per traboccare del suo amore e trasmetterlo alle sue Suore, desiderosa di far amare anche le bellezze spirituali così stupende perché superiori all'umano egoismo, all'umana logica, all'umano diritto.

Grazie, suor Luigia Amalia per ciò che sei stata tra noi! Ora che vivi in quella Beatitudine di cui in questa vita hai percepito il riflesso, dal Cielo intercedi per noi il coraggio di continuare a dire al Signore il nostro sì, sempre, a qualunque costo e possibilmente con gioia. Aiutaci a servire e a dare la vita per puro amore e a ripetere con te: "Il Signore agisca in me: a me basta questo!"

RICORDIAMO NELLA PREGHIERA

La Postulante

- Yvonne Jirangwe - Nairobi - Kenya

La Mamma di

- Suor Laura Guamán - Cevallos (Ecuador)
- Suor Ana Lucía Curillo - Cuenca (Ecuador)
- Suor Maria Merisio - Cantù (Co)
- Suor Elisabetta Apa - Bergamo - Casa Madre

Il papà di

- Suor Isabel Rovaris - Belo Horizonte (Brasile)

La sorella di

- Suor Anna Rascaroli - Bergamo Celestini
- Suor Alfonsa Villa - Bergamo Casa Madre
- Suor Fatima Silva - Saavedra (Bolivia)
- Suor Annunciata Agostinelli - Bergamo Celestini
- Suor Tania Ramalho - Meleiro Santuario (Brasile)
- Suor Roberta Fornoni - Bergamo - Colognola
- Suor Giuseppina Tasca - Brembate (Bg)

Il fratello di

- Suor Sara Busnari - Bergamo Colognola
- Suor Sandra Alves - Santa Cruz (Bolivia)
- Suor Maria Romano - Bergamo Casa Madre
- Suor Ivanir Gomes - Belo Horizonte (Brasile)
- Suor Graziella Alborghetti - Valmadrera (Lc)



Gesù Cristo è la Speranza...

*La Speranza,
per un cristiano,
risiede solo in Cristo:
il Giubileo questo celebra.
La Porta Santa rimanda a
Cristo stesso che introduce
nella Città celeste,
che perdona le colpe e
rimette le pene, come ricorda
la lettera ai Romani:
«Poiché siamo stati salvati
in speranza» (8,24)*

Buon Natale!

L'artista è Umberto Gamba

che vive e lavora in Via Prealpina Inferiore, 10 - 24020 GORNO (Bergamo) Italia
e-mail: areaumbertogamba@gmail.com. / www.umbertogamba.it

Ringraziando per tanta accoglienza e generosità, diamo i riferimenti per un libero versamento
IT13B0538711101000042426267 - BPER Banca – P. zza Pontida - BERGAMO
Un grazie riconoscente a tutti!